Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 12 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 179 Fondazione 1881

OTTO ORE DI COLLOQUI TRA I NEGOZIATORI AMERICANI E RUSSI

Primo round esplorativo sugli armamenti a Mosca

Reagan ottimista sul vertice, prudenza e condizioni da parte dei sovietici

Il grande baratto

Sembra una delle tante ironie della storia: eletto come campione del riequilibrio strategico — dopo un decennio di riarmo sovietico che portò Mosca sulla soglia del sorpasso degli Usa — e risoluto avversario del controllo degli armamenti, almeno nella forma in cui è stato finora perseguito, proprio Ronald Reagan ha ora l'opportunità, forse irripetibile, di imprimere una svolta decisiva alle trattative sul disarmo con l'Urss.

È stato il progetto di «scudo spaziale», sostenuto con tenacia dal Presidente, a indurre il Cremlino a negoziare seriamente. E la stessa Sdi è adesso al centro della serrata dialettica delle superpotenze, in vista di un rilancio del dialogo a Ginevra e di risultati concreti, suscettibili di garantire un buon esito al secondo «summit» Reagan-Gorbacev.

Per sgomberare il terreno da ostacoli tecnici all'intesa politica, Washington ha inviato a Mosca una nutrita e composita delegazione di esperti. Dal «conclave» in corso in una «dacia» alla periferia moscovita dovrebbero emergere le grandi linee di un compromesso di massima: limiti concordati per i tempi e i modi del dislocamento degli strumenti di difesa spaziale, in cambio di riduzioni consistenti dei missili sovietici a base terrestre.

Questo il nucleo centrale del «pacchetto» che Shultz e Shevardnadze dovrebbero poi perfezionare il mese prossimo, come preliminare alla sanzione, plateale e definitiva, da parte dei due massimi leader.

Tocca, in queste ore, ancora una volta al veterano Paul Nitze, soprannominato «volpe d'argento», fautore di un approccio duro, ma realistico e depositario della continuità della linea negoziale americana, limare i contorni del grande baratto. Forse tra le betulle russe conseguirà il successo mancato tre anni fa nella famosa «passeggiata nel bosco» ginevrino, quando tentò di sciogliere il nodo degli euromissili a quattr'occhi con l'interlocutore sovietico Kvitsinsky.

Al fianco di Nitze, vigila Richard Perle, «il principe delle tenebre», vice di Weinberger, lucido capofila dei «falchi» del Pentagono: egli avrebbe il compito di frenare le concessioni, nell'ambito dell'inedita diplomazia pluralistica che vede rappresentate, da parte americana, tutte le tendenze del pensiero strategico e le «lobbies» che si combattono nei corridoi di Washington.

Una garanzia in più, anche per i russi, sulla credibilità dell'accordo eventualmente raggiunto.

Mario Nordio

MOSCA — Al riparo da eventuali curiosi, in una dacia nascosta tra i boschi che circondano Mosca, si è svolta ieri la prima tornata, durata 8 ore, dei colloqui della delegazione americana di esperti con gli interlocutori sovietici. Gli incontri, centrati sul controllo degli armamenti, vengono considerati uno degli atti preparatori del secondo «vertice» fra il Presidente Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbacev, che dovrebbe avere luogo entro l'anno a Washington. Le conversazioni — definite in serata «serie ed esplorative» — si concluderanno oggi.

L'atto successivo di questa preparazione dovrebbe essere l'incontro che il segretario di Stato George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze hanno già fissato per il 19 e 20 settembre prossimi.

Sui colloqui di Mosca il «black out» informativo è pressoché totale. Non ci sono notizie e non ci saranno — a meno di cambiamenti per il momento imprevedibili — comunicati finali.

Il silenzio, ha spiegato un funzionario dell'ambasciata americana a Mosca, è stato deciso di comune accordo da ambo le parti, e i sovietici lo hanno tanto rispettato che a oltre ventiquattro ore di distanza l'agenzia «Tass» non ha ancora comunicato neppure l'arrivo a Mosca della delegazione americana.

Portavoce dell'ambasciata hanno successivamente detto in serata che, «per il momento», non è previsto un incontro con i giornalisti della delegazione Usa, mentre da parte sovietica è stata fissata per oggi, nel primo pomeriggio, una conferenza stampa fissata del portavoce ufficiale del ministero degli esteri, Ghennadi Gherasimov.

Il capo dei negoziatori sovietici Viktor Karpov ha tenuto comunque a precisare che il suo paese «farà di tutto» per convocare un nuovo vertice fra le superpotenze,

Ma Karpov ha affermato che le dichiarazioni pubbliche americane sul controllo degli armamenti fanno ritenere che la Casa Bianca non sia interessata a progressi sul disarmo, una precondizione citata spesso dal Cremlino per fissare la data del prossimo «summit».

Karpov si è intrattenuto brevemente, fuori dal ministero degli esteri, con una troupe della Abc-Tv che funge da pool per le reti televisive americane. Poi se ne è andato per l'inizio dei colloqui speciali con la delegazione americana che è presieduta dal consigliere del Presidente Reagan sul controllo degli armamenti, Paul Nitze.

Riecheggiando la posizione del Cremlino sul controllo degli armamenti, Karpov ha sottolineato l'importanza di negoziare un trattato che metta al bando gli esperimenti nucleari. L'Unione Sovietica come si sa, ha decretato un anno fa una moratoria unilaterale che è scaduta mercoledì scorso, ma non ha detto se la continuerà almeno temporaneamente.

Da parte sua, Reagan è ancora convinto che sarà possibile organizzare il nuovo vertice entro l'anno: lo ha dichiarato in un'intervista al quotidiano tedesco «Bild». Il Presidente americano ha spiegato che le recenti proposte di Mosca in materia di riduzione degli armamenti rappresentano «un segnale che i sovietici hanno deciso di fare le cose sul serio».



Dopo 500 anni tornano le cicogne

Cuneo — Eccole di nuovo fra noi dopo mezzo millennio. Le ultime cicogne che fecero il nido in Italia furono viste 500 anni fa. Ora le prime di quelle della «nuova ondata» in cui sperano gli ecologisti hanno preso dimora sul tetto d'una cascina a Racconigi, a una trentina di chilometri dalla città di Cuneo. Sono due coppie e una di esse ha deposto le uova

Attenti! Sono nate le nuove amazzoni

Nello sport sta succedendo qualcosa che se dovesse svilupparsi darebbe una spinta decisiva alla parità uomo-donna. Già la trentina Maria Canins dopo essersi affermata nello sci ha dimostrato tutta la forza prorompente del sesso debole vincendo per la seconda volta superbamente il Giro di Francia femminile. Ma contro di lei c'è ancora la discriminante di quell'aggettivo, «femminile», a confinarla nel gineceo sportivo insieme con la Simeoni, la Dorio, la Magoni e tante altre. Ma qualche giorno fa, a cancellare il confine tra i due sessi sono spuntate Deborah ed Emanuela, le due gemelline dodicenni che a Gragnano, in provincia di Piacenza, camuffate da maschietti e sotto i falsi nomi di Massimo e Manuele, hanno rudemente conteso il pallone ai ragazzini fino a quando non sono state scoperte e mandate a mettersi la gonnellina.

Ora a Cecina, è stato compiuto un altro passo avanti: Cristiana Mancini, quattordicenne di Santa Croce sull'Arno, ha sbaragliato in volata un centinaio di coetanei nel campionato toscano esordienti ciclisti e lo ha fatto alla luce del sole, non travestita da maschio come le sorelline di Gragnano o la più celebre Clorinda della «Gerusalemme liberata».

Non sono trascorsi molti anni da quando alle Olimpiadi e negli incontri internazionali di atletica si scopriva che una virago, lanciatrice del disco o del giavellotto, era in realtà un lanciatore, magari iscritto correttamente quale femminuccia all'anagrafe e poi, grazie ai suoi cromosomi o a una cura di ormoni, sviluppatosi come maschio o come ermafrodito non più donna del tutto e non ancora uomo fatto e finito. A quell'epoca in certi casi l'atleta donna tentava persino in maniera truffaldina, di diventare il più possibile uguale all'atleta uomo. Insomma il massimo ideale dello sport è stato per secoli di genere soltanto maschile come il sostantivo «atleta» di origine greca è maschile unicamente maschile perché nemmeno i greci, che pure erano di larghe vedute, ci hanno lasciato discobole o lottatrici o versioni femminili dei bronzi di Riace.

Chissà quali primati avrebbero potuto conquistare le donne se invece di essere condannate a restare in casa, a filare la lana e ad allattare i figli avessero potuto fin da allora correre e saltare negli stadi e nella palestra.

Forse, in qualche parte del mondo esiste o è esistita una donna così robusta (penso a certe contadine nostrane capaci di trasportare sacchi da un quintale sulle spalle) da diventare l'atleta più grande di tutti i tempi. Ma il cammino è lungo e faticoso e i pregiudizi che difendono la superiorità maschile sono duri a morire: ricordate quando si diceva che la signora Golda Meyr, energico primo ministro (altra voce soltanto maschile) israeliano non poteva indossare la minigonna perché avrebbe mostrato gli attributi virili? Ora finalmente è incominciata una nuova stagione e poiché le faccende del mondo, grandi e piccole, procedono di pari passo, mentre l'antropologia scopriva che all'inizio dei tempi la femmina instaurò il matriarcato perché era lei la più forte, le statistiche constatavano che ci sono più vedove che vedovi perché le donne campano di più e la ostetricia dichiarava che se un uomo fosse capace di portare a termine una gravidanza (cosa che ora parrebbe possibile, sia pure col taglio cesareo) morirebbe poi per le doglie e lo stress del parto.

Lo sport segue questa evoluzione anzi va più in fretta e non è lontano il tempo in cui uomini e donne gareggeranno insieme, in categorie comuni e campionati e gironi ambosessi, così com'è accaduto sulle spiagge di Rimini e di Viareggio dove un tempo invece uomini e donne facevano il bagno rigorosamente separati. Non illudiamoci però che si possano bruciare le tappe e che al prossimo mondiale di calcio azzurri tipo Galli, Cabrini o Conti possano essere sostituiti da coriacee fanciulle. Oltretutto saranno gli uomini a mantenere lontane e separate le donne. Qualcuno infatti già teme che se le Canins, le gemelline emiliane o la ciclista toscana dovessero moltiplicarsi, toccherebbe poi ai maschi reclamare la parità di diritti con l'altro sesso. O forse addirittura pretendere campionati e gare soltanto per loro per non essere sempre battuti.

Guglielmo Zucconi

Ancora brutalità di tifosi inglesi Pene corporali?

LONDRA — Duecento tifosi inglesi hanno fatto ritorno da Amsterdam accompagnati all'imbarco dalla polizia militare olandese e, all'arrivo a Harwich, dalle forze dell'ordine dell'Essex. La notte precedente, dopo che il Manchester United era stato battuto per 1-0 dall'Ajax, avevano inscenato la solita gazzarra. Non avevano trovato posto nel traghetto «Regina Beatrice», tre giorni prima teatro di una rissa violenta e disgustosa tra bande rivali, e si erano così riversati ad Amsterdam. La miccia del parapiglia era stata, questa volta, una disputa con il proprietario di un ristorante cinese.

Preoccupati dalla nuova ondata di violenze di cui si sono resi protagonisti nei giorni scorsi i tifosi delle squadre inglesi in torunée all'estero, alcuni deputati conservatori del Parlamento britannico hanno proposto l'adozione di pene corporali nei confronti dei teppisti. Dopo che venerdì scorso la signora Thatcher aveva chiesto ai ministeri degli interni, dei trasporti e dell'ambiente una indagine sugli incidenti più recenti, il presidente della commissione sport della camera dei Comuni John Carlisle ha chiesto che vengano inasprite le misure contro gli hooligans, auspicando anche l'introduzione di punizioni corporali.

«Abbiamo parlato per troppo tempo della necessità di severe punizioni — ha incalzato il presidente della commissione sport —, adesso dobbiamo applicarle praticamente». «Abbiamo bisogno — ha proseguito — di punizioni senza pietà: occhio per occhio dente per dente».

Secondo la tesi di Carlisle, ci vogliono «buone nerbate e una lunga permanenza in una prigione miserabile nelle peggiori condizioni possibili».

Mazza non si dimette L'Udinese in pretura

UDINE — Il presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza, invitato ufficialmente a dimettersi entro la giornata di ieri dalla Finanziaria lombarda, che detiene il pacchetto di maggioranza della società, ha respinto la richiesta. In un telegramma inviato alla sede bianconera — ha riferto l'amministratore unico della nuova società e futuro presidente, Franco Dal Cin — Mazza afferma che «nell'interesse dell'Udinese è sua intenzione rimanere alla presidenza fino alla soluzione della vicenda "Totonero" di fronte alla commissione di appello federale e pertanto non si dimette».

Dal Cin ha quindi annunciato che questa mattina sarà presentata al pretore di Udine la richiesta di sospensione di Mazza dalla carica presidenziale «in base all'articolo 700 del codice di procedura civile, affinché venga dato incarico alla nuova società, che detiene il 60 per cento delle azioni, di difendere l'Udinese».

LA REQUISITORIA DELLA CORTE DEI CONTI SULLA «FIERA DELLE ILLUSIONI»

I concorsi? Uno scandalo

Troppi bandi, troppi concorrenti e il sospetto che spesso sia già stato tutto deciso

ROMA — I concorsi pubblici sotto accusa. La denuncia è della Corte dei conti che trova «scarsamente efficaci i meccanismi di selezione degli impiegati e dei funzionari dello Stato». Sono troppo costosi: la spesa per gli ultimi due anni sfiora i duecento miliardi. Rendono poco: la durata media per l'assegnazione di un posto supera i 40 mesi. Ma soprattutto sono anacronistici i meccanismi per il reclutamento del personale: vale di più una buona raccomandazione che il massimo dei voti nelle prove. È l'ultimo colpo di piccone a un'industria che fabbrica illusioni con il miraggio di un posto sicuro e che per le sue lungaggini, le procedure macchinose, gli alti costi sembra più adatta a uno stato borbonico che a un paese europeo.

Qualche cifra. Agli ultimi concorsi banditi dal ministero delle Finanze per 3500 posti, hanno inviato domanda oltre 720 mila persone. A Venezia, per dieci posti di conduttore ferroviario sono arrivate quarantamila domande, i candidati che si sono presentati erano 11.340 e quelli risultati idonei sono stati 4717. Lo scorso anno, a Napoli, per duemila posti di barelliere le domande erano 120 mila. Qualche mese fa, per sei posti da portalettere a Bologna, gli aspiranti erano 16 mila. In 13 mila hanno sfilato fino al 9 maggio all'ex teatro «Rondò di Bacco», a Firenze, per superare la prova orale del concorso per 35 posti di custode nei musei. «Con questo concorso — è il commento del presidente della commissione, Piero Torriti — l'attività delle soprintendenze ai beni culturali della Toscana si è bloccata». Il motivo? Cinquanta funzionari impegnati nelle selezioni hanno dovuto lavorare a tempo pieno per il concorso.

Nella sua denuncia, la Corte dei conti fa riferimento alla situazione rilevata al ministero delle Finanze dove al 31 marzo erano in corso procedure per 51 concorsi. A questa selezione parteciperanno quasi un milione di candidati che si contenderanno all'incirca seimila posti. Difficile fare conteggi precisi sulle spese che lo Stato dovrà sostenere per garantire a tutti i concorsisti di partecipare alle prove. Costò 500 milioni il treno speciale che da Venezia — dove era stato bandito il megaconcorso delle ferrovie — trasportò i candidati a Bologna per mancanza di spazi in laguna.

«L'impegno relativo all'espletamento delle prove scritte — afferma la Corte dei conti — è stato nell'85 di otto miliardi e 700 milioni». Costosi, inefficaci, spesso truccati. I maxi concorsi vanno cambiati, ma sulla terapia non c'è accordo. Si sprecano le proposte di legge, c'è un nuovo regolamento che attende il parere del consiglio di Stato, il ministro del Lavoro De Michelis lancia un'idea provocatoria e suggestiva, «scegliamo per sorteggio».

La truffa più comune? Pavia, concorso per un posto da primario ospedaliero. C'è un candidato con troppi titoli che oscura quello appoggiato dalla direzione dell'Usl. Niente paura: ci sarà la commissione addomesticata. Ma non vengono estratti a sorte i nomi dei selezionatori? Appunto. Basta mettere nell'urna sei palline più fredde delle altre (per riconoscerle al tatto vengo lasciate 24 ore prima nel congelatore) e il presidente avrà la commissione desiderata e il vincitore designato. I titoli, l'esperienza, la bravura? Contano solo quando c'è chi li vuole far contare. Basta scorrere le denunce ai tribunali amministrativi per scopire fatti e misfatti dei concorsi pubblici e privati. Fino a qualche giorno fa chi non era figlio di ferroviere partiva con l'handicap in ogni concorso bandito dall'ente. La Corte costituzionale solo adesso ha dichiarato illegittimo l'art. 9 del regolamento del 1931 che prevede come titolo preferenziale per l'assunzione «l'essere figlio di ferrovieri o orfani di ex ferrovieri». A Sassari, ci sono 46 persone sotto processo per lo scandalo dei concorsi alla cattedra di insegnante del 1983. Provveditore, ispettori e componenti della commissione d'esame dovranno comparire in autunno davanti ai giudici del Tribunale sardo per aver favorito alcuni candidati.

Da Sassari a Roma. Qui è sotto inchiesta mezza facoltà di medicina per esami venduti e specialità comprate, coi soldi o con una raccomandazione. Ci sono figli di primari e di gente che conta che hanno sostenuto fino a 16 esami, tutti con il 110 e lode, in un periodo di tempo che il sostituto procuratore della Repubblica, Sante Spinaci, definisce «sorprendentemente breve». E ci sono laureati in medicina che all'esame per l'ammissione alla specialità avevano già in tasca tutte le domande. Qualcuno, i più somari soltanto, non ce l'ha fatta nemmeno così, e allora è stato ripescato d'ufficio grazie alle «spinte potenti».

Miraggio del posto fisso, i concorsi che si fanno in Italia sono da sempre un gioco al massacro per decine di migliaia di disperati. Quindicimila in corsa all'Aquila per 21 posti di coadiutore meccanografico; 149 mila candidati per 378 posti di segretario amministrativo al ministero degli interni; novemila giovani ragionieri o laureati in economia e commercio per 54 posti alla Cassa di risparmio di Genova; settemila, in maggioranza con una laurea, per 900 posti di bidello nella provincia di Roma. Una burocrazia che sembra quella dell'800 dilata i tempi e trasforma l'attesa dei risultati in un'agonia che a volte dura fino a sette anni. Spese, spostamenti, frustrazioni, la vita del concorsista è un lungo precariato che una bella prova, un brillante esame nemmeno gratifica, perché non dà nessuna certezza. E allora? «Allora è quasi meglio tirarli a sorte questi posi, come a una lotteria», secondo il suggerimento del ministro De Michelis.

G. G. S.

È deciso: nella nostra regione scuole aperte il 18 settembre

E' ufficiale: le scuole di ogni ordine e grado del Friuli-Venezia Giulia apriranno i battenti il 18 settembre. Lo ha deciso — come prevede la nuova legge — il dott. Ottaviano Corbi, sovrintendente scolastico regionale, dopo aver sentito il parere dei consigli scolastici provinciali e della Regione.

Per quanto riguarda, invece, il termine delle attività didattiche, gli scrutini, gli esami e il calendario delle festività ogni decisione a livello regionale è vincolata a un'apposita ordinanza ministeriale.

Lo spostamento della data di inizio delle lezioni è stato richiesto per consentire alle autorità scolastiche di predisporre le operazioni preliminari in maniera che l'avvio dell'anno scolastico non debba risentire delle disfunzioni registrate in passato per l'incompleta assegnazione dei docenti.

La Giunta regionale, infatti, proprio per questi motivi aveva indicato la data di inizio tra il 18 e il 22 settembre. Nel documento inviato al sovrintendente regionale si prevedono anche altre scadenze: il termine delle lezioni è indicato per l'11 giugno (per un totale di 201 giorni di lezione). Gli scrutini si dovrebbero tenere dal 12 al 15 giugno e il 16 potrebbero iniziare gli esami nelle scuole elementari e nelle medie inferiori. Un discorso a parte va fatto per gli esami di maturità in quanto ogni decisione spetta al ministero della Pubblica istruzione.

La Regione ha anche previsto i vari periodi di vacanza: Natale dal 22 dicembre al 5 gennaio (il 6 è di nuovo festività nazionale); Pasqua dal 16 al 24 aprile (sono state allungate per evitare che subito dopo la ripresa ci sia una nuova interruzione: il 25 aprile, infatti, cade di sabato).

Infine nel documento regionale vengono proposti il ripristino della festa del patrono e l'introduzione di una giornata di vacanza per particolari ricorrenze sentite dalla popolazione locale.

LA SAGRA DELLA SARDELLA SOTTO IL MONUMENTO A NAZARIO SAURO

Quel fritto misto mare

A Venezia si è arrivati addirittura alla filologia musicale, proponendo di bandire dalla Laguna le canzoni partenopee per esortare i gondolieri a intonar solo motivi in armonia con l'ambiente goldoniano. A Trieste, molto meno rigorosi e un po' troppo disinvolti, si è reputato possibile far convivere il sacro con il sagraiolo, ossia una cerimonia patriottica e militare con la fiera della sardella.

Un fritto misto alquanto pesantuccio, anche facendo salva l'indubbia buona fede dei promotori d'una festa gastronomica che, nelle loro intenzioni, non era certo destinata a profanare le memorie dei triestini e degli istriani, bensì a tentar di rinvigorire, sia pure con modestia di mezzi, la conclamata «vocazione turistica» della città.

Ma, come spesso accade, si è trascurato di consultare il calendario. Dimenticanza piuttosto comune nell'Italia dei programmatori dove le manifestazioni simultanee sono all'ordine del giorno, come i rari spettacoli attraenti della televisione di Stato che, neanche a farlo apposta, vengono mandati in onda su reti diverse nella stessa serata.

Così, sorvolando sul fatto che il settantesimo anniversario del sacrificio di Sauro cade in questo 1986, non si è saputo fare a meno d'ingombrare con bancherelle e padiglioni da Luna Park l'area circostante la statua del martire. Una statua, si badi, che è non solo omaggio all'eroismo di un uomo, ma anche simbolo doloroso dell'esilio dei suoi conterranei, poiché il monumento originario, distrutto a Capodistria durante l'ultima guerra, mai più poté risorgere «com'era e dov'era».

Tutto questo, si converrà, mal s'accorda con le sardelle anche se il popolano Nazario Sauro certo non disdegnò in vita di frequentar sagre.

Senza cedere alle tentazioni della retorica e astenendoci dagli sdegni sopra il rigo, vogliamo solo dolerci per la malaugurata coincidenza che, con un po' di buonsenso e, soprattutto, di buon gusto si sarebbe potuta e dovuta evitare.

Il proposito di rallegrare queste serate d'agosto con una manifestazione pittoresca a uso dei rimasti in città e degli ospiti poco esigenti è senz'altro generoso, ma Trieste — ne siamo persuasi — dovrebbe saper offrire, lungo l'arco della sua «estate turistica», qualcosa di più e di meglio d'un cartoccio di pesce. Che, a ogni modo, sarebbe preferibile far consumare su rive dai nomi meno solenni o in una di quelle periferie dove l'indimenticabile Zampanò di Federico Fellini mangiava fuoco senza rischiar d'affumicare alcun monumento insigne.

Lino Carpinteri

Parigi, è un gran bel dormire ma costa nove milioni a notte

PARIGI — Nei periodi di boom turistico, spesso è impossibile trovare da dormire a Parigi: tutti gli alberghi, dal più modesto fino a quelli lussuosi da quattro o cinque stelle, espongono all'ingresso uno spietato cartellino su cui è scritto «complet». Incomincia allora una penosa peregrinazione per il povero turista, sballottato da un «arrondissement» all'altro, senza speranze. Adesso però, lieta novella, è stato inaugurato un hotel in cui c'è posto sempre. Segnatevi questo prezioso indirizzo, che può trarvi d'impaccio se arrivate nella capitale francese senza aver prenotato: «Residence Maxim's», 42 Avenue Ganriel, a due passi dall'Arco di Trionfo. Segnatevi anche il nome della stanza che è quasi sempre libera: la «Suite royale». Annotate infine il prezzo: nove milioni di lire. Al giorno, naturalmente.

Questa sciccheria da 375 mila lire l'ora non è ancora stata occupata da nessuno, a un mese dall'inaugurazione. «Non c'è niente di strano, perché agosto è un periodo morto dal punto di vista turistico», commenta con ottimismo il direttore della «Residence». Dislocata su due piani, per un totale di 400 metri quadri, con tre camere da letto e tre bagni, la «Suite royale» è arredata con mobili, tende, e quadri di grande valore, rigorosamente di antiquariato, stile Luigi XVI. Troppo cara? Niente paura: se si vuole spendere meno c'è un'altra sistemazione, la «Suite belle époque», che costa «appena» 24 mila franchi, 5 milioni di lire al giorno. Naturalmente è un po' più piccola: 120 metri quadri, due bagni soltanto, ma nulla da invidiare alla precedente quanto al lusso. Poltrone Majorelles 1900, letto autentico di Sarah Bernhardt, prezioso cassettone ricoperto di vassoi con caramelle e frutti esotici; una musica invisibile sembra uscire dai muri.

Il nome, «Maxim's», dice tutto: è quello del ristorante un tempo più famoso di Parigi, dietro Place de la Concorde. Ideatore e proprietario della «Residence» è Pierre Cardin, il mago dell'alta moda e dei profumi: nel suo «Hotel d'exception» ha voluto quadri di Renoir e Toulouse-Lautrec, suppellettili firmate, argenterie e vasellame da mille e una notte. Il cliente può chiedere tutto quel che gli passa in mente, o quasi: un colpo di ferro da stiro ai pantaloni anche alle due di notte, un massaggio alle tre, uno «Champagne Imperial» per le abluzioni del mattino, una guardia del corpo (da centomila l'ora in su) per passeggiare «in sicurezza» per Parigi. Per spegnere un languorino improvviso nel corso della notte il «maître» propone sempre e invariabilmente caviale, in attesa che riaprano le cucine. Il direttore dell'albergo, Humbert de Lyons de Feuchain, è stato durante il settennato di Giscard d'Estaing responsabile del protocollo all'Eliseo, ed è pertanto un grande esperto di relazioni ad altissimo livello: la sicurezza degli ospiti è il suo pallino, e dunque ha fatto installare nelle «suites» sistemi di blocco automatico delle porte, telecamere nascoste in contatto elettronico permanente con la polizia.

Chiediamo al direttore: quanto costano le altre stanze, quelle più a buon mercato? Un attimo di silenzio, poi la risposta con accento distaccato: «Se vuole ci sono anche soluzioni a 6 mila franchi a notte». Un milione e trecentomila lire? Quasi un regalo. «Ma qui — aggiunge Humbert de Lyons — siamo già al livello di altri alberghi, almeno per quanto riguarda il costo».

Giovanni Serafini

DALL'INTERNO

PARLAMENTO IN FERIE

Dieci decreti rischiano di decadere

Tre fermi alla Camera, sette al Senato

ROMA — Sono dieci i decreti non ancora convertiti dal Parlamento. E poiché le Camere riprenderanno i lavori legislativi in aula a settembre (il 15 la Camera e il 30 il Senato), si prevede che alcuni di essi siano destinati a decadere. L'assemblea di Montecitorio ne ha in discussione tre; quella di Palazzo Madama, sette.

I tre all'esame dei deputati riguardano la fissazione al 22 settembre prossimo della presentazione da parte dei Cipe dei progetti di rilevante interesse economico (scadenza 26 settembre); le modifiche alla legge per la determinazione delle caratteristiche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, alla polizia di Stato e a quella municipale (scadenza 27 settembre) e i contratti di locazione per gli immobili adibiti a uso diverso da quello di abitazione (scadenza 30 agosto, già approvato dal Senato).

I sette decreti ancora in discussione da parte dei senatori si riferiscono alle modifiche e alle integrazioni alla legge sull'autotrasporto di cose (scadenza 5 settembre approvato dal Senato e modificato dalla Camera). All'assegnazione all'Enea di un contributo di 240 miliardi per il terzo trimestre di quest'anno (scadenza 5 settembre approvato dal Senato e modificato dalla Camera). Alla proroga di alcuni termini di provvedimenti legislativi approvati in seguito a calamità nelle regioni della Campania e della Basilicata (scadenza 29 agosto, approvato dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera).

Il quarto decreto riguarda l'utilizzazione dell'accantonamento finanziario destinato alla prevenzione per la sicurezza stradale (scadenza 26 settembre); il quinto proroga il termine massimo per la continuazione dell'esercizio di impresa e la gestione unitaria delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria (scadenza 27 settembre); il sesto stabilisce disposizioni urgenti per il personale del Lotto (scadenza 29 agosto, già approvato dalla Camera); il settimo decreto, infine, si riferisce ai provvedimenti urgenti per la finanza locale (scadenza 31 agosto, già approvato dalla Camera).

NE FARANNO LE SPESE CIRCA QUATTROMILA FUNZIONARI

Alla Cgil si spende troppo Pronti i «tagli» d'organico

L'apparato assorbe il quaranta per cento di un bilancio alquanto dissestato

ROMA — «Tagliare, tagliare». Una forbice si aggira in corso Italia, nell'austero palazzone della Cgil. La agita un signore basso, tarchiato che di mestiere fa il sindacalista esperto di conti e di bilanci. L'ultimo che ha preso in esame è proprio un disastro. Troppe le uscite, sempre meno le entrate, dei 320 miliardi complessivi quasi il 40 per cento se ne va per le spese di apparato. La Cgil ha un organico sproporzionato alle nuove esigenze di un sindacato moderno che il leader Antonio Pizzinato vede più snello, più efficiente.

«E allora non c'è che una soluzione», dice Mario Bottazzi detto «il forbicione». La stessa che avrebbero scelto il presidente della Confindustria Lucchini o l'amministratore delegato della Fiat Romiti: via i rami secchi, gli eccedenti, quelli che non servono più. Grosso modo si parla di 4 mila funzionari che dovrebbero lasciare la maggiore delle tre organizzazioni sindacali italiane e tornare al loro primo impiego dal quale sono stati distaccati in virtù dello statuto dei lavoratori.

«Quattromila sono un po' troppi», sbotta Lucio De Carlini della segreteria nazionale, «diciamo che stiamo valutando il modo per snellire la nostra organizzazione adottando il sistema dei computer e dell'archivio dati». Apertamente solo Bottazzi è franco: «Non ci sono più le condizioni politiche o finanziarie per mantenere in piedi un apparato del genere, bisogna per forza tagliare drasticamente e si deve cominciare subito». Il compagno sindacalista farà dietrofront e tornerà in fabbrica o nel pubblico impiego.

È quasi una rivoluzione visto che in passato chi entrava nelle organizzazioni sindacali a livello nazionale difficilmente tornava al lavoro di origine. C'è il bilancio dissestato e c'è il calo delle tessere, ma la ragione che spinge la Cgil ad adottare un provvedimento padronale si intravvede nelle parole di Pizzinato quando afferma che se il sindacato vuole sopravvivere deve puntare sui quadri più qualificati in grado di capire e persino anticipare la rivoluzione che le nuove tecnologie hanno portato nel mondo del lavoro.

La Cgil cambia pelle per uscire dalla trincea delle antiche battaglie e indossare il doppiopetto. È di Pizzinato l'idea di un esercito mobile e flessibile, pronto a captare i mutamenti della società. Ma per fare questo occorrono nuovi investimenti e da qualche parte i soldi si devono pur trovare. Gratta gratta, per dare vita ai centri polivalenti che rispondano alle varie richieste che ci vengono dai cittadini c'era una sola strada — spiega De Carlini —: riorganizzare la Cgil pensando al futuro. Ma l'operazione non è semplice. Chi saranno le vittime dei tagli di Bottazzi «il forbicione»? Le segretarie che lasceranno il posto al videoterminale? I burocrati più seduti?

«I lavoratori ci dicono che noi sappiamo più spendere che guadagnare», commenta De Carlini, «questo mestiere non fa diventare ricchi, per cui non credo che la ristrutturazione della Cgil sarà un trauma per qualcuno». Sarà. Intanto in corso Italia sono tutti in ferie. L'autunno si annuncia caldo, anche per i sindacalisti.

Montecitorio invaso d'api

ROMA — Uno sciame di alcune migliaia di api ha dato l'«assalto», ieri mattina, al Parlamento: la presenza della consistente colonia dei «laboriosi» insetti ha provocato una certa animazione nella deserta Piazza Montecitorio dove le api, dopo aver sorvolato come una nuvola nera il «palazzo», si sono poi raccolte ricoprendo letteralmente un pilone di marmo. La presenza degli insetti ha preoccupato i commessi della Camera che, messi in allarme dal vigile urbano in servizio nella piazza, hanno chiesto l'intervento dei tecnici del Comune. Poco dopo, armato di miele e di un contenitore, è arrivato a Montecitorio il «pronto intervento»: un esperto apicoltore che ha provveduto a far rientrare senza difficoltà le api in un'arnia.

LANGUE LA NORMATIVA ANTINCENDIO

Bruciare al cine ma a fuoco lento

La solita scappatoia all'italiana

ROMA — Non succederà mai più. Lo giurarono tutti, davanti ai 64 morti del cinema Statuto di Torino. 64 arsi vivi o asfissiati dal fumo avvelenato delle poltroncine e dei tendaggi. Quasi tutti ragazzi. Ma quel rogo del 13 febbraio 1983 è presto dimenticato. Il decreto che fissa le nuove norme antincendio e il termine per mettersi in regola, è sommerso, rettificato, puntualizzato da una serie di altri decreti, norme, circolari, nullaosta provvisori. Adesso slitta: dal settembre '86 alla fine del febbraio '87. Così continueremo ad andare in cinema, teatri, discoteche, sale da concerto che non rispondono alle norme di «comportamento al fuoco».

«Il termine originario — precisa un comunicato — era stato fissato con il decreto ministeriale 28 agosto 1984 mentre la proroga è stata disposta con il decreto ministeriale 30 luglio 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 184 di sabato 9 agosto per la necessità di uniformarsi alle scadenze previste dal decreto legge 30 dicembre 1985 n. 791 convertito nella legge 46/86». Chiaro?

La verità è che pochissimi locali sono in regola. Secondo le norme fissate dopo l'incendio al cinema Statuto tutti, o quasi, dovrebbero cambiare l'arredamento. Non più poltrone, tende, pavimentazione di materiale sintetico infiammabile e fumogeno.

Si è accertato che ci sono tre tipi di locali: con arredi omologati (poche decine in tutta Italia); con arredi che rispondono alle vecchie normative (la maggior parte); con arredi totalmente fuori legge. Che fare? Ecco trovato il risvolto giusto. C'è una norma — la legge va sempre rispettata — che autorizza «le misure più urgenti ed essenziali». In sostanza sono ammessi i materiali che pur essendo combustibili diano il tempo di evacuare il locale in caso di incendio. Come dire: lasciateli pure bruciare vivi, ma a fuoco lento. Almeno sino alla fine del febbraio '87.

Andreotti auspica risultati concreti

ROMA — Il secondo incontro tra Reagan e Gorbacev dovrà avere «almeno un risultato concreto». Lo afferma il ministro degli esteri, Giulio Andreotti. A Mosca sono iniziati i colloqui della delegazione americana guidata da Nitze e Perle e mancano soltanto 38 giorni all'incontro Shultz-Shevardnadze che dovrebbe preparare il supervertice dei capi delle due superpotenze. Se mancassero risultati concreti — afferma Andreotti — «potrebbero approfittarne quanti, nell'uno e nell'altro schieramento, sono contrari al dialogo e vorrebbero mantenere le tensioni; sono contrari alla riduzione degli armamenti e vorrebbero intensificarli; contrari all'interdizione delle armi chimiche e vorrebbero mantenerle, anzi produrne di più sofisticate».

L'Europa e l'Italia non staranno a guardare. Nutrono anzi la certezza che, come avvenne in occasione del vertice di Ginevra, l'alleato americano consulti prima e informi subito dopo i partner europei.

Ministro, lei aprì lo scorso anno il seminario di Erice. Come è cambiata negli ultimi 12 mesi la scena internazionale? «Appaiono purtroppo lontani — è stata la risposta — da una soluzione problemi gravi come quelli Iran-Iraq e del Medio Oriente, ma sullo sfondo si sviluppa una linea che è quella dell'incontro di Ginevra tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Si procede, malgrado un cammino a zig-zag; ritorni indietro e momenti quasi di euforia si alternano. C'è una analogia con quello che avvenne alla vigilia della seconda elezione di Reagan, il quale accolse con grande solennità, evidenziata ripetutamente dalla televisione, Gromiko alla Casa Bianca. Vuol dire che il presidente interpretava il sentimento degli americani, che è favorevole al dialogo».

Che valore avrà il prevertice Sultz-Shevardnadze del 19/20 settembre?. «Soprattutto di preparare una adeguata agenda in vista di concreti risultati. Bisognerà individuare almeno uno dei punti nodali. E vi sono».

Tema di scontro sembra essere lo Sdi. Ne ha parlato anche Craxi nelle dichiarazioni programmatiche. «Due sono — dice Andreotti — i punti determinanti su cui Usa e Urss dovrebbero cercare un accordo: 1) il rispetto del trattato "Abm" che impegna le due parti a non alterare l'equilibrio esistente; 2) una definizione più precisa di che cosa vuole dire sviluppo, che cosa prototipo, che cosa produzione, che cosa dispiegamento. È difficile, ma non impossibile. Il presidente degli Usa ha detto molto chiaramente che, quando si abbia l'«ombrello nucleare», si dovrà fare un negoziato con l'Urss per consentirle di fare altrettanto o di trovare altri mezzi. Non è un regalo o un cedimento.

SINGOLARE CONVERGENZA NEL FAR FRONTE ALL'INVASIONE DEI SACCHI A PELO

Riccione, anche la borghesia si schiera con il sindaco rosso

RICCIONE — Comunque finisca questa storia, il sindaco lo fan santo. Santo patrono di bagnini, commercianti, albergatori, pensioni sorriso e grand hotel, amato dalle famiglie al completo e dai playboy paesani. Già, perché la guerra del sacco a pelo targata Romagna un risultato l'ha già ottenuto: la beatificazione di Terzo Pierani, sindaco comunista.

Alla faccia dei suoi compagni di partito, che gli voglion male (e da queste parti sono tanti) e lo considerano troppo furbo, troppo duro, troppo fortunato. Tutta Riccione gli ha detto «siamo con te», mentre la città si preparava all'invasione dei ragazzi in sacco a pelo. Invasione che poi in realtà non c'è stata. A invocarla erano stati altri comunisti, quelli che si occupano di tempo libero sotto la sigla dell'Arci e quelli che si rivolgono ai giovani, sotto l'etichetta Fgci.

Comunisti contro comunisti? Certo, ma non si capisce se in una vera guerra fra due anime del Pci o in un estivo gioco delle parti. Pierani a tutelare l'Italia del deodorante, gli altri a cercar di far breccia in quella arruffata, che viaggia con poche lire in tasca e fa le vacanze come può.

Il primo con un'ordinanza ha vietato bivacchi, dormite, sieste, pisolini su pubbliche piazze, vie, spiagge. I secondi gliene han dette di tutti i colori e han chiamato a raccolta tutto il popolo dei sacchi a pelo, già bistrattato a Venezia. Appuntamento ieri sera, sul lungomare, per un happening con sfilate di sacchi a pelo e sfilatini alla mortadella.

Poco ci mancava che lo slogan fosse «Pierani boia», ma tutto si è risolto invece in uno dei soliti giochetti d'agosto, con la tv a rendere perbene e neutro (ahinoi come il deodorante) il tutto. Doveva essere la mobilitazione dell'altra Riccione, invece a muoversi per prima è stata la solita Riccione, quella che ha quattrini, telefoni, negozi, uffici, associazioni. E tutta si è schierata con il sindaco.

«Certo, la sua mica è una posizione personale. Rappresenta tutta una città» dice uscendo dal comune Italo Nicoletti, lindo signore dai capelli bianchi che fa il presidente dell'Azienda di soggiorno. «Certo — dicono in un loro documento albergatori, bagnini, artigiani, commercianti — attribuire dignità culturale a sedicenti forme di turismo che rendono i luoghi centrali della città inaccessibili, di fatto, alla generalità dei turisti, ci sembra quanto meno fuori luogo».

Segue il solito discorso sul «volemose bene» che contraddistingue ogni presa di posizione rivierasca.

«C'era anche chi voleva chiudere i negozi alle 10 di sera — racconta Marco Gabellini, direttore della Confcommercio — ma poi abbiamo pensato che fosse sbagliato, poteva sembrare una fuga». Il documento l'hanno firmato tutti, compresa la Confesercenti, che in una sorta di parlamento bottegaio si colloca sulla sinistra. «No non c'è stata nessuna diversità politica» dice Giancarlo Tentoni, che sta nella giunta di Confesercenti e che ha un negozio di abbigliamento nell'immancabile viale Ceccarini decaduto, ma sempre celebrato cuore di Riccione.

Guglielmo Petrucci, che della Confesercenti è segretario, si gratta la testa: «Non vogliamo cacciar nessuno, ma certe regole vanno rispettate. Per il bene di tutti». Giorgio Ticchi, nel cui bar si raccontano i fatti e misfatti della vita cittadina, lancia un'ipotesi da politologi: tutta 'sta faccenda può essere una manovra contro Pierani. Dietro al sacco a pelo c'è di tutto. Siamo alle soglie della strategia della tensione. Ed Enzo Baleani, orafo, s'infuria: «Mario Capanna e quelli come lui dovrebbero venir qui. Li voglio vedere fare i bottegai per 16 ore al giorno».

La solita Riccione si attacca alle sue certezze. L'altra Riccione intanto si stiracchia, esce dai sacchi a pelo stesi sui colli e nella spiaggia. Ieri l'ordinanza, per motivi di ordine pubblico è stata congelata. «Ordinanza? E che è — fa uno che viene da Crema — non so niente». Pian piano cominciano ad arrivare i punk, gli skinheads, i dark. Tosature da moicano, capelli di tutti i colori. Anche loro comunque a Riccione sono diventati un grande affare: fino all'anno scorso c'era solo un negozio di vestiti a loro dedicato, adesso ce ne sono due. Ci sono rosticcerie, piccole pizzerie che vivono solo o quasi soltanto per loro. «Spendiamo 20-25 mila lire al giorno — raccontano. Lo facciamo per scelta e speriamo di smettere il più tardi possibile».

Dell'ordinanza e del raduno di ieri sera quasi nessuno sapeva qualche cosa.

IN UN MAXIPROCESSO A MILANO

Il computer entra anche in tribunale

MILANO — La procura della Repubblica di Milano sta conducendo un'istruttoria ponderosa: 1410 imputati, roba da fare sfigurare i maxiprocessi di Napoli e Palermo.

Ma i giudici, o meglio il giudice, non sono sepolti sotto pile di incartamenti polverosi. Tutti gli atti sono contenuti nei «floppy-disk» del calcolatore che sta usando in questo periodo il sostituto procuratore Antonio Di Pietro, abruzzese d'origine, poco più che trentenne, magistrato che fa caso a parte: dopo la laurea in legge fece il segretario comunale, poi il commissario di polizia a Milano, infine il magistrato.

I suoi colleghi scherzano sul suo passato di poliziotto: nel 1983 in piazza Tirana, a Milano, trattò e condusse alla resa una banda di rapinatori asserragliati in un appartamento insieme a candelotti di dinamite e pacchi di oggetti preziosi; nel 1984 scoprì il «mostro di Leffe» che aveva ucciso suocera, moglie e figlioletta per seppellirli nel sottoscala.

Questa volta, invece delle pistole o dell'arma della deduzione, il magistrato ha voluto usare il calcolatore elettronico. La sua istruttoria riguarda reati che vanno dall'associazione per delinquere, alla falsificazione di documenti, alla falsa testimonianza. Tutto fa parte di un'inchiesta monumentale su un traffico di automobili rubate e poi rivendute soprattutto sui mercati stranieri.

Tra gli imputati figurano non soltanto i ladri d'auto, ma anche persone insospettabili: titolari di agenzie di pratiche automobilistiche, concessionari di autosaloni; addirittura notai.

L'istruttoria raccoglie centinaia di episodi e di reati commessi nell'arco di alcuni anni. In un ufficio giudiziario «normale» questa inchiesta sarebbe stata quasi impossibile. Sarebbe stato necessario uno stuolo di segretari, dattilografi, funzionari e impiegati per raccogliere e catalogare a uno a uno i dati degli imputati e dei capi d'accusa.

Invece è arrivato dal ministero di Grazia e giustizia un calcolatore elettronico. Nella memoria del computer sono stati archiviati e classificati tutti i dati dei 1410 imputati, sono stati suddivisi i vari procedimenti penali, sono stati catalogati i singoli episodi.

Si tratterebbe del primo esperimento su grande scala per ridurre sensibilmente i tempi di raccolta e catalogazione che rallentano a dismisura i tempi delle procedure e, nei casi dei maxiprocessi, impediscono agli imputati una sentenza veloce (e perciò un periodo minore di carcerazione preventiva) ed evitano le scarcerazioni in massa per scadenza dei termini (come è avvenuto alcuni giorni fa).

La comodità è notevole, perciò, per tutti. Forse un domani gli avvocati, invece di richiedere gli atti agli archivisti in camice nero e impolverato, si rivolgeranno a tecnici in cravatta. L'ipotesi non è lontana: già ora a Milano è a disposizione delle sezioni specializzate della procura (come per esempio la sezione sulla grande criminalità organizzata, della quale fa parte il sostituto procuratore Di Pietro) una banca dati elettronica.

Il magistrato può ottenere in pochi istanti, rivolgendosi ai tecnici, le informazioni necessarie a tutte le inchieste: precedenti penali di qualunque cittadino milanese, episodi di criminalità avvenuti in Italia e così via.

Il casellario giudiziale così disposto consente anche una maggiore velocità di rilascio dei documenti al pubblico. Il certificato penale generale viene consegnato il giorno dopo la richiesta; il certificato dei carichi penali pendenti viene dato in una settimana.

LE DISFUNZIONI DEL SISTEMA IN UN DOSSIER PRESENTATO A DONAT CATTIN

La sanità a Ferragosto Primo, non t'ammalare

ROMA — Il fallimento del sistema sanitario nazionale ogni estate trova conferme puntuali. Anzi, la diminuzione di assistenza da parte del personale, la sospensione di molti servizi ambulatoriali, la chiusura di reparti specialistici e l'abbandono di migliaia di anziani nelle corsie contribuiscono a rendere molto più grave, e in alcuni casi drammatica, la situazione nelle strutture sanitarie.

Ieri il Movimento federalista democratico e il «Tribunale per i diritti del malato» hanno consegnato al ministero della sanità il primo di tre rapporti dal titolo «Emergenza sanità estate»: una raccolta di disfunzioni registrate in sette città campione nei primi dieci giorni del mese. Gli altri verranno consegnati al ministero e alle amministrazioni locali il 20 e il 30 agosto. Donat Cattin, neo ministro della sanità, è fuori Roma: prenderà visione del rapporto solo al suo ritorno.

Purtroppo l'estate non fa diminuire la richiesta di prestazioni mediche, soprattutto per alcune malattie. Ma le carenze che si registrano in questa stagione raggiungono livelli intollerabili, «lesivi della stessa dignità umana e sociale dei cittadini», come ricorda il Mfd.

È il caso degli istituti per i tumori, come quello di Milano, dov'è stato necessario ridurre esami clinici e radiologici e le prestazioni diagnostiche nonostante l'invariato numero dei malati. Peggiore la situazione al reparto oncologia di Ancona: i letti disponibili sono dimezzati e l'attesa per visite e terapia è di quattro, cinque ore.

Il caldo della stagione aumenta i disagi dei malati: in alcune circostanze le denunce dei malati e l'intervento del Mfd ha indotto le autorità sanitarie a trasferire i degenti che hanno subito un intervento chirurgico in ambienti dotati almeno di ventilatori, com'è accaduto al Policlinico di Modena.

Il ridotto numero di infermieri, in questo periodo il rapporto con i ricoverati è di 1 a 45, impedisce tra l'altro che i malati abbiano pasti caldi, che i piatti sporchi vengano ritirati in tempi ridotti (in alcuni ospedali rimangono per mezze giornate), che i bagni siano puliti. Spesso i parenti dei ricoverati si rimboccano le maniche, vestono i camici, e si sostituiscono agli infermieri o collaborano con loro, come a Pescara.

Come se non bastasse c'è anche da registrare l'ottusità della burocrazia.

Terrorismo arabo

GENOVA — Tre mandati di cattura internazionali sono stati spiccati dal giudice istruttore Paolo Gallizia di Genova nei confronti dei fratelli Mohamed e Nezar Hindawi implicati, rispettivamente, nell'attentato alla discoteca «La Belle» di Berlino Ovest e nel fallito attentato a un aereo della linea «El Al» all'aeroporto di Londra, e di un giovane universitario giordano che da alcuni anni viveva nel capoluogo ligure ed è ora latitante. Quest'ultimo, infatti, sarebbe fuggito all'estero dopo l'arresto, avvenuto a Genova il 19 luglio scorso, di un altro giordano, Awni Hindawi, di 24 anni, cugino dei due fratelli Mohamed e Nezar detenuti il primo nelle carceri della Germania federale e il secondo nella capitale inglese.

L'accusa del magistrato genovese nei tre mandati di cattura è di partecipazione a banda armata. L'inchiesta che vede Genova quale eventuale crocevia del terrorismo di ispirazione mediorientale era stata avviata dal sostituto procuratore della repubblica Luigi Carli dopo l'arresto di Awni Hindawi. Nell'inchiesta sarebbero coinvolte, inoltre, altre cinque persone tutte mediorientali.

Anonima sequestri

REGGIO CALABRIA — La somma complessiva di sei miliardi di lire è stata richiesta dall'anonima sequestri per la liberazione del farmacista Antonio Curia, rapito nel febbraio scorso, dell'odontoiatra Ponziano Salerno, 68 anni, sequestrato il 13 luglio scorso e dell'avv. Michele Belsito, 60 anni, rapito il successivo 14 luglio.

Sulle montagne aspromontane, intanto, dopo il successo nella liberazione di Sandra Mallamo, le squadre speciali dei carabinieri, agli ordini del colonnello Sabato Palazzo e quelle della polizia di stato, agli ordini dei dottori D'Alfonso e Giuttari, stanno setacciando anche le zone più impervie per tentare di liberare i tre ostaggi.

VASTA OPERAZIONE ANTICRIMINE IN LOMBARDIA: 122 ARRESTI

Dilaga il traffico di droga Manette in Sicilia e a Roma

MAZARA DEL VALLO — Mezzo chilogrammo di eroina pura è stato sequestrato e sei persone sono state arrestate dalla polizia nel corso di un'operazione antidroga compiuta a Mazara del Vallo. La droga, del tipo thailandese «brown sugar», è stata trovata in possesso di una gang di trafficanti. L'operazione è ancora in pieno svolgimento. Gli investigatori hanno sequestrato anche 16 grammi di cocaina, bilancini di precisione, sostanze per il taglio dell'eroina e centinaia di buste di plastica per la confezione delle dosi.

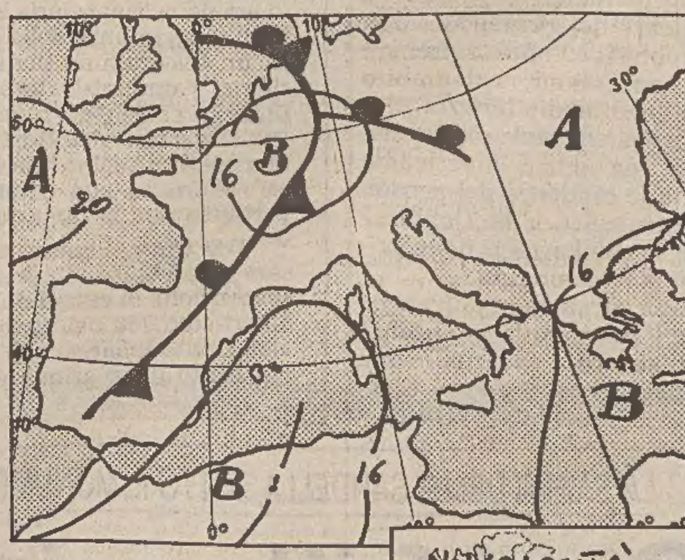
Nuova operazione antidroga anche all'aeroporto di Fiumicino che ha portato all'arresto di tre cittadini nigeriani e al sequestro di sette chilogrammi e 700 grammi di marijuana. I tre, un uomo e due donne, sono giunti ieri mattina allo scalo romano alle 8.30 da Lagos con un volo della Nigeria Airways e dovevano partire subito dopo per Londra con un volo dell'Alitalia. Doganieri e finanzieri, però, insospettiti dal loro comportamento molto agitato, li hanno fermati e perquisiti. All'interno di panciere elastiche è stata trovata la droga.

Intanto, centoventidue persone arrestate (71 in flagranza di reato, 44 ricercate e 7 sottoposte a fermo di p.g. perché indiziate di gravi reati), 202 denunciate a piede libero per vari reati, 10 proposte per la diffida, 46 rimpatriate con foglio di via obbligatorio: sono il bilancio di una vasta operazione anticrimine condotta dai carabinieri simultaneamente nelle province di Milano, Como, Pavia e Varese.

L'operazione, conclusa all'alba di ieri, è durata due giorni e ad essa hanno preso parte migliaia di carabinieri. Sono stati sequestrati oltre 8 chilogrammi di sostanze stupefacenti, nonché 2.844.000 lire, provenienti da spaccio di droga, 144.000 dollari Usa

Otto tonnellate di droga, 34 di sigarette estere sequestrate, 47 persone arrestate per importazione di droga o per contrabbando di tabacco sono nel frattempo solo alcune «voci» del consuntivo delle operazioni della Guardia di finanza compiute nei primi sei mesi dell'anno nel corso di servizi di vigilanza sul mare.

Il tempo che farà



Situazione: deboli perturbazioni estese dall'Europa centrale alla penisola iberica interessano marginalmente il Nord dell'Italia.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi.

Tempo previsto per domani: al Nord e sulla Toscana nuvolosità variabile con isolate precipitazioni temporalesche. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso salvo locale sviluppo di nubi cumuliformi, occasionalmente temporalesche, lungo la dorsale appenninica. Temperature in lieve diminuzione al Nord. Venti deboli di direzione variabile. Mari in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 31; Bolzano 17, 31; Verona 22, 32; Venezia 21, 30; Milano 22, 31; Torino 20, 29; Mondovì 20, 28; Cuneo 20, 26; Genova 23, 29; Imperia 23, 30; Bologna 22, 34; Firenze 18, 35; Pisa 19, 32; Falconara 21, 31; Perugia 21, 32; Pescara 21, 32; L'Aquila 16, n.p.; Roma Urbe 18, 36; Roma Fiumicino 19, 31; Campobasso 22, 33; Bari 20, 31; Napoli 22, 35; Potenza 19, 29; S. Maria di Leuca 24, 32; Reggio Calabria 26, 32; Messina 26, 34; Palermo 25, 32; Catania 20, 33; Alghero 18, 35; Cagliari 22, 33.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 23, 36; Il Cairo s 22, 34; Copenaghen n. 10. 19; Ginevra n. 16, 24; L'Avana n. 24, 31; Helsinki s. 15, 21; Istanbul s. 22, 31; Gerusalemme n. 19, 28; Lisbona n. 17, 25; Londra s. 16, 23; Los Angeles n. 18, 31; Madrid s. 16, 33; New York s. 20. 30; Parigi n. 18, 29; Perth p. 8, 17; Rio de Janeiro s. 13, 31; San Francisco n. 13, 17; San Juan n. 24, 32; Singapore n. 27, 32; Stoccolma s. 14, 21; Sydney s. 6, 17; Tokio s. 25, 32; Toronto n. 15, 25; Vancouver n. 14, 20; Vienna s. 17, 27; Varsavia s. 17, 26.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

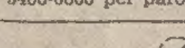
MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura dell'11 agosto 1986 è stata di 73.200 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

DA OGGI VOLI NAZIONALI

Posti «assegnati» sul jet

ROMA — Su tutti i voli nazionali Alitalia, da oggi i passeggeri usufruiranno del servizio di assegnazione posti, al momento dell'accettazione.

La novità, introdotta in seguito al gradimento dimostrato per l'esperimento già effettuato sulla tratta Roma-Milano, renderà ancora più agevole la fase di imbarco; in una nota la compagnia di bandiera comunica anche che nelle sale d'imbarco degli aeroporti di Linate e Fiumicino per i passeggeri in partenza da Roma per Milano e viceversa sono stati messi a disposizione dei viaggiatori settori particolari, dedicati a questi voli che usufruiscono di canali di accesso separati.

Le due città sono collegate attualmente da 40 voli Alitalia ogni giorno.

Sul piano tariffario, dopo l'introduzione ad aprile di alcune agevolazioni, per oltre un milione di passeggeri è stato possibile realizzare, fino ad oggi, risparmi dalle 45.000 alle 70.000 per volo.

DOPO LE TRASMISSIONI-TURPILOQUIO

Radio radicale, inchiesta

ROMA — I «discutibili messaggi» lasciati alla segreteria telefonica dell'utenza di «Radio radicale», dopo che l'emittente nei giorni scorsi aveva sospeso le proprie trasmissioni per difficoltà finanziarie, sono da ieri al centro di un'inchiesta giudiziaria dalla procura della Repubblica.

L'iniziativa dell'emittente di dare via libera agli ascoltatori consentendogli ogni tipo di comunicazione all'utenza prefissata e senza alcun controllo, ha fatto «sbizzarrire» non poco gli estemporanei interlocutori i quali, coperti dall'anonimato, hanno diffuso turpiloqui, scurrilità, minacce e sfoghi d'ogni genere.

La circostanza ha dato lo spunto a privati cittadini nonché ad esponeneti politici per rivolgersi all'autorità giudiziaria che, anche in base alle notizie di stampa già apparse, ha deciso di intervenire. L'indagine, che è in fase preliminare, non ipotizza al momento alcuna ipotesi di reato.

Auto rubate: un business da 800 miliardi

ROMA — Il furto di auto è un vero e proprio business che lo scorso anno ha fatto registrare un «fatturato» di oltre 800 miliardi. Questa è la cifra sborsata dagli assicuratori per risarcire i danni. Le vetture rubate nell'85 — secondo i dati Ania (Associazione delle società di assicurazione) — sono state 162.978. Quelle recuperate, nella maggior parte dei casi spogliate di gomme, sedili, parti meccaniche ecc., non raggiungono neanche il 50%.

UNO STUDIO SULLA CONDIZIONE POPOLARE NEL '700

Miserabili per forza nel formicaio-Parigi

In una notissima pagina delle «Confessioni» Rousseau narra la sua prima visita a Parigi. «Mi ero figurato una città bella e grande, dall'aspetto tra i più imponenti, dove non si vedevano che superbe strade, palazzi di marmo e d'oro — scrive —. Entrando nel faubourg Saint-Marceau non ho visto che piccole strade sporche e fetide, brutte case nere, un senso di sporcizia, povertà, mendicanti, carrettieri, rammendatrici, venditrici di tisane e di vecchi cappelli. Ne fui subito colpito a tal punto che quanto ho visto dopo a Parigi di realmente magnifico non ha potuto distruggere la mia impressione, e mi è rimasto sempre un segreto disgusto per la vita in questa capitale».

Non erano in molti, tuttavia, a condividere l'opinione del filosofo. La grande maggioranza dei viaggiatori rimaneva colpita dalla grandiosità della capitale francese e ben pochi mancavano di insistere su quel senso di movimento che sembrava pervaderla. A chiunque la vedesse per la prima volta, Parigi faceva comunque lo stesso effetto di cui parla Marivaux ne «La vie de Marianne»: era un pianeta sconosciuto, difficile da capire e da accettare.

Stupiva in modo particolare l'alta concentrazione di indigenti nei quartieri periferici. «Non credo possa esistere su questa Terra un inferno più terribile che essere povero a Parigi — commentava nel 1749 un anonimo osservatore inglese —. In mezzo alla grande abbondanza si vede un numero infinito di miserabili che chiedono la carità con una nenia lamentosa: d'inverno appaiono gelati dal freddo e in primavera ti offrono fiori per ottenere la tua compassione».

È stato calcolato che almeno un quarto della popolazione di Parigi non disponesse allora dei mezzi necessari a sopravvivere. Per molti l'accattonaggio era l'unica risorsa, in una società che non sembrava prestare troppa attenzione alle condizioni della moltitudine cenciosa che riempiva le strade.

A scandalizzarsene non erano certo quei moralisti che consideravano la povertà un utile strumento di equilibrio sociale. «I poveri in uno Stato sono come le ombre in una pittura: creano un necessario contrasto che fa onore alle intenzioni della provvidenza — sosteneva serafico Philippe Hecquet —. Senza dubbio furono l'ambizione, la vanità e l'eccentricità degli uomini a creare la dolorosa distinzione che esiste tra loro, ma è la saggezza che la mantiene. I poveri sono dunque da considerare una fonte di ordine: per mezzo loro l'abbondanza regna nella città».

Commentando questa singolare affermazione nel suo «Il popolo di Parigi» (il Mulino, pagg. 386, lire 35.000), Daniel Roche fa rilevare come l'insistenza sull'assoluta necessità di mantenere sottomesse grandi masse di popolazione rappresenti un chiaro sintomo di paura. Secondo Roche, quasi tutti i teorici conservatori si rendevano conto della gravità del problema, ma erano incapaci di risolverlo e preferivano non mettere in moto un meccanismo di riforma della struttura urbana che temevano di non riuscire a controllare.

Del resto, nessun politico dell'epoca conosceva con certezza il numero degli abitanti della capitale o poteva tracciare una mappa dei confini della città. La Parigi del diciottesimo secolo era una sorta di formicaio in perpetua espansione, la cui crescita si fondava sugli immigrati. L'assenza di dati precisi preoccupava le autorità, che vedevano nella mancanza di un controllo il germe di possibili sommovimenti rivoluzionari. Così, la polizia arrivò al punto di assoldare degli uomini perché nelle occasioni importanti diffondessero allegria e buonumore: giullari di Stato, il cui compito era di far affogare nel vino le preoccupazioni dei potenziali rivoltosi.

Una delle caratteristiche più evidenti della vita nella Parigi prerivoluzionaria era costituita dall'assoluta mancanza di «privacy». Fra la strada e la casa non vi erano barriere precise, e per ognuno il quartiere si configurava come un intreccio di relazioni quotidiane e di reputazioni mutevoli. Era un tipo di organizzazione che, se da un lato impediva al singolo di godere di una qualsiasi forma di autonomia rispetto alla comunità, dall'altro gli assicurava una sorta di protezione.

«Curiosità e diffidenza sono due notevoli componenti della cultura popolare di Parigi — nota Roche —. Ciò che tutti temono sono i tipi loschi, gli errabondi, gli stranieri, coloro che appaiono sospetti più per la loro mobilità che per le loro abitudini. La vera miseria, invece, genera tolleranza. Per il popolo la persona sospetta è l'estraneo, e le frontiere dell'estraneità sono quelle fragili del piccolo mondo noto della parrocchia».

Secondo lo storico francese, l'impulso più forte in direzione di un effettivo mutamento venne dai domestici, gli unici che potessero fare da tramite tra le «élite» dominanti e la massa dei diseredati. Grazie a loro parecchi atteggiamenti «alti» divennero patrimonio di una vasta moltitudine; e furono loro a diffondere anche una rudimentale sensibilità politica, dando l'avvio ai fermenti da cui in seguito sortì la rivoluzione.

La Parigi ritratta da Roche appare come il disordinato e formicolante laboratorio della storia moderna. La capitale francese diviene così il luogo di un'accelerazione privilegiata del tempo, e la fenomenologia di conflitti che avrebbero poi travagliato l'Europa intera nel corso del diciannovesimo secolo.

Alberto Andreani



Qui sopra, «La lavandaia», opera di Siméon Chardin.

Poveri sì ma necessari (ai ricchi)

L'opinione di Philippe Hecquet, l'illuminista persuaso che i poveri costituissero una «fonte di ordine», è condivisa da Catharina Lis e Hugo Soly, autori di «Povertà e capitalismo nell'Europa preindustriale» (il Mulino, pagg. 315, lire ventimila). Naturalmente i due storici non difendono le teorie politiche di Hecquet. Dimostrano però con grande chiarezza, documenti alla mano, come la povertà abbia rappresentato e continui a rappresentare ancor oggi un elemento fondamentale per la nascita e il consolidarsi del sistema economico che domina l'Occidente.

La Lis e Soly si soffermano in particolare su tre temi: le cause dell'impoverimento, i mutamenti nella composizione della popolazione emarginata, le funzioni adempiute dai diversi sistemi di assistenza. L'analisi dell'esperienza italiana, francese, tedesca o inglese non consente di introdurre sostanziali differenze, sostengono: erano i rapporti di produzione che originavano la povertà, mentre erano i governi e le amministrazioni locali a mantenerla in vita, allo scopo di controllare lo «status quo» sociale e di regolare in maniera indiretta le stratificazioni di classe.

«La tesi che la maggior efficacia dell'intervento pubblico avrebbe consentito migliori condizioni di vita è erronea — affermano —. Non che i riformatori e i filosofi non abbiano esercitato alcuna influenza, ma nella maggior parte dei casi le loro idee furono messe in pratica soltanto quando fu possibile "tradurle" in termini economici e politici, e cioè quando la triplice combinazione beneficenza/controllo/regolamentazione coincise con gli interessi, reali o presunti, dell'autorità.

«Quanto alla beneficenza privata: l'enfasi delle classi dominanti si limitò ai poveri "meritevoli", ai fanciulli, agli anziani, agli ammalati. La povertà degli operai salariati restò priva di riconoscimento o fu ascritta all'indolenza e ad altri difetti dell'individuo».

Secondo i due studiosi, una conferma di quanto questo atteggiamento fosse radicato viene dalla rivoluzione industriale, che contribuì a consolidare una tradizione viva sin dal medioevo. Nel corso dell'Ottocento l'esaltazione di virtù quali la sobrietà, la pazienza e la rassegnazione divenne la strategia preferita per garantire la sottomissione dei lavoratori e ostacolare qualsiasi effettivo mutamento dell'organizzazione economica che l'Europa si era data.

A. A.

LA SALUTE, LA CASA, IL LAVORO: TUTTO È INCERTO PER I NOVANTAMILA UCRAINI SFOLLATI

Chernobyl, tante bugie pietose

A quanti dei contaminati le ha dovute raccontare il professor Baranov, specialista in trapianti? «Forse a tutti» Un'autorevole ricostruzione di quanto è veramente successo nella centrale: «Ha sbagliato l'uomo, non l'atomo»

CHERNOBYL — *Le cicogne se ne sono andate. Forse per sempre. E con loro se ne sono andati gli uomini. I grandi uccelli sono fuggiti per una migrazione istintiva e spontanea, alla ricerca della vita. Nessuno li ha costretti. Per gli uomini e gli animali domestici, cancellati dalla grande pianura, le cose sono state più difficili; si è trattato di una migrazione forzata, un'evacuazione in massa che non ha precedenti e che tuttavia è cominciata in ritardo, aggravando le cose.*

Anatoly fa il tassista a Kiev, ed è uno dei mille che sono stati mobilitati dalle autorità per correre nell'area della morte e portar via più gente possibile. Ha fatto almeno sessanta viaggi dai piccoli centri attorno alla centrale fino ai campi di raccolta dei profughi. Ha contribuito a svuotare case coloniche sperdute in mezzo al grano, all'interno delle quali il tempo sembrava essersi fermato da secoli; ha trasbordato altrove uomini e strutture di laboratori attrezzatp per controllare la magia dell'atomo tenuto prigioniero nella centrale.

«Non devi pensare che si sia trattato di una fuga piena di panico e di rabbia — racconta —. Nessuno gridava. Nessuno voleva essere portato via per primo. Anzi, per lo più la gente non voleva muoversi da lì. In quelle case e su quelle terre c'era tutto ciò che avevano. E sottoterra c'erano i loro morti. I contadini russi tengono molto ai loro morti, lo sapevi?

«Siamo stati mobilitati a migliaia — continua Anatoly —: a Kiev non giravano più né taxi né autobus. Tutti a Chernobyl, eravamo. Io facevo tappa a Kopilov: ho fatto la spola da Pripyat a Kopilov per quattro giorni. E non mi avevano neppure dato il tempo di avvertire mia moglie. Ero in strada per servizio e mi hanno detto che dovevo partire subito, così mi sono trovato a due passi dalla centrale senza nemmeno accorgermene, e ogni volta che mi allontanavo dal cerchio della morte decine di uomini vestiti di bianco mi lavavano l'auto con una pompa.

«Il primo viaggio — ricorda il tassista — l'ho fatto con una vecchia ammalata e cinque bambini. La vecchia l'ho lasciata all'infermeria e i bambini al centro di raccolta di Kopilov: una scuola decrepita requisita dal ministero della sanità. E la vuoi sapere una cosa? Non piangeva nessuno. Neppure i più piccoli. Solo i vecchi erano smarriti e qualcuno, prima di andarsene, baciava la terra avvelenata. Ma gli uomini del partito li rassicuravano, dicendo loro che sarebbero tornati presto. Prestissimo. Nessuno ci credeva, ma tutti si illudevano che fosse davvero così».

La realtà è invece diversa: a due passi da Kiev stanno nascendo le nuove abitazioni destinate ai profughi, e intanto, nel raggio della morte, enormi bulldozer abbattono quelle fatiscenti, le sbriciolano e le mescolano alle tonnellate di terra che ogni giorno vengono rivoltate in questa area di tremila metri quadri. Sopra questa terra rovesciata le autobotti versano acqua per lavare via le scorie radioattive.

Anatoly ha cominciato il suo lavoro la sera del 29 aprile, tre giorni dopo l'esplosione. Ed è lui il primo ad ammettere che era troppo tardi. Davvero troppo tardi anche se Ivan Pliusch, responsabile del soviet regionale, respinge ogni accusa di ritardo, spiegando che tutto è scattato con rapidità e che «più presto di così non si poteva fare».

Eppure il direttore della centrale, Alexis Sichkarenko, è stato accusato di gravi errori nell'opera di soccorso, di disinteresse e di negligenza: lo hanno buttato fuori dal partito e biasimato pubblicamente. È un uomo finito. L'ho cercato inutilmente, per scambiare con lui due parole: nessuno sa dove sia. A Kiev non lo conoscono in molti, ma quei pochi fanno sapere a mezza voce che «non era dei peggiori».

Ma, in realtà, cosa accadde quella notte del 26 aprile, all'1.20, nella grande centrale capace di produrre tre milioni di kilowattore e che qualcuno, anche qui in Unione Sovietica, sostiene producesse anche plutonio per scopi militari? Semionov Boris Alexievic, vicepresidente del comitato statale per lo sfruttamento dell'energia atomica, me ne dà una ricostruzione fredda e accademica, ma precisa. Priva di slanci umani, ma rigorosa.

«Il reattore esploso — spiega — è il quarto di quelli sistemati sulla piattaforma, e operava da due anni. Il giorno dell'incidente doveva essere fermato per manutenzione: non per essere ricaricato, ché questo tipo di reattore si ricarica da solo, senza bisogno di fermarsi. Con questi reattori, infatti, è possibile ritirare le scorie e ricaricare lasciandoli in azione. Tuttavia l'impianto doveva essere fermato per problemi di manutenzione.

«Così — continua Alexievich —, all'interno della centrale qualcuno aveva stabilito di approfittare di questo arresto per fare alcuni esperimenti con le turbine, cosa questa che non è possibile ai regimi normali. Il fatto è che, durante questo esperimento, il personale addetto non ha rispettato le regole e ha commesso numerosi errori. E altri errori ha commesso chi doveva coordinare l'esperimento. Gravi errori di disattenzione: ha sbagliato l'uomo, insomma, non l'atomo».

Ed ecco, dunque, secondo la ricostruzione del massimo responsabile sovietico per l'energia nucleare, come sono andate le cose quella notte: «Il personale ha aumentato troppo rapidamente la potenza; contemporaneamente nei canali di raffreddamento è diminuita la quantità di acqua bollente, che si è trasformata in vapore. Così, con il reattore mal raffreddato, sono mutate le realtà fisiche, sono andati distrutti alcuni sistemi di raffreddamento, sono saltate le comunicazioni, acqua e vapore hanno aggredito la grafite, usata come moderatore di velocità dei neutroni per portarli in equilibrio termico con l'ambiente, e poiché la base è fatta di cerconio, la reazione che ne è scaturita ha prodotto fra l'altro una notevole quantità di idrogeno, provocando in pochi secondi un'esplosione nella zona di caricamento che ha gettato scorie radioattive a mille metri di altezza e ha fatto cadere la torre sul reattore, spaccandolo».

Ecco: questa è la ricostruzione secondo Alexievich, membro del partito da trent'anni, studioso di fama mondiale, ricercatore insigne, operatore attivo nella prima centrale atomica sovietica, installata, grazie al suo aiuto, nel lontano 1954, vicedirettore dell'Agenzia europea per l'energia nucleare che ha sede a Vienna.

Gli chiedo cosa si sia fatto, finora, per placare il mostro in ebollizione; e lui mi spiega che nel cratere sono state versate oltre mille tonnellate di sabbia, boro, terra e piombo. Ma non basta: sotto la grande piscina costruita fra il reattore e il suolo, è stata gettata una colata di cemento e piombo, e centinaia di uomini stanno lavorando per completare un grande mantello di cemento armato attorno al reattore ribelle: una scatola impenetrabile di trenta metri per trenta che custodisce il nocciolo impazzito.

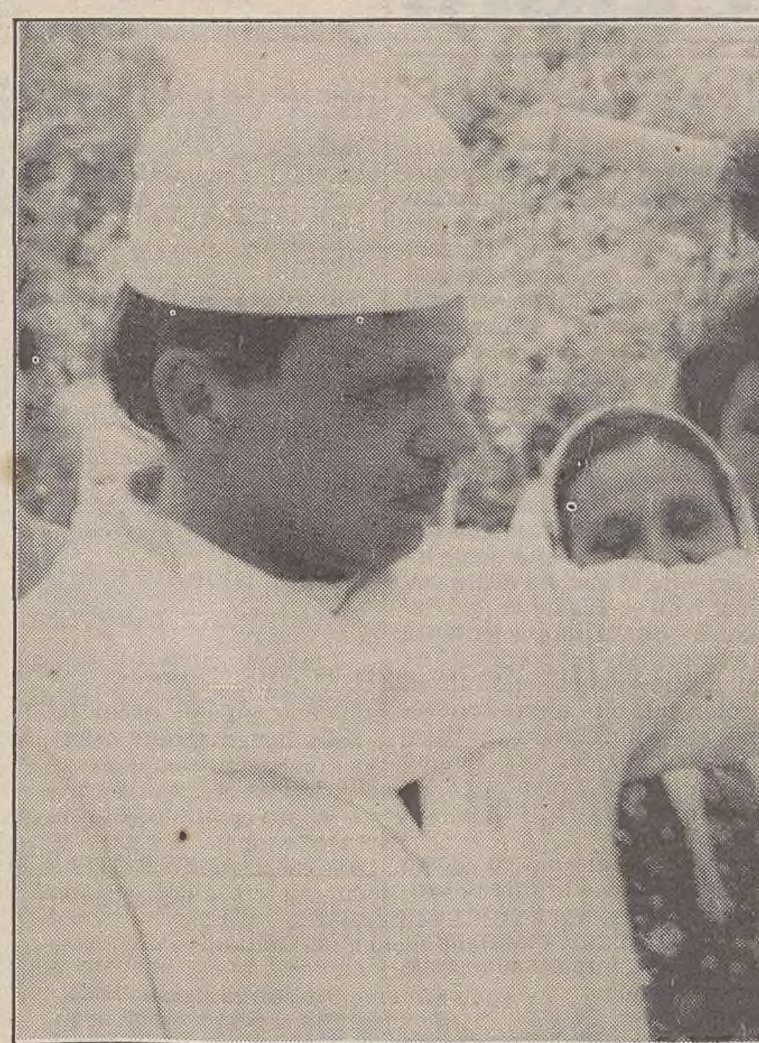
Gli chiedo anche se il nocciolo sia placato del tutto e il suo sprofondamento nel terreno arrestato. Non ha esitazioni: «Certo — risponde —. La piscina ha contribuito notevolmente al raffreddamento. Ora abbiamo pompato via l'acqua e immesso azoto sotto forma di gas per raffreddare ancora l'intero impianto in tutta la sua parte inferiore. Ormai ogni cosa è sotto controllo».

E i danni reali al reattore? Quanti canali sono andati realmente distrutti nell'incidente? Alexievich non può rispondere perché nessuno, finora, è potuto entrare nel cuore del mostro, dove la temperatura resta sui cento gradi. In ogni modo pensa che dei 1800 canali alcune centinaia siano andate distrutte. Il che vuol dire enormi quantità di radiazioni «a piede libero». In ogni modo Alexievich non ha esitazioni: il programma atomico dell'Urss non varia. C'è una sola novità: è stato costituito un ministero federale dell'energia atomica, capace di coordinare le iniziative dei diversi Stati che compongono l'Unione Sovietica.

Per quanto la salute dei novantamila sfollati di quest'area disperatamente bella che circonda la centrale, le risposte spettano al professor Baranov, specializzato in trapianti, scienziato di fama mondiale, che ha curato gli irradiati più gravi. Ma è appunto uno scienziato: «Io non so leggere nel domani di questa gente — afferma —. Però voi, occidentali, avete esagerato con il pessimismo delle previsioni. È vero che non mancheranno problemi gravi, per questi individui, ma penso che ce ne saranno molti di meno di quanto abbiano fatto intravvedere i vostri esperti». E allora chiedo al professore a quanti dei suoi pazienti arrivati da Chernobyl abbia dovuto raccontare una bugia sul loro domani. Lui tace; abbassa la testa, poi risponde a bassa voce: «Forse a tutti».

Quando me ne vado dall'ospedale n. 6 mi porto dentro uno sgomento profondo: nel grande atrio, tristissimo e sciatto, sono in mostra le foto di una decina di caduti della «grande guerra patriottica». Fra poco, probabilmente, andranno a far loro compagnia le immagini dei trenta caduti di Chernobyl, morti in questo brutto edificio a mattoni guardato come un carcere. Per motivi di segretezza. Perché qui, al sesto piano, agonizzano gli ultimi due vigili del fuoco sottoposti a trapianto del midollo: il volto e il corpo una piaga tumefatta, spaventosa.

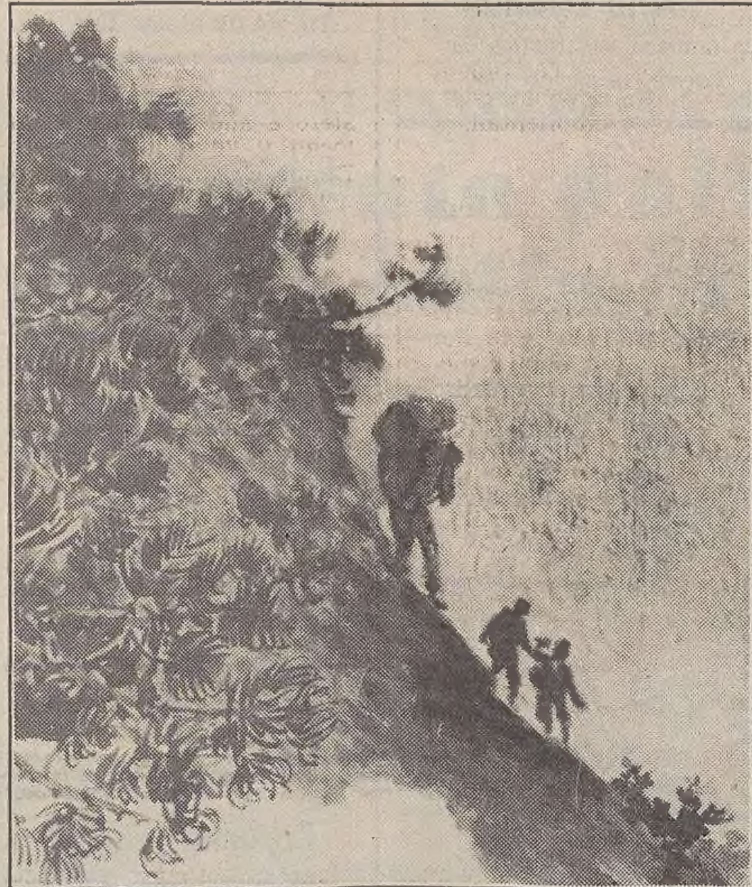
Umberto Cecchi



Nella foto, rilevamento di radioattività, a Kopilov, su una bambina di pochi mesi.

IN VOLUME GLI ACQUERELLI ALPINI DEL TRIESTINO NAPOLEONE COZZI

Sali e dipingi la tua montagna



Qualche tempo fa m'incuriosì, visitando il Museo triestino del Risorgimento, un album di acquerelli eseguiti da Napoleone Cozzi, custodito in una delle teche che raccolgono fotografie, taccuini e varî oggetti appartenuti a volontari della guerra 1915/'18. È una curiosità che vedo ora finalmente soddisfatta con la pubblicazione, in esemplare veste tipografica (Litotipografia Campisi di Vicenza), di un bel volume, dal titolo «Emozioni semplici», che raccoglie gli acquerelli del Cozzi, con presentazione e note di Adriana Angoletta Berti e una suggestiva pagina di Manara Valgimigli.

C'è anche, in apertura, una dedica «ad Antonio Berti che, per vie diverse, ci ha insegnato l'importanza nella vita, dell'amore e dell'emozione per la montagna». Inutile dire che Antonio Berti è stato l'autore di guide ormai classiche delle nostre montagne e che i suoi familiari hanno voluto onorare «anche» la sua persona con questo libro: sono cose che nascono bene e che degnamente si realizzano.

Napoleone Cozzi era nato a Trieste nel 1867, la sua famiglia, di origine friulana, proveniva da Castelnovo di Travesio. Ancora ragazzo si dedicò alla pittura e alla decorazione, frequentando il Banco modello e diventando scolaro di Eugenio Scomparini. Una sua biografia, riportata in «Alpi Giulie» (l'anno è il 1920), ricorda che «andò poscia a bottega col Rossi, dove Giuseppe Caprin conobbe il giovinetto e ne intravvide il promettente talento, affidandogli alcune decorazioni del suo villino...».

Molto attivo e laborioso, Cozzi ebbe tempo di decorare, assieme a Scomparini, il Politeama Rossetti e poi il Teatro di Zagabria e (da solo) quello di Pirano, e inoltre la sala della Società di scherma, la sala maggiore, quella d'armi e l'atrio della Società Ginnastica. Né mancava di allestire marchingegni in occasione di spettacoli teatrali, dedicandosi nel contempo a varie attività sportive quali la scherma e il pattinaggio. Insomma, era un giovane di una vitalità non comune, irruente anche nel carattere.

Ma dove prese veramente a distinguersi, dopo il consueto apprendistato carsico, fu nell'alpinismo, che praticò assime ad alcuni amici, come Alberto Zanutti, Tullio Cepich e Nino Carniel, con i quali costituì quella che fu chiamata, per le sue imprese, la «squadra volante». Molte e importanti le scalate nelle Alpi Carniche, nelle Giulie e nelle Dolomiti, scalate che, a un certo punto, Napoleone prese a ricordare con schizzi e acquerelli.

Nel novembre del 1914 lasciò Trieste, recandosi in Lombardia. Fervente patriota, sperava di ritornarvi dopo il conflitto. Si spense invece, per malattia, nel dicembre del 1916, in un sanatorio di Monza, malinconico destino per un uomo pervaso da un così ardente desiderio di vita e di azione. L'album, ora riprodotto, era stato eseguito nel 1907. Dopo la morte di Cozzi, fu custodito dalla famiglia Carniel e poi donato al Museo del Risorgimento da Gigetta Carniel, vedova di Scipio Slataper.

Come fosse la montagna, in quel lontano 1907, ce lo ricorda con molta efficacia Adriana Angoletta Berti: «... Non era ferrata, perforata né meccanizzata. Faceva paura. Incuteva quel rispetto e quel timore che caratterizzano la grandezza. Quando qualcosa è grande, non solo fisicamente, lo è perché non è a misura d'uomo, e tu non puoi raggiungerlo, e più ti pare ostile più ti attrae e le difficoltà non fanno che aumentare il suo valore e la tua determinazione. Oggi come allora.

«Nel 1907, a piedi, si coprivano distanze incredibili, e con attrezzature che definiremmo ora del tutto inadeguate gli alpinisti vagabondavano tra i monti domando il freddo e la neve e la nebbia e tutto ciò che incontravano. Erano pionieri. Sapevano poco o nulla, le loro certezze consistevano nei racconti e nei ricordi della gente che abitava quei monti, il vecchio del paese, il cacciatore, la guida alpina, l'amico scalatore che già c'era stato. Niente di scritto, nessuno schizzo, nessun percorso segnato, rare carte topografiche a uso esclusivamente militare...».

È proprio ciò che si coglie guardando le tavole acquarellate da Cozzi. Il quale non sarà stato artista di meriti eccezionali, ma il senso dello spazio montano, del «taglio» d'osservazione, del cupo incombere delle rocce, dello svariare dei cieli e delle nubi, lo possedeva in maniera notevolissima.

Rappresentare le montagne in immagine è cosa molto difficile. Si rischia di far nano un gigante e viceversa. Cozzi, con quelle sue figurine (e sono lui e i suoi compagni) che spiccano su creste, pareti e ripidissimi pendii, restituisce ai monti la loro intatta dimensione e, perché no, il loro autentico colore. Insomma, chi la montagna l'ha conosciuta da vicino, ritrova in queste tavole una freschissima autenticità, anche se in alcune l'autore non è riuscito a dimenticare certi «vezzi» decorativi che erano propri del suo tempo.

E poiché Cozzi non manca di porre opportune annotazioni relative ai luoghi (Giulie e Dolomiti) l'album ha anche una sua evidenza documentaristica. La pagina di Manara Valgimigli riprodotta nel volume s'intitola «Viottolo di montagna» ed è tratta dal «Mantello di Cebete». «La montagna — egli scrive — è come una di quelle grandi liriche, diciamo elementari, dove le parole sono al loro luogo eterno e non si possono né scambiare tra loro né mutare con altre. Memoria di parole e memoria di cose».

L'opera è stata realizzata in cinquecento esemplari, non in vendita. C'è da sperare che coloro che amano i monti e la buona stampa riescano a procurarsene una copia.

Rinaldo Derossi

Sopra, due degli acquerelli di Cozzi: «Forse una traccia!» e «La cengia».

La rassegna dei libri

Maledetta parentela!

Clarice Lispector: «Legami familiari» - Feltrinelli editore, pagg. 121, lire 14.000.

Una delle migliori scoperte dell'editoria italiana è avvenuta quest'estate, con il librino di eccelsa qualità firmato da Clarice Lispector. Nata in Ucraina nel 1925 da una famiglia di ebrei, la Lispector visse in Brasile, dov'è morta nel 1977 dopo aver scritto romanzi («Vicino al cuore selvaggio», «La mela al buio», «La passione secondo G.H.», «Un apprendistato o il libro dei piaceri»), e racconti come «Legami familiari», che è del 1960.

Ora, si può amare o non amare il genere racconto. Ma è fuori di ogni dubbio che in questa misura breve la scrittrice brasiliana ha racchiuso dei veri gioielli: «un universo sull'orlo del collasso e pronto a liquefarsi», come scrive Antonio Tabucchi. Vi è nella sua prosa una tale ambigua ironia, unita a un senso della vità così doloroso e smagato, che ogni storia è la conquista di un intero mondo interiore sullo sfondo di famiglie, città, strade e case.

Esistenzialismo e femminismo sono i due termini che scappano facilmente a sintetico suggello di questa lettura. Ma essi non rendono la ricchezza tagliente di uno scavo realizzato con arnesi da chirurgo, né il terremoto spirituale di queste donne protagoniste, né i bagliori devastanti di ogni crisi: insomma tutti i disvelamenti impietosi che una penna succinta e lieve ha tradotto in parole.

Alla fine (quasi un racconto a sé stante), la Lispector ha raccontato la nascita di ogni singola storia, lo spunto e le fasi della scrittura: spesso, una sorta di creazione compiuta, come se i racconti fossero nati già adulti. Tranne che in un caso, col racconto «Una gallina», stupendo nel suo inarrivabile «nonsense», che appena sgorgato parve all'autrice un po' sciocco. Poi scoprì che invece era proprio perfetto.

Vi si narra l'infelice destino di una gallina destinata a morte e a rapida cottura per il pranzo di una famiglia. Nella sua rozza stupidaggine, la bestia ha un momento di lucidità e fugge per i tetti, goffamente. Il padre di famiglia la insegue, ed entrambi rischiano la proprie penne. Animata dall'avventura, la gallina ripiomba in cucina e si conquista l'improvviso affetto della bambina perché, non appena in salvo, depone un uovo. Non si uccide una madre! Così la gallina inizia un nuovo ciclo vitale, in cui è accudita come il gatto di casa. Un bel giorno, però, le tireranno ugualmente il collo, come se niente fosse. Tutto qui.

Ben altrimenti feroce il racconto «Buon compleanno», in cui le famiglie sono due. Si ritrovano in casa della vecchia madre e nonna, triste manichino messo a capotavola ore e ore prima dell'inizio della festa, come un «cotillon» da sistemare una volta per sempre. Figli e nipoti le gracidano attorno, pieni di fastidio, frasi da vecchio manuale, con la fretta di andarsene e promesse di ritrovarsi per il compleanno futuro. La vecchia non parla, solo sputa per terra una volta: nella sua mente tutt'altro che sopita si agita il disgusto per quella genia che ella stessa ha messo al mondo e che ora le tocca sopportare.

Il contrasto stridente fra i due mondi purtroppo legati da parentela è di quelli che fanno scintille: ma né gli ottusi discendenti ne hanno contezza, né la nonna di ferro si degna di renderli attenti. La commedia è impietosa. Scenario e mondo del pensiero si scontrano e l'effetto è grandemente ironico solo per il lettore, che grazie alla scrittura tiene sotto controllo anime e corpi.

Altrettanto violente per il cozzare di interno ed esterno molte altre storie: l'ultima, quella della donna che medita assassinio o suicidio girando per uno zoo, consumando tutto il suo livore amoroso nell'atto di fissare negli occhi un bufalo prigioniero; quella della brava massaia un po' nevrotica per la quale il mondo intero in tutti i suoi aspetti e significati si squarcia come un aquilone di carta, dopo che ella ha incontrato la fissità buia di due occhi ciechi. Consumerà il proprio crollo in un giardino, asfissiata dall'esuberante ridondanza dolciastra della flora sudamericana.

Ma un vero capolavoro è «L'imitazione di una rosa», non solo per l'esito curioso dell'invenzione, ma anche per l'arditezza stilistica della Lispector, che — senza mai chiedere al lettore fatiche particolari — lo immedesima in quella donna malata la cui fissazione inarticolata è d'imitare un chiuso raggrumo di petali, cioè le rose di uno stupendo mazzo. Sciolta in approssimazioni mentali gradevolissimamente presentate, la mania/pazzia cresce pian piano, con tutta la subdola delicatezza che cose di questo genere hanno.

E si potrebbe continuare, racconto dopo racconto: ma solo la lettura diretta sa restituire esattamente il piacere di questa scrittura. C'è l'esistenzialismo? C'è femminismo? Certamente, ma soprattutto c'è il dono di un'intelligenza critica sagace e avvertita, tradotta con magistrale capacità letteraria.

G. Z.

DALL'INTERNO

SI RINNOVA PER LA SESTA VOLTA UNA PROTESTA IN VAL D'AOSTA

Gran Paradiso? No grazie E diserteranno le elezioni

Agli abitanti di Valsavaranche non garba essere inclusi nel Parco nazionale

AOSTA — I fogli stampati e affissi in paese recano la data 3 luglio '86 e rendono noto che il commissario straordinario ha stabilito che le amministrative si tengano il 17 e 18 agosto. Annunciano anche che «con successivo manifesto saranno pubblicate le liste dei candidati», ma quegli elenchi non sono mai stati nemmeno compilati perché i capifamiglia, in arengo, hanno così deciso: no, per protesta, all'elettorato attivo e passivo.

Sciopero delle urne dunque e per la sesta volta dal 12 maggio '85. «È una contestazione democratica — dicono — dello Stato e della Regione che permettono lo svilimento delle figure del sindaco e del consiglio comunale».

È una perseverante lotta, abbiamo osservato noi, soprattutto contro l'ente Parco Gran Paradiso che vuole inglobare il paese nel proprio territorio. «È giusto — sostengono alcune fonti ufficiali e gli ecologisti a oltranza — perché così era già stato deciso nel 1922».

«È una gran sciocchezza — replicano i protestatari — perché non si può trasformare una comunità in un "branco di camosci": e imporre che piantino certi ortaggi e non altri, che non tengano i cani, che interrino a loro spese i fili della luce e del telefono, che chiedano autorizzazioni a non finire anche per farsi un pollaio in cortile».

Ma come è potuto nascere, e poi svilupparsi, un «caso» così? Rispondiamo sulla base degli elementi raccolti per le strade, nei negozi, in municipio, nella parrocchia di questo piccolo comune a 1.541 metri, poco più di 200 abitanti prevalentemente anziani (basta considerare che gli elettori sono 160), la chiesa, il cimitero con le lapidi per i caduti in montagna, la targa «Respectez la nature et la propriété», la miseria d'inverno, il turismo milanese e ligure d'estate.

Il Parco, allora, istituito nel 1922 nella ex riserva reale di caccia, fu delimitato da un «segno grosso» su una carta planimetrica 1:200 mila. Così, subito, le contestazioni: «Questa parte è dentro», «No, questa parte è fuori»; poi le «paline di delimitazione» infisse con strane tortuosità di percorso; infine le apparenti consacrazioni, negli anni successivi, dei budelli come quello fra Cogne e Valsavaranche. «Roma ha capito — ha cominciato a dire la gente —: le comunità vicine al Gran Paradiso hanno diritto di vivere diversamente dagli indiani nelle riserve».

Nel 1972 però la causa-pilota dell'Ente Parco contro l'Enel per alcuni tralicci, poi le denunce anche al sindaco di Valsavaranche e la sentenza del pretore che, sostanzialmente, ingloba il territorio nella zona di rigida protezione. Infine, nel '77, il «decreto Marcora» che conferisce alla struttura pubblica «protezionistica» la supervisione degli atti amministrativi che incidono sul territorio. E, a questo punto, prima qualche «atto sconsiderato» (piccoli sabotaggi ai tralicci e ai casotti delle guardie in alta montagna), poi il «gran rifiuto» del voto. «Perché dovremmo eleggere — sostengono i valligiani — dei rappresentanti che non hanno pienezza di potere?».

Così, per la sesta volta consecutiva, il seggio nella scuola-convitto in località Degroz sarà deserto anche il 17 e 18 agosto. La decisione, come abbiamo già accennato, è stata presa dai capifamiglia dopo una riunione alla quale ha partecipato anche l'allora ministro all'ecologia, Valerio Zanone. «Con il rappresentante del governo — ci ha detto l'ex sindaco — ci era sembrato di poter giungere a una soluzione. Ma poi c'è stata la crisi e un'altra persona ora ricopre l'incarico che aveva lui. Dobbiamo ricominciare da capo?».

In queste giornate d'agosto Valsavaranche brulica di turisti che vanno a vedere le piante e gli animali. Chissà quanti, fra loro, si interessano anche alla polemica?

C. S.

Forse una perizia di parte per il soldato suicidatosi a Udine

UDINE — La perizia necroscopica non ha lasciato dubbi al procuratore della Repubblica di Udine, dottor Diez: sul corpo di Paolo Delle Vedove, il giovane di leva a Udine suicidatosi venerdì notte in una casa in costruzione a pochi metri dalla caserma dove prestava servizio, non ci sono altri segni se non quello lasciato dal rudimentale cappio legato attorno al collo.

Alla perizia erano presenti anche i famigliari del giovane: erano stati proprio loro a richiederla. Nel corso dell'ultimo incontro con Paolo, venerdì mattina, avevano notato sul suo corpo alcuni strani segni ai polsi. L'anatomopatologo ha però spiegato che erano stati lasciati dal cinturino dell'orologio.

Il timore dei genitori era che Paolo, da alcune settimane molto depresso, fosse stato legato al suo lettino dell'infermeria della caserma. Un timore che non sono riusciti a cancellare: probabilmente chiederanno di poter effettuare sul cadavere del ragazzo, composto nella camera mortuaria del cimitero di Udine, una perizia di parte.

«Tutto è cambiato quando ha iniziato a fare il militare — dice il cognato, che risponde al telefono a casa dei suoceri — la divisa non gli andava, come del resto non piace a tanti giovani: nessuno quindi ha dato eccessivamente peso al suo disagio. Poi, con i mesi (Paolo aveva iniziato il servizio di leva a gennaio) il suo esaurimento è andato via via aumentando: veniva a casa spesso, appena poteva e cercavamo tutti di stargli vicino. Certo, anche l'operazione che aveva subito lo aveva scosso».

«Un fatto comunque è inequivocabile: — dice il sindaco di Gruaro, Gino D'Agnolo — venerdì il padre lo ha trovato in condizioni tali che non riusciva a stare in piedi, non era più il ragazzo di una volta». Era stato il capitano della sua compagnia ad accorgersi che qualcosa in Paolo Delle Vedove non andava: l'ufficiale aveva chiamato un collega medico, e il giovane era stato ricoverato in infermeria, sotto osservazione.

«Dall'infermeria però poteva uscire quando voleva e durante il giorno partecipava a tutti i lavori che svolgevano i suoi compagni — spiegano alla caserma — poteva, cioè, anche andare in libera uscita». Come ha fatto venerdì sera.

Guido Barella

* * *

In merito al decesso dell'artigliere Paolo Delle Vedove, la cui salma è stata rinvenuta il giorno 9 agosto, dopo che il militare la sera precedente aveva lasciato la caserma all'incirca alle 19.45 in abiti civili per recarsi in libera uscita, il comando V corpo d'armata precisa che il cambiamento comportamentale del giovane, notato dai genitori, da superiori e dagli stessi commilitoni, è da collegarsi a un periodo successivo all'intervento chirurgico subito il 9 giugno presso l'ospedale civile di San Vito al Tagliamento per «voluminoso varicocele sinistro». Il ricovero era avvenuto durante una licenza. Dopo la sua dimissione, il militare aveva usufruito di 20 giorni di convalescenza.

In relazione a tale suo stato di crisi, era stata creata, nell'ambito del reparto, una cornice di assistenza che faceva capo al comandante di batteria, all'ufficiale medico del gruppo, a due aiutanti di sanità di cui uno psicologo e l'altro sociologo, a un graduato rappresentante di categoria «truppa» dell'organo di rappresentanza militare della caserma e agli stessi commilitoni che erano più a contatto con il giovane.

In particolare, il comandante di batteria aveva sollecitato il militare ad avere un colloquio con i familiari. Colloquio che è avvenuto il giorno 8 agosto, alle ore 10.30, alla presenza dell'ufficiale medico e del militare stesso. Di comune accordo era stata ravvisata l'opportunità di inviare il giovane presso il consultorio psicologico dell'ospedale militare di Udine e l'appuntamento era stato fissato per il giorno 9 agosto.

LA CICLISTA QUATTORDICENNE

Nata per correre Meglio dei maschi

FIRENZE — *È il giorno dopo del campione toscano. Anzi: della campionessa. Cristiana Mancini, 14 anni, tranquilla ragazzina toscana per sei giorni la settimana, si scatena il settimo, quando pigia sui pedali della sua bicicletta da corsa — com'è successo giorni fa in una gara promiscua in Toscana — e, prendendo tutti di sorpresa, a una media oraria di 34 chilometri l'ora, arriva prima, sbaragliando i maschietti che corrono assieme a lei.*

Anzi: meglio dire che è lei che corre con i maschi, dal momento che, in squadra e in gara, è l'unica donna. Snella, capelli castani a paggetto, l'aria dolce e romantica, Cristiana sembra uscita da uno dei racconti rosa della collana «Armony». Parla poco, ha gesti misurati, non si sbilancia troppo nei pronostici. Per scaramanzia.

Il 24 agosto in ogni modo se ne volerà in Sicilia per i campionati italiani. Ma la cosa non la innervosisce, nè la irrita il fatto che la Federazione abbia discusso per una intera mattinata se ammettere o no questa ragazzina a un campionato da sempre riservato ai maschietti. La innervosisce invece il fatto di dover volare. A lei l'aereo non sta affatto simpatico. Proprio no.

Tuttavia, il 23 agosto prossimo si imbarcherà a Pisa su un volo charter che la città di Santa Croce metterà assieme proprio per lei e volerà, assieme a tanti amici, fino ad Avola, dove si correrà il campionato italiano. Con lei ci sarà ovviamente il babbo Pietro, chimico, patito da sempre per la bicicletta e le gare. Tifoso di Gimondi.

E ci sarà mamma Maria, che ha messo al mondo tre figli nati per la bicicletta da corsa: la più grande è lei, Cristiana, la campionessa, poi c'è Patrizia, 13 anni e infine Cristiano, di 12. Si dice che la carriera di campione di Cristiana sia cominciata nel tentativo di battere il fratellino, un po' troppo nell'occhio paterno.

«Che vuole — dice babbo Pietro — era l'unico figlio maschio, e andava matto per la bicicletta come ne vado io, così pensavo di farne un campione. A Cristiana la cosa non è andata giù e un giorno mi ha chiesto anche lei una bici da corsa. L'ho accontentata, e a dieci anni, ha fatto la sua prima gara. Poi sono arrivate le vittorie. Insomma, non sono stati surclassati solo i ragazzini dei prestigiosi gruppi sportivi toscani, ma anche il fratellino, che con una così in famiglia qualche problema, nella sua carriera di uomo da corsa, lo avrà di certo.

Cristiana parla poco: ti guarda attenta cercando di capire dov'è che cerchi di prenderla in trappola con le domande e risponde solo a monosillabi. Cosa pensi quando corri? A correre. Vincere è difficile? Non me lo sono mai chiesto, cerco di vincere e basta. Senza troppe domande. E allora raccontaci com'è la giornata di una campionessa in erba.

E lei, che ha indossato la maglietta di campione toscano esordienti e i pantaloncini neri aderenti da corridore, che ha accanto la fida bicicletta, alla quale studia il cambio che ieri sembra le ha dato qualche noia, spiega sintetica: «Mi alzo alle sette, faccio colazione, quindi mi alleno. No, non mangio pane e salame, come dicono i maligni, mangio caffè o latte o the. Gli allenamenti variano: il lunedì cerco di sciogliermi dopo la corsa della domenica, il martedì, faccio una mezz'ora di pedalate in più e così il mercoledì. Poi comincio a diminuire fino alla domenica, quando entro in gara».

«Cristiana ha accanto il suo direttore sportivo Dario Ciaponi, assessore allo sviluppo economico e le attività produttive di Santa Croce: «Ha una fibra davvero robusta e una pedalata incredibile — ci spiega —. Non voglio far pronostici per i campionati italiani, ma comunque vada si renda conto che è una cosa veramente grossa. È la prima donna che corre in mezzo a oltre cento uomini per disputarsi questo titolo».

Da grande, dice, vuole imparare tutto sull'informatica e probabilmente andrà all'università. Per ora la scuola non le dà problemi e ben si concilia con l'hobby delle corse che lei considera un gioco. Anche se un gioco molto serio. Ma la nostra chiacchierata deve interrompersi: è l'ora dell'allenamento e il direttore sportivo le dà una serie di istruzioni e la ragazzina parte sulla bici, con indosso la maglia di campione.

Arrivederci ad Avola, dunque, dove 120 campioncini guarderanno solo lei, che corre con gli uomini ed è capace di batterli, senza sentirsi affatto diversa da loro. Come si addice a ogni ragazzina toscana nata fra Firenze e Pisa: terra di campioni, di ironie e di uomini e donne che nascono portandosi dentro il gusto della sfida.

U. C.

Falegname carbonizzato in Friuli

UDINE — Tragica fine di un falegname cinquantenne di Susana, in comune di Maiano. Giovanni Quai, questo il nome della vittima è stato trovato cadavere, quasi completamente carbonizzato, dal figlio Graziano, 24 anni, ieri mattina alle 6.

L'uomo domenica verso le 8 si era recato nel suo podere, sito in località Pradis, a tre chilometri dalla sua abitazione, per ripulire il prato dalle erbacce e dagli arbusti. Di questi ultimi aveva fatto una catasta e aveva appiccato il fuoco. Le fiamme, però, sono sfuggite al suo controllo intaccando un vicino boschetto.

Nel tentativo di spegnerlo Giovanni Quai è forse scivolato o ha avuto un malore a causa del fumo. In ogni caso ha perso i sensi ed è morto asfissiato. Il suo corpo, semicarbonizzato, è stato scoperto soltanto all'alba di ieri dal figlio, allarmato dal mancato rientro a casa del padre.

TRAGEDIA A PORTO RECANATI

Un'auto impazzita 2 morti e 8 feriti

MACERATA — Tragedia l'altra notte sulla statale adriatica, alla periferia di Porto Recanati, un centro turistico marchigiano. Un'auto «impazzita» ha falciato un gruppo di villeggianti che stava rincasando dopo aver partecipato alla locale festa dell'«Unità».

Gravissimo il bilancio: due persone sono morte e altre otto sono rimaste ferite. Una di esse, una bambina, Claudia Rossini, è ricoverata all'ospedale «Salesi» di Ancona con prognosi riservata. L'autista della vettura, Marco Pierini, 25 anni di Sirolo (Ancona), dopo essere stato sottratto dalla polizia all'ira della folla, è stato arrestato ed è piantonato all'ospedale di Ancona. Ha riportato, infatti, lievi ferite.

L'incidente si è verificato alle 23.30, proprio davanti al campo sportivo dove si svolgeva la Festa dell'Unità. La comitiva era composta da due famiglie residenti a Roncadelle, una frazione di Brescia. Con loro anche alcuni amici. Stavano rincasando, dopo aver trascorso alcune ore liete e avevano anche vinto a una lotteria un prosciutto.

Camminavano in fila indiana lungo la statale adriatica e si apprestavano a rientrare nel loro albergo. Improvvisamente su di essi è piombata la «Golf» rossa del Pierini, che proveniva da sud. Sono stati abbattuti come birilli. Una famiglia, la famiglia Rossini, è stata travolta: due morti (due donne) e tre feriti gravi. Per gli altri le prognosi vanno dai 15 ai 40 giorni.

Le vittime sono Annunciata Pea, 58 anni, di Roncadelle (Brescia) e sua figlia Assunta Rossini, 31 anni. Sono decedute entrambe durante la notte nell'ospedale «Umberto I» di Ancona. La bambina, Claudia Rossini, 6 anni, è figlia di Assunta Rossini. Anche il marito e la figlia di un'altra Rossini sono rimasti feriti.

---

†

Domenica 10 agosto ha cessato di battere per sempre il cuore buono e generoso di

Federico Calacione

Vicedirettore a riposo della Banca Commerciale di Trieste

lasciando nel più profondo dolore la moglie ELIA, i figli GIANCARLO con ANNAMARIA, CORRADO e MARZIO, ROBERTO con MARINA, ROBERTA e ANNA, MARISANDRA con BRUNO e GIULIANO, il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento agli amici dott. ALDO DOBRINA, dott. NELLO PAPPALARDO, dott. GIORGIO FURIGO e dott. GIORGIO TABOURET.

I funerali avranno luogo oggi 12 agosto alle ore 9.45 con partenza dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Una S. Messa sarà celebrata martedì 19 agosto alle ore 18.30 nella chiesa S. Maria del Carmelo di Gretta.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al dolore di GIANCARLO gli amici: ADRIANO, ORESTE, PAOLO, ROBERTO, SERENA, VANNA.

Trieste, 12 agosto 1986

Si associano al lutto GIORGIO e ROSSELLA FERIN, GIORGIO e TIZIANA FURIGO, EDGARDO e LAURA MORGANTE.

Trieste, 12 agosto 1986

Si associa al lutto LIVIA MATHIS.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al lutto ANNAMARIA e GIANNA FINOCCHIARO, BRUNO BISANI e GIORGIO DEPANGHER.

Trieste, 12 agosto 1986

Il personale della Scuola media «C. DE MARCHESETTI» prende parte al grave lutto del suo preside, prof. ROBERTO CALACIONE per la morte del padre.

Trieste, 12 agosto 1986

Piangono

Nonno Ico

MARINA, DIEGO e FABIO.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al lutto gli amici e le famiglie MORGANTE, PELLEGRINI, RENDI, SILVESTRI.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata al nostro affetto

Iolanda Bercè ved. Buresch

Ne dà il triste annuncio la figlia LUISELLA con il marito NICKY e l'adorato nipotino CHRISTIAN, la sorella ROSETTA, il cognato LUCIANO, le cognate MARIA e GIGLIOLA, i nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

Si associa la famiglia RAPETTI.

Trieste, 12 agosto 1986

Ciao

zia Iole

— DARIO, ADRIANA e MONICA

Trieste, 12 agosto 1986

†

È improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la buona e meravigliosa mamma

Eufemia Smilovich ved. Riccobon

Addolorati ne danno il triste annuncio l'adorata figlia NATALIA, i figli PIETRO e MARIO (assenti), la nuora LILIANA, la sorella VIOLETTA, il fratello MARTINO, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 17, partendo dal cimitero di Capodistria.

Capodistria, 12 agosto 1986

Il Gruppo Tecnico Ortofrutta dell'Associazione Commercianti al Dettaglio partecipa al dolore della famiglia di

Angelo Virgilio

per lunghi anni suo capogruppo.

Trieste, 12 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Antonietta Toffarello

Con rimpianto e tanto amore i tuoi cari ti ricordano.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Pizziga ved. Gerzel

Ne danno l'annuncio i nipoti FRANCO e ILEANA.

I funerali seguiranno oggi 12 agosto alle 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

†

È mancato prematuramente ai suoi cari

Bruno Miani (Tita)

Ne danno il triste annuncio la moglie SAVINA, i figli MASSIMILIANO, IMERA con il marito STELIO, i nipoti EMILIANO, LORENZA, la sorella NELLA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

Il GRUPPO ABBATTITORI DEL MACELLO DI AQUILINIA partecipa commosso al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Bruno Miani

Si associa al lutto la ditta SO.PRO.ZOO SRL Aquilinia.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipa al dolore della famiglia: A.S. ZAULE.

Trieste, 12 agosto 1986

La Società cooperativa abbattitori del Civico Macello si associa al lutto della famiglia per la perdita del socio

Bruno

Trieste, 12 agosto 1986

Si uniscono i cognati: DANILO, SILVIA; VILMA; UMBERTO, EDVINA; LIVIO, LOREDANA e nipoti.

Trieste, 12 agosto 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Davanzo

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie CATERINA, i figli GIANCARLO e ANTONIO (RICCARDO), le nuore MARIA PIA e FULVIA, la sorella MERY e il cognato MARIO, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito e riconoscente grazie al dott. CARBUCICCHIO per le amorevoli cure.

Un ringraziamento al prof. dott. ERCOLESSI e al personale tutto della casa di cura «Pineta del Carso».

Commossi ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Aurisina, 12 agosto 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Carlo Davanzo

la famiglia VISINTINI.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Il 10 agosto ci ha lasciati la nostra cara

Carmela Iacopic ved. Silvestri

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Si è spenta serenamente la mia adorata mamma

Anna Vouk ved. Cernigoi

Addolorata ne dà il triste annuncio la figlia GINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1986

Il Consiglio direttivo, i sindaci e dipendenti tutti della So. Pro. Zoo Srl partecipano al grave lutto del rag. PAOLO D'AGNOLO per la scomparsa della mamma

Annamaria Prelz ved. D'Agnolo

Partecipano commossi al grave lutto le famiglie: BERTOLINI, DEROSSI, FABBRI, MILLEVOI, ZOCH.

Trieste, 12 agosto 1986

ALDO e ROSA ORLANDO prendono parte al dolore della famiglia per la morte del loro caro

Ermanno Cillia

Trieste, 12 agosto 1986

XI ANNIVERSARIO

Virgilio Ciacchi

La moglie VIDA, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano.

Trieste, 12 agosto 1986

†

«Ha lasciato la vita non la mia vita, potrò mai creder morto chi vive nel mio cuore»

È mancato all'amore dei suoi cari

Ennio Esposito (Toni de Ponziana)

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, le figlie DONATELLA, SUSANNA, i generi FRANCO, SILVIO, la mamma ROSARINA, i fratelli, le sorelle, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1986

Si associa al lutto la famiglia BESENGHI.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al dolore la cognata CLAUDIA con EGIDIO, DIANA, DARIO, la cognata GRAZIELLA con EGIDIO e DANIELA.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al dolore della famiglia ESPOSITO i colleghi della rip. XI Sanità e Igiene del Comune di Trieste.

Trieste, 12 agosto 1986

Ti ricorderemo sempre con affetto

zio Antonio

— VINCENT, GLORIA, CINZIA, PAOLO, GABRIELLA, STEFANO, DANIELA, ELENA, GINA, SARA

Trieste, 12 agosto 1986

Si associa al lutto la famiglia SPECAR.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipa la famiglia IURISSEVICH.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Il giorno 11 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Vetterutti ved. Costarelli

Ne danno l'annuncio i parenti tutti unitamente agli amici.

I funerali seguiranno mercoledì 13 agosto alle ore 11.45 dall'abitazione di via del Monte 20.

Trieste, 12 agosto 1986

LIBERA e ADRIANO PEGAN partecipano al lutto di FABIO e dei parenti tutti per la scomparsa della cara amica

Elsa ved. Costarelli

Trieste, 12 agosto 1986

†

Il 9 agosto è mancato al nostro affetto

Edoardo Cuttin (Nini)

Ne danno l'annuncio la moglie MARINA, la sorella NERINA con ERNESTO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al lutto l'amico ARIO (tappezziere) e famiglia.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gombac

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ALMIRA con la famiglia assieme ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 13 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Il giorno 11 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Stok ved. Zoff

Ne danno il triste annuncio le nipoti ANNAMARIA e GIULIANA STOCCHI con le famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore 11 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 12 agosto 1986

La figlia MARIA unitamente ai familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della mamma

Angela Cobau Sedmach

Trieste, 12 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Antonio Codan

Moglie, figlie, generi e nipoti lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 12 agosto 1986

†

È spirato serenamente

Paride Scalchi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LICIO e LELE, la nuora EVELINA, i nipoti ROMANO e NATALIE e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

Addio caro

«Muzin»

Ieri, de muli, oggi e sempre, i fradei GALLIANO, ITALO, LICIO.

Trieste, 12 agosto 1986

Si associano le famiglie CIMADOR e DI GIORGIO.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano le famiglie SUSPIZE, RINAUDO, SAVINO.

Trieste, 12 agosto 1986

Il SADLA-LLOYD ADRIATICO partecipa al lutto del collega EMANUELE per la morte del padre.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al lutto della famiglia SCALCHI le famiglie ZAMBELLI.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al lutto AURORA e WALTER BOLTON.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Le esequie del

DOTT.

Francesco Leghissa

avverranno oggi alle ore 17 nella chiesetta gotica di San Giovanni in Tuba.

San Giovanni di Duino, 12 agosto 1986

Addolorati ricorderemo sempre il nostro caro

DOTT.

Francesco Leghissa

ANTONIO DAMIANI DI VERGADA, ANDREA VOLPE e tutti i colleghi dell'Italfarmaco.

Trieste, 12 agosto 1986

Addio

Franco

indimenticabile vero amico: famiglie COMANDINI GROSSMAR.

Trieste, 12 agosto 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Millevoi

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MIRELLA con DANILO, la nipote ROSELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 12 corrente alle ore 11 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna, ove la cara Salma giungerà da Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone - Trieste, 12 agosto 1986

†

Improvvisamente è mancata la nostra cara mamma

Giovanna Sinkovic ved. Kramesteter già ved. Perossa

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli con le rispettive famiglie, le sorelle, parenti tutti.

Un ringraziamento alla «Casa del Pensionato» LICIA MOSCHETTI.

I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1986

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferdinanda Petri ved. Gaion

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 12 corrente, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 12 agosto 1986

†

Dopo breve malattia è mancato

Giusto Flego

pensionato portuale

Ne danno il triste annuncio la sua CARMEN, FULVIO PATRIZIA, DIEGO unitamente alla famiglia PRESICCE.

I funerali seguiranno mercoledì 13 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

Nel primo anniversario

GENERALE CORPO D'ARMATA

Giuseppe Raimondi

la tua inconsolabile NELLA, GIANNA, GUIDO e parenti ti hanno sempre nei loro cuori.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Il 9 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Gustini

Lo piangono la moglie MIRELLA, il papà ANDREA, il fratello RUDI con la moglie, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

Si associa al dolore la suocera MARIA.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie PREMERL e KERKOC.

Trieste, 12 agosto 1986

Si associano famiglia SERGIO, AURORA, DARIO, CINZIA, MAURIZIO GUSTINI, e NADIA; famiglia NORIO.

Trieste, 12 agosto 1986

Ciao

Giorgio

ricorderemo sempre il Tuo sorriso: ANNA, EDDA, STELIO, GIANNA, ADRIANA, FULVIO, STEFANO, LORENZA, WALTER, GIORGIA e famiglia ZECCHIN.

Trieste, 12 agosto 1986

Partecipano al lutto GIULIANO e MARISA.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al mare è spirato

Giovanni (Nino) Dicovi

Medaglia d'Oro di lunga navigazione

Lo piangono la moglie CARMEN, il figlio GIANNI, la nuora LIDIA, i nipoti CLAUS e SISI, la sorella ANNA, la signora MARIA VITTORIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 agosto alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1986

LUISA e FULVIO MAGHETTI partecipano commossi al lutto dell'amico GIANNI.

Trieste, 12 agosto 1986

Lo piangono i cognati AURORA e ANTONIO, i nipoti EDI e PAOLO con le rispettive mogli.

Trieste, 12 agosto 1986

†

E' ritornato alla Casa del Padre

Giovanni Lisot

di anni 86

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

Si associano al lutto: famiglie IANNIELLO e SIMEONI.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Dopo lunga e penosa malattia è spirato serenamente

Vladimiro Malalan

Ne danno il triste annuncio TINA, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai dott. UKMAR e dott. BABICH per le cure prestategli.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1986

†

Si è spenta la nostra cara

Maria Miklavec ved. Kette

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di Via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1986

†

È tornata al Signore

Giuseppina Krismanzhich

Costernati danno l'annuncio il fratello PIERO, l'adorata nipote NEDDA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il 12 agosto alle ore 10 presso la Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1986

Nel II anniversario della scomparsa di

Giovanni Maino

Il tempo non potrà cancellare l'immenso dolore di averti perduto.

Tu vivi in noi con tanto amore.

Trieste, 12 agosto 1986

Martedì, 12 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

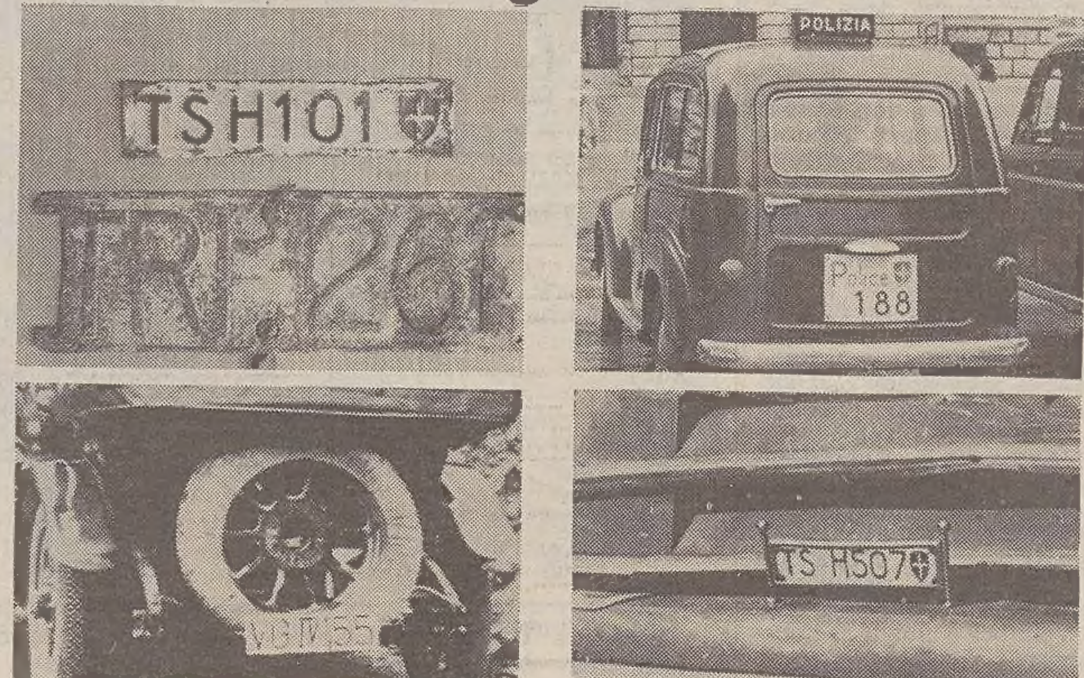
IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

L'ASSEGNAZIONE CON SORTEGGIO A UNA VECCHIA LANCIA CHE HA AVUTO SEDICI PROPRIETARI

Per le targhe è quota trecentomila

Un secolo di storia dell'auto in quei rettangolini di metallo



Alcune rarità, fra le vecchie targhe di Trieste. In alto a sinistra un esemplare (in basso) del 1919, con visibili i «piombi» del governatorato militare italiano. In basso a sinistra una vettura immatricolata nell'anno successivo, con la «VG» indicante la Venezia Giulia (allora ancora governatorato). In alto a destra una vettura della polizia del Governo militare alleato (1950), e in basso a destra, una targa del 1946. (Dalla collezione di Aldo Ancona)

Il primo veicolo che transitò sul selciato ancora sconnesso dai carri nella nostra città, data dell'anno 1900. Le targhe avevano la lettera K, cui seguiva il numero; erano assegnate da un apposito ufficio di polizia dell'imperial regio governo austriaco. Allora l'automobilismo era un fenomeno di élite, quasi una moda: già nel primo decennio del '900, diverse signore presero la patente. Si creò l'«Automobil Club», circolo degli appassionati del volante, che istituì quella classica gara di velocità in salita, che fu la Trieste-Opicina. Più di sessanta vetture parteciparono alla prima edizione, che richiamò corridori di varie parti d'Europa.

Tornando alle targhe, dopo la Redenzione del novembre 1918, quando il governo italiano, istituì il governatorato militare, le targhe divennero rettangolari, bianche e con sigla bicolore: in rosso «Tri» e «V.G.», in nero la cifra. Dopo il 1922, istituita la Provincia di Trieste, a indicare il capoluogo fu il numero «74», sempre in colore rosso. Nel 1927, anno d'istituzione del pubblico registro automobilistico, le targhe assunsero forma prima rettangolare e poi quadrata: lo sfondo divenne nero e le cifre divennero bianche.

Comparve allora per la prima volta la sigla Ts. La numerazione, poi, venne rifatta; e la vettura «Ts 1» fu una Diatto, marca che solo gli appassionati d'automobilismo ricordano. Questo tipo di targa rimase in tutt'Italia fino al 1974; solo a Trieste vi furono due intervalli, legati a precisi fatti storico-politici. Nel brevissimo periodo della occupazione iugoslava del maggio 1945, furono immatricolate 18 vetture, cui fu applicata una targa con le sigle K.M.T. (Komando Mesto Trst, cioè comando città di Trieste).

Seguì il periodo del governo militare alleato; di nuovo l'immatricolazione viene rifatta: le targhe divennero bianche, con lettere e numeri neri, e sul lato destro lo scudo rosso con l'alabarda. La vettura TS 0001 fu una Humber, di un alto funzionario inglese. Una numerazione a sé ebbero i mezzi pubblici, che alla sigla «Ts» facevano seguire la lettera «H»; gli autocarri la lettera «A», così i rimorchi (R); la Polizia (Police), la Finanza (G.d.F.), la Polizia amministrativa (Pol. Amm.), oltre naturalmente i motocicli.

Col ritorno della città all'Italia, si sostituirono le targhe bianche con quelle in uso in tutta la Repubblica. Trasformazioni si ebbero nel 1975 (dopo la targa Ts 187.001) con le lettere arancioni, e nel maggio dell'85 quando la 287001 fu la prima di un'ulteriore serie a sfondo bianco e lettere nere, del tipo rifrangente.

Una curiosità, ma il traguardo della Ts 300.000, coincide con l'anno del centenario dell'automobile.

A. D

Trieste però perde il suo primato di provincia con la più alta densità italiana di vetture: quelle effettivamente circolanti sono ora circa 126 mila

TS 300.000. È toccata a una vecchia Lancia Aurelia B 20, uscita dalla fabbrica nel 1951, la targa più «nuova» di Trieste. Nessuna cerimonia ufficiale per il traguardo della trecentomillesima immatricolazione: l'ispettorato della motorizzazione ha fatto un'unica eccezione alla routine di tutti i giorni, ha estratto a sorte il numero tondo per evitare contrasti. E il caso ha voluto che la vettura più «fiammante» fosse una macchina d'epoca. Un'allusione del destino a Trieste città di anziani?

Ultimo «padrone» dell'Aurelia, fino a pochi giorni fa targata PR (Parma) 132425, è un giovane di trent'anni, che abita nella nostra città alle pendici di via Commerciale. L'ha acquistata dopo ben 15 passaggi di proprietà. Sotto il cofano, la macchina ha visto alternarsi le targhe di Milano, di Padova e di Parma. Adesso ha la targa più ambita di Trieste.

Per chi ama le curiosità, diremo che è tuttora in circolazione l'auto targata TS 200000. Una Fiat 128 che fu solennemente consegnata al Comune di Trieste il 19 maggio 1977, per celebrare quel «traguardo» della motorizzazione cittadina, e che è ancora di proprietà del Comune.

Nei volumi del pubblico registro — aiutati in questa ricerca dal nuovo direttore dell'Automobile Club, Agati — risulta invece «radiata» il primo gennaio 1973 la Fiat 125, intestata alla filiale Fiat di Trieste, alla quale fu assegnata il 7 novembre 1967 la centomillesima targa della nostra provincia.

Le tre tappe salienti nella attuale progressione numerica delle targhe triestine, se così possiamo considerare quelle dei «centomila», sono avvenute in pratica ogni dieci anni. TS 100000 nel 1967; TS 200000 nel 1977; TS 300000 nel 1986. Negli ultimi anni è stato, infatti, abbastanza costante il ritmo delle nuove immatricolazioni: mille vetture al mese, o poco meno. Fra la fine '84 e la fine '85 ne sono state immatricolate 12 mila.

Quelle, invece, effettivamente adesso circolanti, sono, in base a un calcolo che l'Aci si è premurato di fare per noi, circa 126 mila. Erano, in base agli ultimi dati ufficiali disponibili, 119.608 al 31 dicembre 1984, di cui 117.380 vetture e 2.228 autocarri (non sono compresi motocicli e rimorchi). Delle 117 mila macchine targate TS allora efficienti, 101 mila erano di triestini residenti in città, 16 mila nei Comuni minori della provincia.

Dalla fine dell'84 a oggi ne sono state immatricolate circa 20 mila, ma 9 mila sono state frattanto «radiate» (cioè avviate alla demolizione) e altre 5 mila «trasferite» fuori provincia. Questi dati erano sempre aggiornati fintanto ché erano tenuti a mano; adesso che vengono riversati al cervellone elettronico a Roma hanno perso di «freschezza».

Al 1984 ci si deve riferire perciò per i confronti con le altre province italiane. E qui si scopre che Trieste ha perso la palma, che deteneva, di città con la più alta densità automobilistica d'Italia, città, cioè, dove è più alto il rapporto fra macchine circolanti e abitanti. Favorita in ciò dal fatto di essere una provincia tutta cittadina. Tale primato spetta adesso ad Aosta, con una vettura ogni 1,91 abitanti; mentre Trieste si piazza appena a metà della classifica fra le 95 province italiane, con un'auto ogni 2,46 abitanti, valore quasi uguale alla densità media in Italia.

Nella nostra regione al 31 dicembre 1984 risultavano circolanti 531 mila «quattroruote», delle quali, come detto, 117 mila a Trieste.

B. U.

CALENDARIETTO

Oggi: San Euplio. - Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 20.19; la luna si leva alle 13.29 e cala alle 23.13.

Ieri: temperatura massima gradi 31.2, minima gradi 23; pressione millibar 1014.7 in diminuzione; umidità 63 per cento; vento 8 km da Ponente (libeccio); mare quasi calmo con temperatura di gradi 26,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: alta alle 14.39 con cm 37 sopra, e domani alle 3.43 con cm. 3 sotto il livello medio; bassa alle 7.34 con cm 24 e domani alle 8.07 con cm 12 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 Muggia; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica cn ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39 Tel. 947020; piazza Utà d'Italia, 4 Tel. 60958; via Commerciale, 26 Tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) Tel. 281256; viale XX Settembre, 4 Tel. 772919; via Bernini, 4 Tel. 730343; lungomare Venezia, 3 Muggia Tel. 274998; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 Muggia; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

DOPO IL VERTICE A CINQUE A ROMA

«Buone» secondo la LpT le premesse per l'avvio della trattativa sulla crisi

«Che il tavolo resti libero da pregiudiziali»

Ci sono buone premesse per un avvio di trattativa sulla governabilità triestina. Questo il commento della segreteria della LpT dopo l'incontro romano degli uomini del pentapartito, e dopo l'assemblea degli aderenti dello scorso 6 agosto. «In questo momento — osserva peraltro la LpT — bisogna però precisare che la LpT nel corso della precedente trattativa non ha mai assunto alcuna posizione pregiudiziale nei confronti o del pentapartito o di un partito o di un candidato in particolare ma viceversa ha sempre sostenuto i suoi buoni diritti.

«La LpT — continua la nota — ritiene che attualmente sia stato fatto un valido lavoro di preparazione per le prossime trattative, preparazione che tuttavia potrà dirsi completa e sufficiente solo quando si sarà attuato l'azzeramento anche alla Provincia. È evidente l'esigenza per tutti gli interessati a contribuire alla formazione di una coalizione maggioritaria affinché specie in questa fase non insorgano nuovi ostacoli; talché sarà necessario che il tavolo risulti sgombero da pregiudiziali incrociate, da ipotesi di allargamenti palesi o surrettizi della maggioranza.

«La Lpt — conclude la segreteria — con un'iniziativa politica, giudicata da alcuni troppo frettolosamente e superficialmente, ha con la disponibilità del Partito socialista italiano rilanciato l'ipotesi di una coalizione maggioritaria; superate le difficoltà interne del pentapartito deve, azzerato il tavolo, far ripartire la trattativa stessa da una linea zero.

L'INCIDENTE PROVOCATO DA UNA MOTO DAVANTI AL GIARDINO PUBBLICO

Anziano muore falciato sulle strisce



I rilievi subito dopo l'incidente (Montenero)

Tragico investimento, ieri pomeriggio, in via Giulia, all'altezza dello stabile numero 2, davanti alla palazzina che sorge nel giardino pubblico e ospita il terzo settore dei vigili urbani. La vittima è un pensionato di 85 anni, Marcello Temporini, abitante in via della Fabbrica 4, con una moglie inferma da alcuni mesi.

Ieri pomeriggio l'anziano uomo voleva prendere una boccata d'aria e un po' di fresco nel giardino. Stava attraversando la via Giulia sulle strisce pedonali appoggiandosi al bastone. Era quasi arrivato al marciapiede opposto, quando è stato preso in pieno da una motocicletta tipo cross (Ts 58415) condotta da Glauco Heidebrunn, che tra pochi giorni compirà vent'anni. Con lui c'era la sorella Giada di 13 anni; entrambi avevano il casco. Ma la fatalità ha voluto che, forse sia stato proprio il casco, a procurare al passante le lesioni più gravi, quelle mortali.

Il pensionato è stato agganciato con la parte destra del manubrio; la moto si è girata ma ha proseguito ancora per una dozzina di metri trascinando l'anziano uomo, che è finito per terra dopo essere stato colpito in pieno volto dal casco nero del motociclista che si è subito arrossato di sangue.



Marcello Temporini, 85 anni

L'urto è stato così violento che anche il giovane ha riportato lesioni al volto, la frattura di alcuni denti e contusioni al naso. Poi è finito anche lui per terra; trascinando la sorella. Tutti e tre erano ancora sull'asfalto quando è sopraggiunta una pattuglia dei vigili urbani in servizio di perlustrazione.

I vigili Macorati e Sulini hanno capito che per l'uomo la fine era prossima. Via radio hanno sollecitato l'intervento della Cri che è intervenuta con l'unità mobile di emergenza. Il pensionato è stato portato nell'ambulanza dove il medico dott. de Colombani, con gli infermieri Tondato e Stella, ha praticato all'uomo ogni terapia possibile per quasi mezz'ora. Poi, di corsa, verso Cattinara. Purtroppo durante il percorso l'anziano è deceduto. Fratello e sorella sono stati invece trasportati all'ospedale Maggiore dai vigili del fuoco intervenuti pure con un'autolettiga. Se la caveranno in dieci e, rispettivamente, sei giorni.

I vigili urbani al termine dei rilievi hanno appreso un altro dramma: la moglie del pensionato morto, inferma — come abbiamo detto — da alcuni mesi, non ha nessun parente né a Trieste né altrove. Il brigadiere Carboncini della polizia giudiziaria dei vigili urbani, ha eseguito meticolose ricerche all'ufficio anagrafe senza però alcun risultato. Per fortuna i vicini di casa della povera donna si sono offerti di badare alle sue necessità e l'hanno ospitata nella loro abitazione. Nessuno ha avuto però il coraggio di raccontarle la tragica verità.

Si apre la festa del Melone

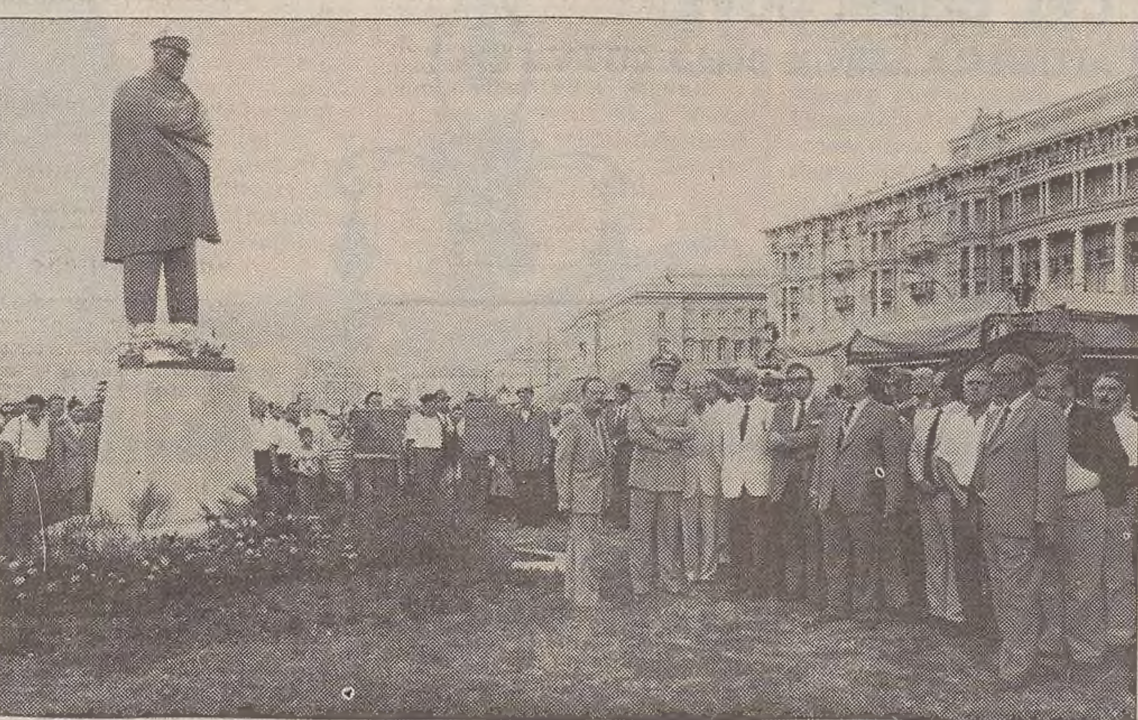
Domani alle 17 si apre al Ferdinandeo la tradizionale «Festa del Melon e de "La Voce Libera" organizzata dalla Lista per Trieste. Il programma prevede alle 19.30 un incontro-dibattito con interventi di Cecovini, Ventura, Staffieri, Gambassini. Dalle 21 in poi programma di musica leggera e da ballo.

I monarchici per Maria José

Per gli 80 anni dell'ex regina Maria José di Savoia, il Movimento monarchico italiano ha fatto pervenire le espressioni augurali dei monarchici triestini auspicando nel contempo «la fine di un esilio ritenuto ingiusto e anacronistico». Nel frattempo il M.m.i. sta organizzandosi per partecipare a Vienna, dal 11 al 14 settembre, ai festeggiamenti per il 250.o anniversario della morte del principe Eugenio di Savoia.

DA PIAZZA UNITÀ, SINDACO IN TESTA, AL CANTO DI «VA' PENSIERO»

Il rito a Sauro sfrattato dalla sagra ma in mille marciano sulla Marittima



E' finita sulle note di «Va' pensiero» la cerimonia in onore di Nazario Sauro. Un migliaio di persone, alla cui testa c'era il sindaco Arduino Agnelli, si è rappropriata della statua del martire capodistriano, posta di fronte alla Stazione marittima. In questi giorni il monumento è assediato dai chioschi della sagra della sardella e dai baracconi di un Luna Park. Una presenza ingombrante, tanto ingombrante per gli organizzatori che la cerimonia ufficiale in onore di Sauro per la prima volta è stata costretta a migrare sotto la loggia del Municipio.

In molti avevano protestato per questo sfratto. E il sindaco al termine della cerimonia ufficiale ha interpretato il sentimento della gente. «Io da parte mia ora renderò omaggio al monumento posto alla Marittima», ha detto Agnelli sotto il Municipio. «Viva l'Italia». La gente lo ha applaudito e lo ha seguito nel breve tragitto. Vecchi sommergibilisti e ragazzini, signore ben vestite ed alpini, bersaglieri, consiglieri comunali, assessori, semplici curiosi, a passo di parata hanno raggiunto la statua realizzata da Tristano Alberti. Un migliaio di persone si è stretta intorno al bronzo intonando «Va' pensiero», la celebre aria del Nabucco. Prima poche voci, poi tutti si sono riconosciuti nelle note di Verdi.

Intanto i proprietari delle giostre avevano bloccato i motori dei loro marchingeni. Le serrande dei chioschi erano calate improvvisamente. Sui tavoli più di un partecipante alla sagra era rimasto col bicchiere in mano. Si è fermato tutto, per una decina di minuti, finché la gente non ha smesso di cantare. La cerimonia si è sciolta e più d'uno aveva le lacrime agli occhi.

La giornata non era cominciata bene. I militari del presidio avevano effettuato un sopralluogo alla Marittima per vedere se c'erano le condizioni per schierare il picchetto armato ai piedi della statua. «Meglio ripiegare su piazza dell'Unità, sotto il municipio» avevano sentenziato i due colonnelli guardando l'autoscontro. E così è stato almeno per la parte ufficiale del rito.

Alle 19.45, l'ora in cui settanta anni fa il cappio si strinse attorno al collo di Sauro, la cerimonia è iniziata. Il picchetto del Piemonte Cavalleria si è schierato, un tenentino ha dato l'attenti, è giunto il gonfalone della città con la sua medaglia d'oro al valor militare. La corona è stata deposta, il trombettiere ha eseguito il «silenzio» e l'avvocato Piero Ponis, subito dopo ha iniziato un breve discorso.

«Abbiamo chiesto qualche metro di terreno — ha detto il presidente del comitato per le onoranze a Sauro — e non l'abbiamo trovato. È con grave rammarico che lo affermo... Ricordo che la statua è stata realizzata nel 1966 con una pubblica sottoscrizione e questa cerimonia è un rito d'amore per chi è morto...».

Poi ha preso la parola il sindaco. Ha detto di aver cercato la conciliazione degli animi, non la loro esasperazione. «Abbiamo bisogno di unità — ha detto ancora Agnelli — ma sono estremamente preoccupato per chi non avverte il significato del monumento a Sauro e delle cerimonie che si svolgono ai suoi piedi.

«C'era un monumento a Sauro anche a Capodistria e i tedeschi lo hanno distrutto nel 1944 — ha continuato il sindaco leggendo un brano di Giani Stuparich —. Sauro è un simbolo della libertà di queste terre. Io personalmente andrò a rendergli omaggio davanti alla Marittima. Viva l'Italia».

C'è stato un grande applauso a queste parole del sindaco. Il corteo si è formato in un attimo e vi ha partecipato tutta la gente che si era raccolta sotto la loggia del Municipio e in piazza dell'Unità.

I rappresentanti delle associazioni d'arma hanno alzato i loro labari. I carabinieri si sono messi ai lati del corteo. «Quello è la medaglia d'oro Giorgio Cobolli» ha detto una anziana signora ad un'amica, indicando un uomo sui sessant'anni con grandi occhiali neri.

La gente seduta ai tavolini del Caffè degli specchi allungava il collo per vedere, non riuscendo a capire cosa stava accadendo.

Il corteo è andato avanti, il traffico si è bloccato mentre alcuni vigili urbani cercavano di disciplinarlo.

Il sindaco era sempre in testa mentre le telecamere ronzavano e i fotografi scattavano quasi a mitraglia.

«Non dobbiamo dimenticare chi è morto per l'Italia» ha detto un altro partecipante. «Bastava un po' di buon senso, la sagra poteva slittare di qualche giorno e non ci sarebbero state queste polemiche».

Ieri nel primo pomeriggio, quando sembrava che lo sfratto fosse sancito definitivamente l'avvocato Piero Ponis aveva persino ipotizzato di cercare un altro sito dove mettere il bronzo di Sauro. Ieri sera questo proposito era rientrato come di certo rientrerà la decisione dell'Ente porto di condere il prossimo anno gli stessi spazi nella medesima data. Oltre ad offendere chi crede in certi valori, non è certo dignitoso che bancarelle, chioschi e autoscontri siano piazzati nel bel mezzo delle rive a due passi da piazza dell'Unità, ai piedi di quella Stazione marittima che è anche centro congressi: il biglietto da visita di Trieste città che punta sul turismo.

Claudio Ernè

Straniero dà in escandescenze alla stazione

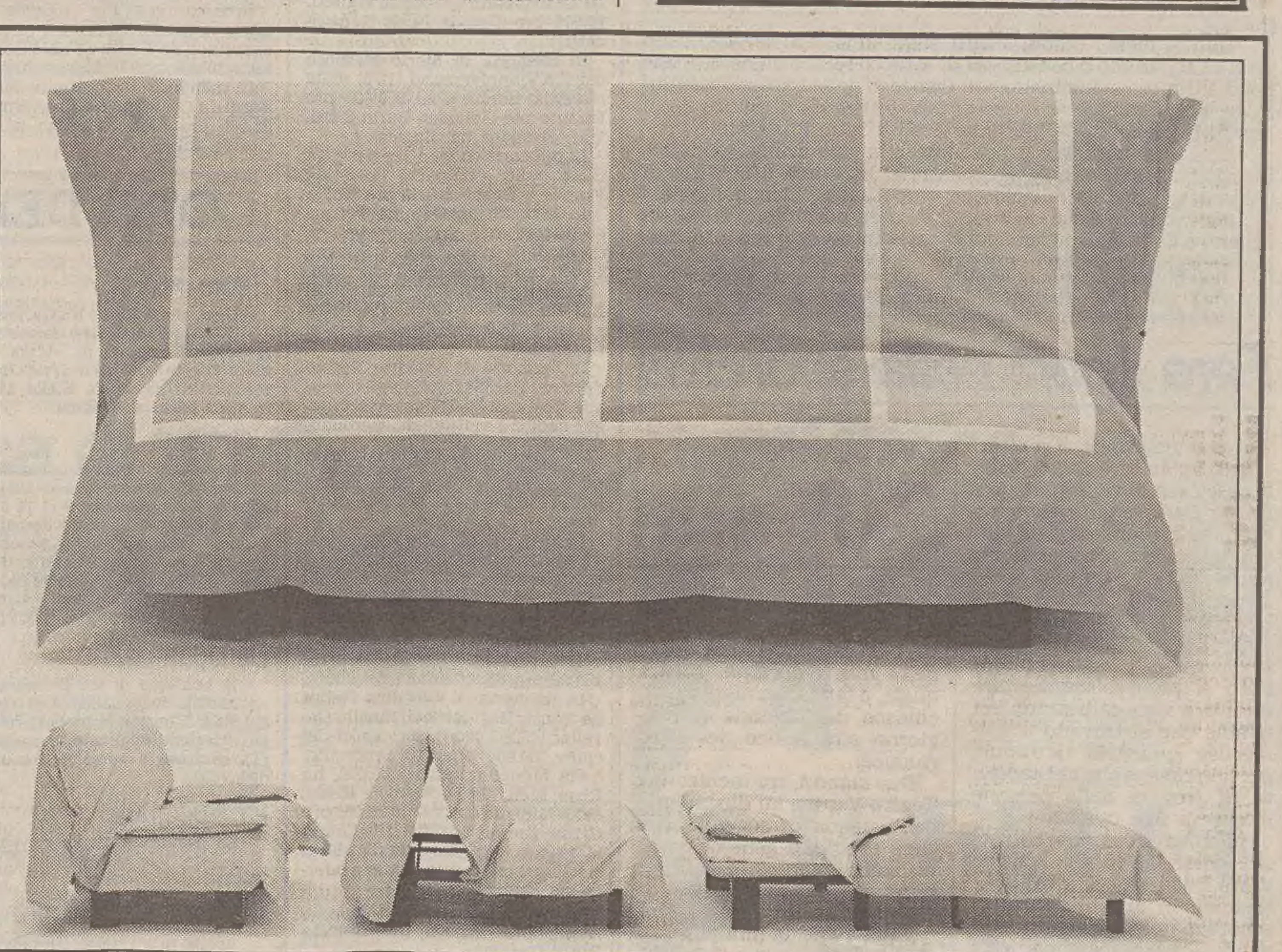
Una scenataccia piuttosto osé si è tradotta per Ajkic Ramiz, di 32 anni da Derventa (Jugoslavia), nelle imputazioni di resistenza a pubblico ufficiale, atti osceni e inosservanza al foglio di via obbligatorio. Lo straniero fu fermato nella serata del 24 luglio scorso nell'atrio della stazione centrale dove stava molestando alcuni viaggiatori in attesa di acquistare il biglietto. Invitato da due agenti a desistere dal suo noioso comportamento, Ramiz insorse come una furia, si buttò a terra scalciando e si tolse i calzoni. Venne fermato e accompagnato nell'ufficio di polizia dove, tanto per completare l'opera, si lasciò andare a un gesto più congeniale a un cane in campagna che a un uomo in città.

Convinti di avere a che fare con una persona un po' tocca, i poliziotti lo fecero accompagnare all'ospedale e in seguito accertarono che non aveva ottemperato al foglio di via obbligatorio emesso mesi prima contro di lui. Ramiz, che è perfettamente sano di mente, è stato interrogato da un magistrato, al quale ha dichiarato di non ricordare alcun dettaglio dell'esagitato interludio, in quanto, al momento del fatto, era ubriaco. Ha aggiunto di essersi recato alla Centrale per acquistare un biglietto per Roma, dove risiedono i suoi genitori. Il forestiero verrà processato quanto prima dal tribunale penale.

STATO CIVILE

NATI: Stelli Davide, Marinsek Giulia, Varesano Luca, Palcic Marco, Prodi Valentina, Carli Sammy, Giassi Martina, Zona Antoine, Roarzi Anna, Mastropasqua Matteo.

MORTI: Caterina Soffici ved. Puhar, 78 anni; Carlo Ielusic, 72; Elisabetta Rosin ved. Buiat, 88; Bruno Ventrucci, 81; Carmela Iacopic ved. Silvestri, 91; Giovanni Gabrieli, 98; Bruna Nicoli ved. Fedrigo, 61; Vladimiro Malalan, 66; Paola Miloch, 81; Gigliola Pasquali, 66; Iolanda Bercè, 56; Licia Bacci, 71; Giusto Flego, 66; Ennio Esposito, 52; Giuseppina Pizziga, 84; Anna Vouch ved. Cernigoi, 84; Giorgio Gustini, 54; Bruno Miani, 58; Giovanni Lisot, 86; Giuseppina Krizmancich, 75; Edoardo Cuttin, 73; Antonia Franca, 66.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Turismo a Trieste: «Che frana»

Ultimamente a Trieste si fa un gran parlare di rilancio turistico. Si fanno conferenze e dibattiti. Da tutto ciò, però, non è sorto nulla e nulla per il momento è stato fatto.

Trieste, capoluogo di Regione, città di mare con il suo meraviglioso golfo è stata totalmente abbandonata e ignorata. Non si è stati capaci di stilare un programma in grado di attirare un turismo migliore da quello frontaliero. Come manifestazioni popolari non si è saputo andar oltre alla «Sagra della sardella» con le giostre paesane. Proprio su quel molo che ha visto l'attracco di transatlantici famosi in tutto il mondo, dove tanti triestini hanno salutato per sempre la loro amata città, adesso si frigge il pesce.

La riviera triestina accoglie i propri bagnanti su un marciapiede. Intere famigliole si raccolgono attorno ai tavolini da campeggio a due passi dalle auto che avanzano in colonna.

Il turista che arriva dalla costiera, così romantica e pittoresca, è incapace di trovare un posteggio per la macchina rinunciando così al tuffo in acqua tanto desiderato durante il viaggio.

La pineta di Barcola, unica oasi della riviera, sta morendo anno dopo anno causa le centinaia di persone che ogni giorno durante l'estate si riversano a campeggiare: la verde erbetta rimane un bel ricordo.

Nell'acqua di mare prolificano i colibatteri fecali perché non si riesce a individuare certi scarichi fognari. Sorprendentemente, però, le acque diventano limpide nel periodo di Ferragosto.

Il totale degrado della baia di Sistiana è la dimostrazione più evidente di quanto controproducenti possono essere le diatribe a livello politico. Viene così a crearsi l'immobilismo e con questo l'arretratezza, mentre il tempo passa e con esso anche il turista in cerca di lidi migliori.

Bruno Godini

Quando non piacciono le sardelle

Care Segnalazioni, si parla tanto del rilancio di Trieste in campo turistico. C'è una città che dice di volersi aprire sempre più ai congressi, al mondo tecnico-scientifico, che vuole insomma risalire la china. Ma noto con rammarico che anche quest'estate si svolgerà lungo le nostre rive quella manifestazione di dubbio gusto con puzza di pesce e giochi da sagra paesana che fa ricadere la città in basso.

Senza voler, però, entrare troppo nel merito della manifestazione, mi limito ad aggiungere che essa avrà nuovamente luogo dinanzi a uno dei più bei hotel della nostra città, un hotel che dovrebbe lasciare un buon ricordo a quei turisti o congressisti in visita a Trieste.

Vuol dire che anche quest'anno i nostri ospiti ritorneranno a casa con il rammarico di essere stati disturbati nel loro sonno dal rumore di un autoscontro e con le giacche puzzolenti di sardelle.

Marta Piemonti

I lavori della camionale

Egregio Direttore, transitando sulla camionale 202, nel tratto tra Prosecco e Sistiana, ho notato dei lavori a mio avviso fuori della logica di chi deve servirsi di questa importante arteria.

Per prima cosa si è dato inizio all'allargamento della carreggiata già ben larga e rettilinea, quando, invece, la circonvallazione di Opicina (molto più necessaria perché avrebbe eliminato l'ostacolo del quadrivio) è stata iniziata solo due anni dopo ed è ben lungi dall'essere conclusa.

Nei pressi di Prosecco è stata scavata una lunga e profonda trincea (divenuta in seguito galleria artificiale) dalla quale non si potrà uscire se non con rampe pendenti. L'utente si domanda il perché di questo saliscendi, che penso molto costoso, quando c'era a disposizione il terreno allo stesso livello stradale.

Si è poi iniziato il rinforzo del viadotto ferroviario verso Aurisina senza che i lavori siano stati conclusi e senza che questo difficile nodo sia stato risolto.

Infine, dopo mesi di bitumatura con percorsi a tratti alternativi sulla carreggiata ultimata, tutti i lavori paiono oggi sospesi. Non c'è l'ombra di un mezzo o di una persona che diano almeno l'impressione di un'opera che continua.

In conclusione ci troviamo oggi con la vecchia camionale molto meno scorrevole di prima, sia per le difficoltà di entrata e di uscita, sia per i continui e pericolosi cambi di carreggiata: tutto questo con tanti miliardi impiegati (almeno per ora) senza frutto.

E ora ci si domanda: perché sono fermi i lavori? Perché non si aprono al transito i tratti già pavimentati? È con questo sistema che si intende collegare il Porto di Trieste alla rete autostradale europea?

Altre perplessità sorgono sulla circonvallazione di Opicina e sui lavori a Padriciano: ne potremo parlare un'altra volta, se Lei lo riterrà utile.

Alfonso Mottola

Dalle parole ai fatti

I firmatari della petizione per l'installazione di un semaforo «salvavita» vicino al bagno ferroviario ringraziano il consigliere comunale Luigi Anghelone per l'interessamento e l'assessore avv. Sergio Trauner per l'intervento.

Seguono 11 firme

Due risposte dell'Act

Dall'Azienda consorziale trasporti riceviamo:

In riferimento alla segnalazione pubblicata il 26 luglio e intitolata «Un atto poco gentile», nel ringraziare gli estensori per la stessa, che ci permette di mantenere un positivo contatto con l'utenza, precisiamo che l'inconveniente verificatosi è derivato dall'utilizzo esclusivo, da parte del guidatore, del sistema televisivo a circuito chiuso per il controllo delle porte e non anche degli specchi retrovisori esterni.

Inoltre il fischio, in sostituzione del «clacson», viene emesso, a porte chiuse, per avvisare gli automobilisti e i pedoni che la vettura inizia il movimento. Comunque si informa che costantemente viene provveduto a un'opera di sensibilizzazione del personale per un sempre migliore rapporto con l'utenza.

Con riferimento alla segnalazione del 30 luglio intitolata «Sgradite sorprese per due turisti», l'Azienda consorziale trasporti informa che gli orari d'inizio e fine servizio delle varie linee sono evidenziati sulle tabelle di fermata e conosciute dagli enti che organizzano le manifestazioni al castello di Miramare.

Eventuali intensificazioni possono venir richieste dai citati enti accollandosene i relativi oneri.

La sede dell'Andis

Ho letto con piacere l'articolo sull'attività della Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) che opera in città da oltre tre anni. Ho notato però che non è stato indicato l'indirizzo dell'associazione. Allo scopo di evitare confusione nei lettori e per non confondere questa iniziativa con altre esistenti a Trieste, preciso che la sede si trova in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815), dove già funziona la segreteria ed è aperta ai separati e ai divorziati e a tutte le persone interessate, da martedì a venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

L'Andis, tra le altre sue iniziative, vuole affrontare la problematica della coppia in crisi, dei separati e dei divorziati e offre una consulenza gratuita legale, psicologica per ridurre i conflitti su base di reciproca e umana ragionevolezza.

Dott. Luigi Mazzolini

MANIFESTO ECOLOGICO DELLA FIPS

Porti puliti



Parte da Trieste un'iniziativa ecologica promossa dal settore mare della Federazione italiana pesca sportiva. Il manifesto che riproduciamo è stato realizzato dal triestino Fabio Dellach con il patrocinio dell'assessorato ai Beni ambientali e all'ecologia della Provincia di Trieste.

Intitolato «Porti puliti», viene diffuso in questi giorni in tutti i centri costieri. È chiaro il suo invito a mantenere puliti banchine e specchi d'acqua da ogni genere di rifiuti che i diportisti — ma non solo loro — abbandonano.

La tara della merce

Sono una casalinga triestina e ogni mattina sono alle prese con il difficile compito di provvedere alla spesa quotidiana. Con rammarico noto che non tutti i negozianti — e mi riferisco soprattutto a salumerie e panetterie — escludono la tara dal peso della merce. Se glielo faccio notare mi rispondono che si sono dimenticati di farlo oppure ribattono che hanno pagato la carta pure loro.

Dunque, anche dopo l'emanazione di una chiara legge in proposito, bisogna continuare a litigare con i commercianti per farsi veder riconoscere un sacrosanto diritto. È altresì evidente che, se simili atteggiamenti possono continuare a sussistere, ciò è dovuto alla mancanza di severi controlli e forse anche all'abulia di molti consumatori che continuano passivamente a lasciarsi prendere in giro da alcuni commercianti.

Siccome questo atteggiamento non mi è congeniale chiedo agli organi competenti di provvedere a un più solerte controllo o, in mancanza, di indicarmi il modo migliore affinché possa far valere questo mio diritto.

A. G.

Città troppo critica

La strana lettera dell'Azienda di soggiorno sul museo di guerra Henriquez pubblicata il 5 agosto, mi ha fatto ricordare le parole pronunciate dal dott. Zanetti in occasione della presentazione del progetto di risistemazione delle Rive: «Trieste si mobilita più per impedire di fare qualcosa che per fare. Qualsiasi progetto viene criticato sul nascere così si finisce per soffocare tutto e non fare nulla».

Amaramente si constata che mentre Genova — la notizia è di pochi giorni fa — trasforma il porto vecchio adibendone una parte a porto turistico, qui da anni discutiamo per adibire una parte del vecchio Punto franco a tale scopo.

Dal Piccolo 27/3: «Scoppia il Centro di fisica, gli scienziati senza scrivanie». Abbiamo avuto la fortuna di avere un centro scientifico di fama mondiale e succedono cose simili. Non so di chi sia la colpa, comunque è una vergogna. Il titolo dell'articolo si appropria magnificamente: «Trieste, una città suicida».

Adesso c'è il problema del sincrotrone. L'articolo del prof. Rubbia non lascia dubbi: si deve fare dove è stato stabilito. Dopo lo sconcio politico di Roma, speriamo che quello locale cui stiamo assistendo, non crei remore in proposito; se ciò dovesse avvenire possiamo dire solamente «Chiudiamo baracca».

Dott. Giorgio Trevisini

Un lezzo insopportabile

Care Segnalazioni, in via Giaggioli, all'altezza degli stabili numeri 27 e 31, fa bella mostra di sé un manufatto sbrecciato, munito di una porta in ferro bucata e corrosa, destinato a contenere due bidoni per la raccolta delle immondizie, che vengono agganciati a un sostegno posto nell'interno di tale porta.

Da più mesi i bidoni forniti dagli addetti al servizio sono privi di coperchio o con i ganci di attacco rotti o mancanti, che posti a dimora si inclinano con trabocco delle immondizie. Sul fondo del manufatto c'è uno strato ributtante di rifiuti, il cui lezzo in queste calde giornate si è fatto insopportabile.

Non una volta si è provveduto alla riparazione, pulizia e disinfezione del manufatto, mentre si continua a munirlo di contenitori inadatti all'uso che perpetuano l'inconveniente.

Sarebbe doveroso un sopralluogo da parte della Nettezza urbana o dell'Ufficio igiene per constatare un degrado intollerabile e malsano e porvi rimedio.

F. G.

Fare sport nella sporcizia

Siamo un gruppo di genitori venuti ad abitare da poco nelle case Iacp di via A. Grego, a Borgo San Sergio. Abbiamo ritenuto di coinvolgere i nostri figli nelle attività esistenti nella zona. Frequentando spesso il campo sportivo della Società San Sergio con nostra amarezza abbiamo riscontrato che qualsiasi strada o sentiero si passi bisogna stare attenti a non calpestare feci umane che si trovano in numerosa quantità ovunque, per non riferire che ci è capitato di trovare delle persone intente a tale operazione.

Siamo grandemente sorpresi e offesi che in una zona di vasta frequenza di giovani — esistono in questo spazio la scuola materna, elementare a media — i vari accampamenti di nomadi non ricevano con l'autorizzazione alla sosta anche un impianto di wc che consenta loro di comportarsi come persone civili e non a essere costretti a tale poco edificante modo di vivere.

Gradiremo che le autorità preposte controllino e dispongano in merito il più urgentemente possibile al fine di risanare la zona in tempi brevi data la vicina riapertura delle scuole e delle attività sportive.

Seguono 40 firme

Due persone molto gentili

Care Segnalazioni, l'altro giorno mi sono convinto che non tutta la società è egoista e insensibile. Ne ho avuto la prova quando, mercoledì scorso, mi trovavo in difficoltà per cambiare una ruota della mia macchina, con la quale, a fatica, ho raggiunto il chiosco dell'Azienda di soggiorno alla radice del Molo Audace.

Due signori, un tecnico del Teatro Verdi e un dipendente dell'Azienda di soggiorno, si sono prodigati generosamente, cambiandomi la ruota e dandomi la possibilità di ripartire.

Vada a loro la mia più viva gratitudine per la solidarietà dimostratami, sperando che, all'occasione, siano anch'essi, a loro volta, aiutati da persone che si prodigano verso il malcapitato che, in certe circostanze, non sa a quale santo votarsi.

Giovanni Rodani

Pensioni Inps: «Quale rapidità?»

Care Segnalazioni, desidero replicare all'articolo pubblicato il 5 agosto e intitolato «Rapidità pensioni Inps».

Sono un pensionato dell'Act dal 1980 per invalidità. In base alla legge numero 29 del 7/2/1979 ho chiesto il ricongiungimento degli anni lavorati presso un'altra ditta.

Da Roma mi è stata accettata la domanda e ho pagato il dovuto richiesto. Ma a tutt'oggi (7/8/86), dopo sei anni di attesa e vari solleciti non ho ricevuto nulla. La domanda è stata fatta nell'agosto del 1980, al momento del mio pensionamento. Non si può quindi parlare di rapidità.

Lettera firmata

Villa Revoltella: «Che abbandono!»

Care Segnalazioni, tramite vostro, invito il nuovo sindaco a visitare la villa Revoltella: potrà constatare di persona il degrado e l'abbandono del parco e del campo giochi per i bambini.

Lettera firmata

Spese «gonfiate» ai Quadrilatero?

Caro direttore, sono un inquilino Iacp del complesso di Rozzol-Melara e approfittando della sua cortesia vorrei chiedere al presidente dello stesso Iacp, chiarimenti su quanto sta avvenendo nel «Quadrilatero».

Nelle bollette prestampate per il pagamento della pigione (la cui esosa entità non intendo contestare in questa sede) appaiono mensilmente quali spese reversibili questi due importi comuni a tutti gli abitanti (circa 620 famiglie) del complesso: lire 9000 per luce scale e lire 18.000 per pulizie scale, ovviamente per ogni famiglia.

Ora chiedo al dott. Verza come fanno sette lampade al neon da 25 watt (abito in una scala di sette piani con 14 famiglie) a consumare circa 700 Kwatt (lire 126.000) al mese e come la pulitura delle scale di soli sette piani, per un impegno mensile di due persone, per un totale di quattro ore, debba venire pagata lire 252.000, sempre al mese.

Sorge quindi il sospetto che in queste cifre vengano contrabbandate spese relative a pulitura e illuminazione della via Pasteur, esterna ai portoni.

Domando perciò al presidente e agli architetti che hanno partorito l'elefantiaco progetto, mai completato, di Rozzol-Melara (io avevo fatto domanda per ottenere solo un decente appartamento e non la sperimentazione sulle mie spalle e tasche di teorie architettoniche-sociali) se loro, oltre alle normali tasse dovute ai Comuni di appartenenza, diano un sostanzioso contributo mensile per l'illuminazione e la spazzatura delle vie o strade in cui abitano o operano.

Colgo l'occasione per invitare i «Melariani» ad organizzarsi per eventualmente assegnare il proprio futuro voto al partito o movimento che risolverà questa questione (il fatto comporta notevoli arretrati).

Lettera firmata

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Via del Refosco sempre dimenticata

Ancora sulla via del Refosco, decisamente dimenticata (persino la Sip l'ha esclusa dalla guida Tuttocittà 1986), vogliamo far presente al Comune l'assoluta necessità di procedere a lavori di restauro con priorità assoluta.

Se per giuste ragioni di coordinamento con altri enti (è in programmazione la metanizzazione della zona) ciò risultasse momentaneamente oneroso, si potrà procedere nel frattempo almeno a una sommaria sistemazione con ghiaia, terra rossa e una passata di rullo compressore.

Un tanto si è certi non comporterà spesa tale da sbilanciare le casse del Comune per cui, ringraziando anticipatamente, si confida in un rapido inizio dei lavori.

Franco Zaro

Un sentito grazie alla Capitaneria

Desidero ringraziare, tramite vostro, gli addetti della Capitaneria di porto di Trieste che mi hanno cortesemente ricordato telefonicamente che il mio contratto per l'ormeggio della barca stava per scadere. Sono, queste, piccole grandi cose che non è facile dimenticare. È vero, poi, quello che la Sip insegna: col telefono si fa prima.

Alceo Brazzatti

I pericoli della montagna

In un giorno di luglio, assieme a due amici, sono salito in vetta al monte Peralba, scendendo poi per la via normale che porta al rifugio Calvi.

Giornata splendida, l'aria frizzante, allegra compagnia, ideale il tutto per passare un giorno diverso dal solito.

Ma tutto cò è stato guastato dal vedere la vita di ragazzini affidati dai genitori (certo inconsapevoli) a persone inesperte.

Infatti, mentre scendevo per l'itinerario che porta al rifugio Calvi, ho incontrato 25 ragazzi di età non superiore ai dodici anni, mal equipaggiati, senza alcuna sicurezza in caso di bisogno, che seguivano un percorso tutt'altro che facile per persone inesperte, e aventi come capigruppo quattro giovani esperti più di fantasia che di responsabilità altrui.

La montagna è bella, salutare, piacevole, però pericolosa se non viene presa con la responsabilità dovuta, prima per se stessi, poi per coloro che ti circondano e soprattutto che hanno fiducia in te.

Oliviero Bertuzzi

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/a
Antologia di pittura e grafica: Proposte per neocollezionisti

Elargizioni dei lettori

In memoria di Emma Belec nel XIX anniversario (11-8) dalla sorella Maria 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Bobini nel III anniversario dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laurisa Brunetti Bologna nel XXI anniversario (11-8) dalla mamma 50.000, da Renata e Titti Brunetti 20.000 pro Borsa di studio Laurisa Brunetti «Liceo Petrarca».

In memoria di Maria de Blenio per l'onomastico dal marito 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bruna Davide ved. Chenda nel primo anniversario da Antonia Malic 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Malle nel III anniversario dai cugini Ghidini 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Marocco nel XXV anniversario (12-8) dalla mamma, nonna e zii 250.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (divisione oncologica).

In memoria di Tina Trevisiol a 1 mese dalla scomparsa (12-8) da Franca e Bruno 30.000 pro Enpa.

In memoria di Gemma Petracco-Rittore nel 42.o anniversario (12-8) dalle nipoti Pia e Silvana 10.000 pro Fronte della gioventù.

In memoria di Elda Piraino nel XX anniversario dal marito, figli e generi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Annalisa Rotondaro nel I anniversario dalla famiglia Costanzi 25.000 pro Ass. famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica.

In memoria di Ottorino Violin nel XII anniversario dalla moglie Maria 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Wagner nel VI anniversario (11-8) da Dario, Daniele, Susanna, Michele e Deborah 50.000 pro Asilo Marco Tedeschi, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittoria Paoli ved. Mastellaro da Nidia Dessanti 10.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Angelina Rebez da Fonsi, Mariuccia Giannella Cavallar 50.000 pro Assoc. amici del cuore, 50.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Rebetti 50.000, da Rosa, Elda, Liana, Manuela 40.000, dalla famiglia Gabbiano 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura, Mariuccia, Mirella, Claudia, Vinicia 25.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Danilo Rebula da Alessandra 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Ferdinando Sarazin da Giorgio, Claudia, Andrey, Liviana, Fabio, Dario, Ariella, Marco, Marina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dino Sarazin da Maria Rosa Marcuzzi pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mirella Salvagno da Silvana Rocco 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Anita Sforzina da Elsa, Mariuccia e Ruggero Sforzina 20.000 pro Cri.

In memoria di Giuseppina Sever ved. Fornasaro da Dario, Flavio, Gabriella, Luciano, Maurilio, Paolo, Renzo 70.000 pro Astad.

In memoria di Remigio Vatta da Tina Sponza de Lorenzi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giorgio Veos da Renzo e Federica Rosini 30.000 pro Astad; dalla famiglia Ferro 30.000 pro Comunità Greco-Ortodossa (beneficenza).

In memoria di Antonietta Videri da Daniela e Nicoletta Illiasch 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli; da Bianca Cillia 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Janine Jost 20.000, da Fulvia Galante 50.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro; da Nives e Malù e Flavio Fumolo 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sacro Cuore), 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giampaola Corte 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Pia Volpe da Gigliola Arich 20.000 pro Cri (pronto soccorso); da Elvira e Fabio Bortolotti 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cristina e Fabio Zardi da Giovanni e Liliana Turati 25.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Vincenza Sodaro dalla famiglia Marchi 50.000, da Angelo e Palma Tonon 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Bianca Tositti dalle consorelle S. Vincenzo 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sacro Cuore).

In memoria di Marino Tarabocchia da Gigliola Arich 30.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Antonio Tochich da Norma, Lucia e Isabelle 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Pino Zoch dalle famiglie Rainis, Boscarol, Tomizza, Cattonar 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 95.000 pro Pro Senectute pubblicata su «Il Piccolo» dell'8-8-86 fatta in memoria di Luigi Artes deve intendersi versata anche dalla famiglia Freud.

L'elargizione di L. 100.000 pro Pro Senectute pubblicata su «Il Piccolo» dell'11-8-86 deve intendersi fatta in memoria di zia Maria Gherbeglia ved. Luzenberger dalle famiglie Ercoli e Zannier.

ORE DELLA CITTA'

Radio nuova

Oggi, alle 9, Radio Nuova Trieste (93,300 e 97,300 MHz) trasmetterà la seconda puntata di: «C'era una volta Trieste...». Testi di Livio Grassi interpretati da Maria Stella Malafronte e Massimo Gnezda.

Scuola di vela

Sono disponibili alcuni posti per il quarto corso di vela (dal 18 al 29 agosto) per ragazzi dai 9 ai 14 anni, che si terrà al Villaggio del Pescatore/Duino, organizzato dalla Scuola di vela della Sn Laguna. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi nella sede di via Boccaccio 1, mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 21.30 (tel. 422282).

Da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, ancora due settimane di sconti dal 10 al 50% con le proposte moda più divertenti e colorate, le magliette più spiritose e completi freschi e disinvolti.

La Coccinella

La pasticceria riapre giovedì 14 agosto, v.le D'Annunzio 27, tel. 775524.

Discoteca La Capannina

aperto tutti i giorni. Giovedì revival Anni '60 e Miss Capannina 1986. La sala è dotata di aria condizionata.

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/6/86).

La pelliccia... d'estate

In anteprima sono disponibili da Beltrame in corso Italia 25, i nuovi modelli di pellicceria della stagione 86-87 a quotazione estiva. Tutti i capi sono confezionati con pelli di prima qualità, e garantiti dalla competenza e serietà di Beltrame.

Ontopsicologia

La Cooperativa ontolizori che raggruppa chi esercita la professione di ontopsicologo ha bandito un concorso giornalistico sul tema «Pedagogia e politica». Il primo premio è di tre milioni, il secondo di due. I lavori (dalle tre alle cinque cartelle dattiloscritte) dovranno pervenire entro il 20 agosto alla Cooperativa di Campello (Perugia), Borgo San Benedetto 32. Il concorso deriva dal congresso di ontopsicologia di Roma che ha dibattuto il tema «Quale educazione dobbiamo consentire oggi per una politica di reale servizio all'autorealizzazione umana».

Dizione recitazione

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: dizione recitazione ragazzi (dai 6 ai 17 anni), recitazione (dai 18 anni in poi), dizione adulti, corso allievi attori, teatro ragazzi, ginnastica ritmica e danza (sez. femm.), ginnastica adulti (sez. femm.), animatori teatrali. Informazioni: Istituto d'arte drammatica Trieste, via Canalpiccolo 2, tel. 61557, orario: 16-20.

Musica e canto

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi e cori: corso strumentale vocale (dai 3 anni e mezzo ai 7 anni), coro de «I Minicantori» (dai 6/7 ai 9/10 anni), corso di flauto (dai 6/7 ai 9/10 anni), coro voci bianche «I piccoli cantori della città di Trieste» (dai 9 ai 15 anni), coro giovanile Città di Trieste (dai 15/16 anni ai 24/25 anni). Informazioni: Istituto d'arte drammatica di Trieste, via Canalpiccolo 2, tel. 61557, orario 16-20.

Seminario teatrale

Sono aperte le iscrizioni al «Seminario di tecniche teatrali», che avrà luogo a Grado dal 9 al 15 settembre 1986. Dirigerà Zbigniew Grotowsky. Informazioni: Istituto d'arte drammatica di Trieste, via Canalpiccolo 2, tel. 040/61557, orario: 16-20.

DALLA REGIONE

ASSEGNATO IL PRIMO RIPARTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

All'acquedotto di Trieste 12 miliardi dalla Giunta

Ma la Regione dice: al ramo Sud dovrà provvedere il Comune

È stato definito l'impegno finanziario della Regione per il completamento della prima parte funzionale dell'acquedotto triestino dell'Isonzo, relativa all'attivazione del cosiddetto «ramo Nord» che porterà a Trieste l'acqua profonda del fiume prelevata da dodici pozzi scavati nella zona di San Pier d'Isonzo. La giunta regionale ha infatti assegnato al Comune di Trieste, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben, 12 miliardi di lire in conto capitale, attuando un primo riparto di 52 miliardi nell'ambito del piano triennale 1986-1988 per la realizzazione di opere igienico-sanitarie di rilevante interesse per le popolazioni dei capoluoghi di provincia e dei Comuni maggiori.

Il finanziamento sarà erogato in tre anni: un miliardo per quest'anno, tre miliardi nell'87 e i restanti 8 miliardi nell'88. «Saremo in grado — ha dichiarato l'assessore Bomben — di risolvere così in tempi brevi una pressante richiesta della città di Trieste».

Lo stanziamento ora deciso dalla giunta era atteso dalla municipalizzata triestina che sta realizzando il nuovo acquedotto. Esso viene a risolvere il problema della copertura delle spese sul «ramo Nord» dopo che il mese scorso aveva trovato soluzione anche il problema tecnico delle garanzie ai Comuni interessati dalla costruzione dei pozzi. Una commissione regionale di esperti ha infatti escluso che il prelievo idrico nella zona comporti effetti negativi sui livelli delle falde superficiali, limitando le riserve idriche per gli usi agricoli.

La prima parte del futuro acquedotto triestino (per una capacità di 130 mila metri cubi d'acqua al giorno, sui 220 mila metri cubi consumati quotidianamente a Trieste) potrebbe a questo punto essere ultimata entro il 1990. resterà poi da realizzare il «ramo Sud», fino alla linea di dodici pozzi da scavare nel territorio del Comune di San Canzian d'Isonzo. Solo l'attivazione di questa seconda linea sarà in grado di soddisfare interamente, con acque migliori delle attuali, il fabbisogno idrico del capoluogo regionale.

Per la «linea Sud» è prevista una spesa di alcune decine di miliardi. La Regione, che ora mantiene i suoi impegni per il «ramo Nord», non farà fronte, invece, alla successiva spesa, che dovrà essere coperta dal Comune di Trieste con l'accensione di mutui onerosi a suo carico, destinati a influire sui costi di esercizio e, in definitiva, sulle tariffe idriche dell'acqua di Trieste.

B. U.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/8	12.00	KARAMARA	Pireo	40
11/8	13.30	NISSO PAROS	M. El Brega	Siot 1
11/8	14.00	GJASHTE SKHURTI	Fiume	16
11/8	sera	P. ZAPOROZHETS	Khersan	14
11/8	21.00	SELE	P. S. Luis	Terni
11/8	notte	PRISTINA	Savona	50 (10)
12/8	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	49 (7)
12/8	8.00	MURANO	Arsewt	rada/Siot
12/8	8.00	SIBOSEVEN	Escravos	Siot 2
12/8	matt.	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
12/8	12.00	MOBIL FLINDERS	Sidi Kerir	rada/Siot
12/8	sera	MASRI 3	Tartous	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/8	12.00	AETOS	57	Venezia
11/8	13.00	SOCARSEI	41	Monfalcone
11/8	15.00	ADYGEJA	Siot 2	ordini
11/8	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
11/8	sera	ALKHALED 1	3	Beirut
11/8	sera	VICTOR TALALIKHIN	14	Berdyansk
11/8	22.00	HOLSATIA	36	Amsterdam
12/8	9.00	HAE WOO FRONTIER	39	Bengasi
12/8	14.00	HADAR	51 (15)	Haifa
12/8	14.00	PRISTINA	50 (10)	Capodistria
12/8	pom.	SEVEN	15	ordini
12/8	pom.	F. M. SPIRIDON	3	Beirut
12/8	sera	ARAPAHO	Siot 3	ordini
12/8	sera	NISSOS PAROS	Siot 1	ordini
12/8	sera	SELE	Terni	Taranto

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/8	6.30	SPIRIDON	8	3

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ALKHALED 1 (inoperoso)
ADRIA (inoperoso)
V. TALALIKHIN (sb./imb. carrelli)
SEVEN (imbarca carta)
Punto franco nuovo
HRYYTSKA (imb. soda c.)
HOLSATIA (sb. lattice e v.)
BLUE MARLIN (inoperoso)
H. W. FRONTIER (sbarca varie, imbarca tubi asbesto
SOCARSEI (inoperoso)
FRECCIA DELL'OVEST (sb./imb. cont. e carrelli)
TAGELES (sbarca carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
AETOS (att. partenza)
Scalo legnami
TAGANROGSKIY ZALIV (lavori)
Siot 2
ADYGEJA
Siot 3
PANTHIR
G.M.T.
TRANSPORTER III
Ars. Tr. San Marco
SKENDERBERG
CASTORO OTTO
KORABI
APULIA
CASTORO 9
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

RECAI BURSAL (Turchia), prov. Ordu; CARIN (Olanda), prov. Anversa; DOCKEXPRESS (Olanda), prov. Anversa; GACKA (Panama), prov. Istanbul.

NAVI IN PARTENZA

ARTICO (Italia), dest. Venezia; SEA BREZZE (Cipro), dest. Venezia; MARE EQUATORIALE (Italia), dest. Ploce; CANOPUS (Italia), dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SALEKHART (Unione Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco tondello, Portorosega.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	23	31,2
Gorizia	20	31,2
Monfalcone	20,8	32,2
Pordenone	21	32
Udine	20,8	32,2

In poche righe

Rapina all'ufficio cambi di Gorizia

Due persone armate di pistola e con il volto coperto da un passamontagna hanno compiuto una rapina all'ufficio cambi dell'Automobile club nella stazione confinaria di Sant'Andrea, a Gorizia. Dopo aver minacciato le due impiegate, Liliana Cosatto, di 22 anni, e Marina Flaibani, di 24 anni, i due rapinatori si sono impossessati di una cinquantina di milioni di lire in valuta italiana ed estera.

L'ufficio cambi dell'Aci al valico di Sant'Andrea era già stato rapinato lo scorso 21 dicembre, quando i malviventi, non ancora rintracciati, si erano fatti consegnare sei milioni di lire.

Morto Superina («Voce del Popolo»)

Luciano Superina, giornalista della «Voce del Popolo» è morto in un incidente stradale nei pressi di Volosca. Aveva 50 anni e da ventotto lavorava alla «Voce». Nel quotidiano era entrato subito dopo aver terminato gli studi a Fiume, sua città natale, percorrendovi tutte le tappe della carriera. Ultimamente seguiva la cronaca istriana e si occupava di turismo, da sempre tema fra i suoi preferiti.

Nuove pubblicazioni dell'Ice

La Camera di commercio informa che sono disponibili per la consultazione le più recenti indagini di mercato realizzate dall'Ice (Istituto nazionale per il commercio estero). Gli studi pervenuti nell'ultimo mese riguardano «Il mercato del legno nel Camerun e nella Repubblica Centroafricana», «Il mercato del mobile a Singapore», «Il mercato dei mobili in Svizzera», «Il mercato sudafricano degli apparecchi per l'illuminazione domestica». Gli operatori economici interessati a prendere visione delle indagini summenzionate possono rivolgersi all'ufficio Biblioteca dell'ente camerale, aperto al pubblico ogni giorno feriale dalle 8.30 alle 11.40.

MOLTE FAMIGLIE IN TRANSITO CONVINTE DI PASSARE CON LA CARTA D'IDENTITÀ

Centinaia di turisti senza passaporto respinti al confine con la Jugoslavia

Si presentano in centinaia, carte d'identità alla mano. «Dove volete andare con quel documento?», chiedono i poliziotti in servizio ai valichi che portano in Istria e Dalmazia. «In Jugoslavia» rispondono i turisti, stanchi, accaldati, dopo ore e ore di stressanti trasferimenti in autostrada. «Nulla da fare, se non avete il passaporto dovete tornare indietro» ribattono gli agenti.

I vacanzieri li guardano con la bocca aperta, poi capiscono, imprecano, escono dalla fila, bloccano la vettura e cercano di convincere i funzionari a lasciarli passare, mettendo loro sotto il naso le ricevute delle prenotazioni alberghiere, i biglietti dei traghetti. «Dottò veniamo da lontano. Fregene, Roma, Latina, Frosinone. Abbiamo pagato il soggiorno. Nun ce rovinà le ferie. All'agenzia turistica ci hanno assicurato che in Jugoslavia si può entrare con la carta d'identità. Il passaporto non serve, basta pagare al valico una piccola tassa.....».

In effetti i turisti hanno ragione e l'agenzia ha detto loro la verità, ma una verità parziale. È vero, in Jugoslavia si entra anche con la carta d'identità, solo che per uscire dall'Italia verso la Repubblica federativa è necessario il passaporto.

Con tutta probabilità anche gli impiegati delle agenzie turistiche sono stati tratti in errore e hanno agito in buona fede. Il loro errore però costa caro a chi si trova in macchina di fronte a una sbarra di confine che non può superare.

«Nessuno di questi turisti fa subito marcia indietro — spiega un gentile poliziotto in servizio a Pese —. Prima cercano una soluzione all'italiana: "Dai ci lasci passare — dicono — faccia finta di non aver visto". Poi, pochi in verità, alzano la voce; altri telefonano all'agenzia, altri imprecano. Alla fine tutti si disperano. E fanno pena, perché hanno bambini al seguito e le vacanze le hanno sudate in mesi e mesi di lavoro. La cosa più triste è che spesso hanno già pagato tutto... Ma noi non possiamo fare nessuna deroga, la legge è legge e siamo qui al valico per farla rispettare».

Antonio Tozzi in questi giorni ha la responsabilità di tutta la polizia di frontiera della provincia di Trieste. «È vero, non esiste nessun modo legale per andare in Jugoslavia senza passaporto. Non possono uscire con la carta di identità. Non c'è nemmeno la possibilità di fornir loro un documento temporaneo per le ferie. Se poi qualcuno riesce a uscire fidando nella confusione, al momento del rientro in Italia oltre a una denuncia per espatrio clandestino rischia una pesante sanzione».

Alcuni vacanzieri una via d'uscita l'hanno trovata. Rischiano le sanzioni di cui parla il dirigente della polizia di frontiera ma entrano in Jugoslavia con la sola carta di identità. Dall'Italia passano in Austria, e da qui in Slovenia. Arrivare in Dalmazia o in Istria a questo punto è un gioco da ragazzi.

Nessuno fa storie e apparentemente tutto è legale. Si arrangiano nel miglior stile del nostro paese e nessuno può dir loro nulla anche se è un po' difficile credere che con barche, windsurf e gommoni al seguito questi turisti abbiano come meta i monti della Carinzia, della Stiria e del Tirolo.

C. E.

Usl finanziate per assistere gli anziani

L'assistenza e la riabilitazione psicofisica erogate presso strutture residenziali protette, per anziani, in particolare non autosufficienti, sarà garantita con adeguati supporti finanziari dalle Unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia, che hanno ricevuto proprio in questi giorni i relativi stanziamenti da parte dell'esecutivo regionale.

Su proposta dell'assessore alla sanità, Gabriele Renzulli, la giunta ha infatti approvato un provvedimento per un ammontare complessivo di 925 milioni di lire, destinato ad alcune Usl del territorio.

I fondi riguardano contributi sulle spese di gestione delle strutture residenziali protette, con un tetto limite di assegnazioni che ammonta a dodicimila lire giornaliere per ciascun anziano assistito, ospitato nell'anno in corso.

La delibera beneficia esclusivamente le Unità sanitarie che hanno presentato le relative domande in tempo utile, ai sensi della legge regionale n. 67 del 1983, riguardanti contributi da concedere alle case di riposo dotate dei requisiti richiesti dalla legge regionale n. 35 del 1981.

Le somme assegnate non sono suscettibili di valutazioni discrezionali all'atto della definizione della loro entità, in quanto l'ammontare delle contribuzioni è stabilito in base al calcolo delle effettive giornate di presenza degli anziani nel trimestre considerato, nonché della quota capitaria.

Delle dodici Unità sanitarie locali della Regione riceveranno così i finanziamenti: la numero 1 «Triestina, la n. 3, «Carnica», la n. 4, «Gemonese», la sesta, «Sandanielese», la nona, «Sanvitese», e la dodicesima, «del Livenza».

Firme triestine per Amnesty International

In occasione del 25.o anniversario della fondazione di Amnesty International prosegue in questi giorni la partecipazione del gruppo triestino di Amnesty alla campagna lanciata dall'organizzazione umanitaria, che si batte in modo imparziale contro le violazioni dei diritti umani.

Si tratta di otto appelli che Amnesty International presenta all'opinione pubblica perché vengano sottoscritti e che denunciano i casi di un giornalista ucciso dalle forze governative (Charles Gbenyon, Liberia), di un insegnante scomparso (Hugo de Leon Palacios, Guatemala), di sei persone in prigione (Tatyana Osipova, Urss; Thozamile Gqweta, Sud Africa; Hammad Asghar Minhas, Pakistan; Nguyen Chi Thien, Vietnam; Riad al-Turk, Siria; Kitson Branche, Trinidad e Tobago). Di questi ultimi uno è stato condannato a morte (Kitson Branche) e uno è gravemente malato dopo essere stato torturato.

SOTTO PRESSIONE IL SOCCORSO ALPINO

Incidenti a Cortina causa il maltempo Feriti due triestini

Gli uomini del soccorso alpino, della finanza e del soccorso civile di Cortina d'Ampezzo hanno lavorato duramente per portare in salvo persone infortunate in montagna. Questo a causa di un repentino cambiamento atmosferico. A Cortina in alta quota ci sono stati violenti temporali e cinque alpinisti sono rimasti feriti.

Due incidenti si sono verificati sulla ferrata Ivano Dibona, al monte Cristallo. Ne sono rimasti coinvolti due escursionisti triestini: Franco Pirnetti, 77 anni, residente in via Rossetti 14, che è scivolato sul sentiero bagnato e ha riportato traumi e contusioni varie e Nicola Fonda, 59 anni, residente anche a Trieste, via Mahl 12, che era in sua compagnia ed è stato colpito in varie parti del corpo da una scarica di sassi.

E la serie di infortuni causati dal maltempo continua. Alle Tre Cime di Lavaredo un tedesco di 55 anni, residente a Düsseldorf, che si trovava a cinquanta metri dalla vetta Horst Busse scendendo dalla via normale, è stato colpito da una scarica di sassi.

Si è ferito alla testa e si è spezzato una gamba. Sui Cadini di Misurina un veneziano, Vittorio Lotto, 48 anni, residente a Mestre in via Ca' Rossa 117/14, scendendo a corda doppia dalla cima di Maraja è scivolato riportando fratture costali e contusioni varie. Più gravi le conseguenze di una caduta per un ragazzo di San Polo di Piave, Roberto Sartorello, 15 anni. Mentre scendeva col padre, presidente della sezione del Cai di Conegliano, dal ghiaione detto Magagnon, ha riportato un grave trauma cranico.

G. C. O.

LA VITTIMA È UN TRIESTINO: STAVA LAVORANDO A MONFALCONE

Un operaio edile in fin di vita colpito da una scarica elettrica

Un operaio edile di Trieste, Mario Adornitto, 23 anni, via Cologna 41, sta lottando con la morte, in stato di coma, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara, dopo essere stato colpito probabilmente da una violenta scarica elettrica mentre stava lavorando all'interno di un vecchio stabile disabitato in via San Francesco, a Monfalcone.

I due medici dell'Ume che lo hanno soccorso, chiamati da un compagno di lavoro del giovane, l'hanno trovato esanime a terra con arresto cardiaco. Immediatamente gli hanno praticato un massaggio cardiaco che è valso a far riprendere l'attività al cuore. Il referto parla di stato di coma a fibrillazione ventricolare. La prognosi è strettamente riservata.

Manca al momento la certezza che sia stata una scarica elettrica a causare l'improvviso malore in quanto sulle mani e sul corpo del giovane non sono state riscontrate bruciature, ma la fulmineità dell'incidente fa propendere gli inquirenti per questa spiegazione.

Mario Adornitto è un operaio di una ditta edile artigiana di Trieste che svolge lavori di controsoffittatura e isolamento termico. Verso le 16.45 di ieri stava lavorando assieme al collega in un vecchio stabile da ristrutturare al civico 23 di via San Francesco, ai piedi delle pendici carsiche a Monfalcone. All'improvviso il giovane è crollato a terra, probabilmente per aver toccato qualche filo scoperto. L'allarme è stato dato dall'amico che subito ha intuito la gravità dell'infortunio.

Sul posto sono giunte due ambulanze con a bordo i medici dott. Cortesia e dottoressa Gallo, che non hanno perso tempo e, con un tempestivo intervento di rianimazione, hanno letteralmente strappato alla morte lo sventurato operaio.

Corsi Irfop

Presso il centro Irfop settore industria e artigianato, proseguono le iscrizioni ai seguenti corsi di formazione professionale. Corsi di qualificazione (per giovani che hanno completato la scuola media inferiore o ne siano stati esonerati o abbiano compiuto il 15.o anno di età): operatori macchine utensili, saldocarpentieri-serramentisti, elettromeccanici, elettricisti impiantisti civili e industriali disegnatori edili.

È PASSATA ANCHE PER TRIESTE LA SQUADRA DI FRANCESI SU ROTELLE IMPEGNATA IN UN TOUR DI 4524 CHILOMETRI

Pattinando pattinando attraverso l'Europa in cerca di un Guinness



Eccoli i cinque francesi in cerca di un record mondiale. Sono arrivati, rotelle ai piedi, in piazza Unità, a Trieste. Faceva caldo, oltre i trenta gradi, ma i giovani bretoni si sono esibiti senza fatica. Alla loro impresa si è entusiasmato anche Jacques Chirac, primo ministro ed ex-primo cittadino di Parigi. Ieri i ragazzi sono stati salutati anche dal sindaco di Trieste, Arduino Agnelli

Pattinando pattinando da Olimpia a Parigi a Saint Brieuc per 4524 chilometri in salita (cioè da Sud-Est a Nord-Ovest) con Trieste una delle tappe intermedie.

Benoit Boyer, Jean Pierre Le Boedec, Guillaume Rossignol, Vincent Blevin, Christophe Ratinet, cinque studenti tra i diciassette e i diciannove anni avranno certamente di che raccontare in un ipotetico tema del tipo «Le mie vacanze». La loro è un'avventura e un'impresa dalla doppia finalità: battere il record di percorso su pattini a rotelle ed essere inseriti quindi nel Guinness e sostenere la candidatura di Parigi per le Olimpiadi del 1992.

Con precisione matematica, i cinque si accollano una media di 80 chilometri al giorno con minime di 60 e massime di 100 in funzione del tipo di percorso. Il loro viaggio durerà sessantatré giorni inclusi i sei di riposo.

La partenza è avvenuta il 6 luglio scorso da Olimpia e si concluderà il 6 settembre a Saint Brieuc con la tappa più importante a Parigi dove contano di arrivare la sera martedì 2 settembre.

Trieste, per loro, è stata una delle poche soste ufficiali dopo Atene, Tessalonico, Skopje, Spalato, Fiume e anche qua hanno trovato simpatica accoglienza.

Ieri mattina sono stati salutati dal sindaco Agnelli che li ha incontrati in Piazza Unità poco prima della partenza fissata per le 12 con una temperatura che superava abbondantemente i trenta gradi all'ombra. Partenza che è avvenuta con il battistrada di due vigili urbani che, in motocicletta, li hanno accompagnati fino a Miramare.

Nella duplice veste di sindaco e interprete, il professor Agnelli ha rivolto ai giovani il saluto e l'augurio di una felice riuscita della singolare impresa.

Per niente provata dagli oltre 2.500 chilometri percorsi finora, l'équipe, maglietta bianca con la scritta «Paris 1992», braghette da spiaggia e già con i pattini ai piedi, si è dimostrata entusiasta e fiduciosa concedendosi gentilmente al cronista e alle telecamere con un'esibizione supplementare attraverso la Piazza.

Difficoltà particolari non ne hanno incontrate se non per la durezza del percorso. «In Jugoslavia oltre alle strade non sempre facili abbiamo dovuto superare 25 giorni di percorsi in montagna sui 28 che abbiamo impiegato per attraversare il paese. Per non parlare della temperatura. Al sole si sfioravano i cinquanta gradi ma pattinando c'era almeno il sollievo della brezza».

Sull'esito dell'impresa non hanno dubbi e alla domanda «Ce la farete ad arrivare a Parigi il 2 settembre» rispondono sicuri «Alle ore 18 saremo all'Hotel de La Ville».

Ora i superpattinatori attraverseranno l'Italia settentrionale. Questa sera saranno a Venezia, il giorno di Ferragosto a Cremona e sabato a Genova. Entreranno quindi nel loro paese facendo tappa tra l'altro a Cannes, Lione e, prima di arrivare al traguardo finale, a Parigi, che in questo caso per loro vale proprio più di una messa.

Vi. Va.

Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

Essegi lampadari
Via Rossini 4, Trieste

The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828

Salone Piero
Via Donota 1, tel. 62567

Adria Auto
Autoforniture. Via Cassa Risparmio 4

Calzature Tiziano
Via Milano 22

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14. Salumi e formaggi

Carturan
Via Roma 6. «L'ottica di fiducia»

Botteri camiceria
Abbigliamento maschile. Corso Italia 8

Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni sviluppo gratis un film

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12

Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4

Foto Segulin
Via Mazzini 51/b, Trieste

Calzature Nimmerrichter
Corso Italia 10, Trieste

Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Genova 10, Trieste

Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste. Corredi-Intimo-Moda mare

Camiceria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo. Via Mazzini 40, Trieste

Buffet da Mario
Via Torrebianca 41. Forza Sportivi Trieste

Casa del Merletto
TRIESTE
Via di Torrebianca 43
Tel. 61073

il Mercatino
Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

ABBIGLIAMENTO
Gallant
Via Pascoli, 5

Lord & Lady
Trieste
Corso Saba 26, tel. 725325

PROFUMERIA
BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

„Labor"
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

Beltrame
ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

Vuoi un ottico o un amico ottico?
OTTICA MARSILLI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60403

SUPERMERCATI
JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

OTTICA
LENTI A CONTATTO
R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria
per la casa
Coperte e tendaggi.

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

PELLETTERIE
Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE

Abbigliamento femminile
Tutto per la sposa
vanità s.a.s.
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

kis PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

SALUMERIA
DI
VIA DELLE TORRI, 1
TEL. 040/631820

MARCHI Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

quando la carne
è
particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due biceri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni
Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ROSSETTI • ROZZOL

Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7

Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209. Vendita e riparazioni

Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874. Frutta, verdura, salumi

Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Aldegardi 18

Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico è sano analcolico è bello

Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12

Melara
Associazione sportiva culturale, via Pasteur 16

Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48

Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

TAVERNELLA
DA EMMA
VIA ROSSETTI 25 - TRIESTE - TEL. 762663
RADIOFLASH

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA

Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64

Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie per tutti i gusti

Acconciature Alba
Via Soncini 29. Acconciature pedicure manicure

Acconciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova

Acconciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane

Ghirardi
Via Soncini 38, casalinghi articoli da regalo ferramenta

Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-bigiotteria

Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia

Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829

Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artistiche. Via S. Zenone 12/A

Confezioni Fides
Via dell'Istria 19

Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione calzature. Dupl. chiavi

Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6

Surgelati Masé
Dall'antipasto al dessert. Trieste, via Bramante 6

Salone Flavio
Il tinturiere dei tuoi capelli. Via della Guardia 16

Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13/B. Tutto per la casa

La tegola
Arreda la tua casa. Via S. Marco 19/D

La cantina
Bar-paninoteca. Specialità. Via Scalinata, tel. 761234

Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello. Via Giuliani 26

Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E, Trieste

Bar Claudio
Via dell'Istria 4, Trieste

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via Zorzutti 2. Articoli da regalo

Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi

Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmaura 1/3, tel. 830130

Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete. Strada Vecchia dell'Istria 2

Radio Tv Eletronic
Televisori delle migliori marche. Via Bramante 2

Bar Angela
Toast-pizzette. Via Bramante 1, tel. 772715

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta. Tel. 744534. Via Giuliani 25

Drogheria Ceconi
Via Ponziana 8. Tutto per la pulizia della casa

Pasticceria Zacchigna
Via Capodistria 5. Per i tuoi peccati di gola

Oreficeria Carlin
Via Ponziana 5. Laboratorio, lavori di riparazione

Plastigioco
Via Flavia 24, Trieste

Il baule
Abbigliamento. Via Benussi 3 A, Trieste

Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76, Trieste

Il batuffolo
Laboratorio artigianale. Via Caprin 1, tel. 768604

Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16. Cento idee per la tua pazza estate

Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria 86/B

Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

DROGHERIA
VIEZZOLI
BIGIOTTERIA
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 23

MOBILIFICIO
TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 725245
L. 850.000

centro-autoradio-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tutte le marche di autoradio e antifurti
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

VIA DELL'ISTRIA 4 - TEL. 744948
Bolivia
PASTICCERIA
TRIESTE

TRATTORIA
„La Bora"
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
via S. Giacomo in Monte 22,
tel. 764836

Hostaria
da
Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

NORD MARKET
Via G. Di Vittorio 3/1
tel. 824021 - TRIESTE

MUGGIA

Biancheria Grilli
p.le Foschiatti, Muggia. Corredi di casa-Intimo-Moda mare

El Tor
Pasticceria, panetteria. Corso Puccini 24, Muggia

Pasticceria Gei
di Zgur Luisa. Via Flavia di Aquilinia 73

DESPAR
SERVICE
Zuppin Mario & C.
s.n.c.
MUGGIA (Trieste)
Viale Frausin 1/B
Viale XXV Aprile 15/A

BARRIERA VECCHIA • IPPODROMO

Arti Orientali di Ghidei:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40

Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 50, tel. 392205

S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.

Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici

Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688

Magris Casalinghi
Cristalleria. Via Caccia 17

La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800

Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste

Alimentari - Despar
Edvino Meden. Via Lamarmora 8, Trieste

Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fototessere colori con ritocco!

Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Favoloso yogurt greco

Autofficina O.R.A.
Via Bartoletti 4, tel. 393148. Assistenza Renault

Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

Concessionario Guzzi
Aprilia, via Limitanea 11. Accessori e ricambi

Pelletterie Raffaella
Viale D'Annunzio 4, tel. 724382

Filifolli
I nuovi filati moda. Via della Tesa 27

Drogheria Profumeria
Paladin Carmasin. Via Conti 8

Primaria Macelleria
di Finzi Stelio. Via Vergerio 22, tel. 948354

Panetteria Cecchi
Via Vergerio 10. Assortimento dolci produzione propria

Kiss Me
Via Pascoli 4. La bigiotteria che fa moda

Ferramenta Damiani
Via Fonderia 1, Trieste

Drogheria Rovatti Annamaria
Profumeria-bigiotteria. Viale D'Annunzio 56

Drogheria Tre
di Pagan Diva. Via Piccardi 45

Reitinger
Via Ghirlandaio 16, tel. 945005. Laminati plastici

Macelleria Contino
Via Ghirlandaio 14. Carni bovine fresche

Pulisecco Sissi
Via Ghirlandaio 22, tel. 945025. Pulitura pellicce

Edda Desco
La scuola di taglio e cucito. Via del Destriero 11.

Ceramiche Casa
Via Gambini 4/2, tel. 764385. Ceramiche-sanitari

Salumeria Jurisevic
Formaggeria. I salumi di un tempo. Via Madonnina, 2

Il Salone Lei
è aperto tutta l'estate. Via Madonnina 37, tel. 750153

Fotocolor Ghersa
Viale D'Annunzio 2, Trieste

Panetteria Cecchini
Pasticceria. Viale D'Annunzio 56, tel. 947048

Macelleria Saverio Sfreddo
Piazza Perugino 7, tel. 391439

Pelle & Cuoio Bazar
Via Pascoli 4, Trieste

Aria Libera
Via Settefontane 14. Per il tuo tempo libero

casa del materasso
Via Italo Svevo 6 (di fronte ai Cantieri San Marco) PARCHEGGIO RISERVATO

CALZATURE
Derby
VIALE D'ANNUNZIO 8 - TRIESTE

CA color arte
CORNICI - CARTA DA PARATI
VIA PADOVAN 2, TEL. 944458
(angolo VIA SETTEFONTANE)

Evo Borsette
PICCOLA PELLETTERIA
VIA PICCARDI 68
La borsa alla moda per tutte le età

LA MACELLERIA DI
Giorgio Tassinari
dà sempre
le migliori carni
con il migliore servizio
SPECIALITÀ GRIGLIATE
TRIESTE
VIA CAVANA 10 - TEL. 300792

DROGHERIA
ACQUA e SAPONE
VIA D'ALVIANO 35/A

FRUTTA VERDURA
LIDIA
VIA DONADONI 33
FRUTTA PER TUTTI I GUSTI

elf
AUTOFORNITURE ROBY
VIALE IPPODROMO 12
TEL. 942174

CENTRO BAGNO
Ceramiche decorate by Mila Schön, Lancetti, Trussardi • Rubinetterie Frattini • Restauri completi
VIA MADONNINA 43 TEL. 040 768787

MACELLERIA
LIVIO
Via Parini 4 - Tel. 727003

FOTOSTUDIO
EMMETI
□ noleggio videoregistratori, telecamere, videocassette
□ servizi fotografici e video per cerimonia
Via Settefontane 11, tel. 767312

Al primo piano
di via S. Maurizio 2
LAVATRICI vasca inox
da L. 399.000
BALCOR
TRIESTE - Tel. 734347

FRUTTA E VERDURA
Aloisio
Giovanni
VIA VERGERIO 4 - TEL. 948322

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

SALUMERIA - FORMAGGERIA
Giorgio Corazza
TRIESTE
Viale G. Oberdan 16
Tel. 764554
Specialità Prosciutto S. Daniele affumicato

Bar Gelateria Latteria
RUGGERO
Via Donadoni, 32 - tel. 795479
TRIESTE

BOUTIQUE
Mary Queen
VIA SETTEFONTANE 36
TEL. 390700

abitare
CARTA DA PARATI - MOQUETTES - SUGHERI
VIA MOLINO A VENTO 5

PASTICCERIA
La Coccinella
TRIESTE
Viale D'Annunzio, 27
tel. 755224

AUTO STILE
ACCESSORI E RICAMBI
IN OFFERTA
caschi e specchietti moto
e
foderine auto
Via Foscolo 10 - Trieste, 724205

Castiglioni
calzature
C.so U. Saba 2
TRIESTE

VENEZIAN • C.PO MARZIO • C.PI ELISI

Ad. Schmitz
Via Cavana 12, articoli da regalo casalinghi

Pinocchio abbigliamento
Via Combi 20, tel. 304955

Italfoto
Via Combi 12

Beauty Center Car
di Montenesi Arles, autoaccessori via Locchi 26 2

Pulisecco Marina e Grazia
Via Felice Venezian 24

Profumeria drogheria
da Elda sconti su tutti i prodotti, via San Michele 1

Luisa Gelleti
Via Venezian 10

Al Risparmio
Via del Teatro Romano 9 2, via Giulia 64

La Cornice
Tutte le cornici, alla Cornice Trieste, via Malcanton 4

Frutta verdura Salvadei
Via Tacco 18, rapidità e cortesia

Paninoteca da Barbanane
Panini, hamburger. Via Felice Venezian 27, tel. 303984

Laura cartoleria
Merceria giocattoli, via Franca 4

PESCHERIE
BENVENUTI
VIA COMBI 22, TEL. 305830
VIA F. VENEZIAN 14, TEL. 300245
VIA CONTI 44, TEL. 390100

CENTRO
RISPARMIO "1"
VIA SS. MARTIRI 18/ABC - TRIESTE
CHIUSURA LUNEDÌ

ROMANO
CARTA DA PARATI
COLORI
BELLE ARTI
Via Combi 12, tel. 303934

SPANGHER
Riva T. Gulli 8, tel. 305158-302218

ROIANO • GRETTA • BARCOLA

Latteria Laura
Via Commerciale 21, Trieste

Latteria Gomolj Daniela
Strada del Friuli 45, Trieste

Caffè latteria Doz
Via Commerciale 104

Fontanot e Svara
Panetteria. Viale Miramare 151, tel. 421804

CARTOLERIA BERNI
libri, giocattoli
e tante altre cose
VIA STOCK 9 - TRIESTE

LATTERIA DIA
Dolci e articoli regalo
VIA STOCK 9

Teresa
ORARIO NO STOP 8.30-16.30
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D

IN ESCLUSIVA REGIONALE
"1000 SORPRESE"
• FIORI ARTIFICIALI IN TESSUTO DI COLLANT
• VASTO ASSORTIMENTO BOMBONIERE
TS - VIA UDINE 44 - TEL. 44200

BAZAR RIVIERA
«ARTICOLI MARE»
PRENOTAZIONE TESTI
SCOLASTICI
VIALE MIRAMARE 135 - TEL. 413340

RIVENDITA PANE
ALIMENTARI
VIA BOCCACCIO 4
Trieste TEL. 421123

PROFUMERIA BIGIOTTERIA
LUISA
VIA DI ROIANO 3/A
TELEFONO 414222

DESPAR
Self-service
LUCIO PAOLETTI
Specialità salumi, formaggi, delicatezze
Tradizione
nel consigliarvi la qualità
VIA DI ROIANO 6
TELEFONO 414561

PRIMARIA MACELLERIA
LUCIANO
SPECIALITÀ SPIEDINI
CARNI PER GRIGLIA
VIA DI ROIANO 5 - TEL. 414591

SALONE LUCJ
VIA BARBARIGA 11 (ROIANO)
Tinture e permanenti alle erbe
Manicure pedicure
SUPER NAIL

I.C.S.A. s.r.l.
□ Motori marini industriali
□ Gruppi elettrogeni
□ Assistenza ricambi originali
□ Prodotti speciali per la nautica
Viale Miramare 17, tel. 44323

il bucato puoi non fare...
al mare puoi andare...
LAVANDERIA
ROIANO
TRIESTE
V. Barbariga 5, tel. 414142

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Caffè Latteria
da Sandra via Giulia 51, Trieste

Abbigliamento Nistri
via Timeus 16, telefono 767407

Drogheria profumeria
Renato via Battisti 24, Trieste

La matassa
via del Toro 7, telefono 764034

Tuttosport
Viale XX Settembre telefono 727460

Frutta verdura Bertocchi
Via Giulia 43, Trieste

Filati lane Pingouin
Viale XX Settembre 5, Trieste

Agenzia Immobiliare DA.MA.
di Bellanca Cav. Orazio, via Slataper 6, Trieste

Arianna Modisteria
e corsetteria, via Battisti 10, Trieste

Salumeria Formaggeria
da Giorgio, via G. Marconi 32, Trieste

Latteria alimentari
da Claudia, via Cologna 18, Trieste

Abbigliamento il Mughetto
rifiorisce in via Kandler 3.

Alimentari Silvana Brosolo
Via Giulia 26, tel. 568994, Trieste

Ottica Dolomiti
occhiali vista sole lenti a contatto viale XX Settembre

Mercerie Giuliana
via Giulia 84, Trieste

Teresa
ORARIO 8.30-12.30 / 15.30-19.30
VIA BATTISTI 20/E

FOTO SVIZZERA
Viale XX Settembre 2 - Tel. 772605
Servizi Fotografici, Matrimoni, Battesimi, Compleanni, Attualità varie, Foto, Documenti, Sviluppi e Stampe

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA 11 TRIESTE

Miracoli
Rotonda del Boschetto 3, tel. 53512

desireé
BIANCHERIA INTIMA
DONNA E UOMO
Sconti 10-30%
— Costumi Lingeria —
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

ALIMENTARI
STUBELJ
Via Giulia 51, tel. 569970

OPICINA

nei negozi associati
insieme a opicina
skupaj na opčinah
nei negozi associati

ATTUALITA'

VIAGGIO NELL'INDUSTRIA CHE CAMBIA IL VOLTO DEL NOSTRO PAESE

Modificati i ruoli per banche e Borsa Esiste una precisa strada da seguire

MILANO — La più grande banca italiana, la Bnl, da qualche tempo dimostra di essere tra le più agili — e sembrerebbe un caso anomalo per il sistema bancario italiano — nel cogliere i cambiamenti e le opportunità proposte da un mercato dei capitali in rapida evoluzione. Qualche giorno fa la Bnl ha deciso la sua grande rivoluzione aprendo il proprio capitale di banca pubblica, il capitale ordinario, anche ai privati (italiani o esteri). Da anni si è messa alla testa del movimento «parabancario» dotandosi di strumenti tra i più efficaci per operare sul mercato finanziario e organizzandoli in una «holding» autonoma di servizi che opera nei più svariati settori: dal factoring alla revisione e certificazione dei bilanci, dai fondi di investimento al commercio internazionale, dall'informatica applicata al leasing.



Il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi

Il merito del cambiamento alla Banca nazionale del lavoro spetta in buona parte al suo presidente: Nerio Nesi, che banchiere è soltanto in parte, viste le sue precedenti esperienze nella finanza aziendale (Olivetti) e nella politica ma che forse proprio per questo ha acquisito una diversa sensibilità, rispetto alla maggior parte dei banchieri, nei confronti del cambiamento e dell'innovazione.

Dott. Nesi, cosa è cambiato, cosa sta cambiando nel mondo delle banche e della finanza italiana?

«C'è stato, in pochi anni, un cambiamento profondo dello scenario italiano, per quanto riguarda il mercato del denaro: un cambiamento profondo e sostanziale per quanto riguarda il rapporto banca-impresa. Almeno per la grande impresa. Perché bisogna fare delle distinzioni. La grande impresa si è ormai trasformata essa stessa anche in un'azienda finanziaria. La gestione della liquidità è diventata una componente fondamentale anche nei grandi gruppi industriali. E la funzione finanziaria, la direzione finanza hanno assunto un'importanza molto maggiore nell'ambito delle imprese da quando io mi occupavo di questo settore alla Olivetti. Allora l'ordine d'importanza delle varie funzioni aziendali era questa: ricerca, produzione, distribuzione, amministrazione e personale, finanza.

«Basti pensare che negli anni 60-70 quello che veniva anche definito "servizio banche" era una semplice appendice della direzione amministrativa. Non c'è bisogno di ricordare quanto le cose siano cambiate in questi ultimi dieci anni e come la funzione finanziaria sia stata promossa al rango di «direzione». Nel contesto delle grandi imprese la finanza, se non ha conquistato il primato, c'è ormai vicina. E non sono rari i casi in cui l'imprenditore affida a un finanziere l'amministrazione delegata dell'impresa. È il caso di Paleari alla Benetton o di Sozzani alla Pirelli & C».

E per quanto riguarda le piccole imprese?

«Per le piccole imprese è cambiato poco e sono nettamente danneggiate nel loro rapporto con le banche o con le "grandi" che nei loro rapporti con i subfornitori applicano le stesse regole (tassi di interesse e termini di pagamento) in vigore presso il sistema bancario. Forse è inevitabile che sia così, perché questa è una legge di mercato. Ma la sudditanza delle piccole imprese nei confronti delle banche non è soltanto di natura contrattuale ma anche culturale. Leggevo l'altra sera una lettera del conte di Cavour (scritta tutta in francese, naturalmente) al banchiere Hambro finanziatore del regno sabaudo, e mi ha colpito come nel 1857 un uomo politico piemontese — sia pure il migliore che l'Italia abbia mai avuto — contrattasse i termini di un accordo finanziario con perfetta cognizione della materia.

«È quanto succede oggi a molti direttori di nostre filiali che devono contrattare finanziamenti con grandi gruppi (che ormai hanno sede anche in provincia) o con rappresentanti di imprese che fanno capo a importanti holding finanziarie nazionali o multinazionali. Sono i rappresentanti di queste imprese, forti di una cultura e di un potere contrattuale stabilito a livello "corporato", che dettano legge e pongono le condizioni. I piccoli imprenditori invece subiscono quelle delle banche».

Ritiene, dott. Nesi, che l'attuale organizzazione delle banche sia in grado di sopperire alle diversificate esigenze del mercato finanziario?

«Questa domanda introduce un altro discorso molto importante. In un futuro prossimo, se non immediato, il sistema degli "sportelli" risulterà superato. Quando i nostri competitori diventeranno le grandi reti di distribuzione commerciale, come già sta cominciando a essere negli Usa, quando pagamenti e accrediti saranno fatti con trasferimenti elettronici, allora succederà una vera rivoluzione. In America i supermarket già cominciano a funzionare come banche: e se anche la struttura commerciale di quel paese è molto diversa dalla nostra, è un fenomeno questo con cui bisognerà fare i conti. Serviranno ancora, a quel punto, gli sportelli bancari? Molto meno, ne sono convinto. Credo anche che molti degli sportelli autorizzati recentemente dalla Banca d'Italia non saranno realizzati: perché farli costa troppo e le prospettive di recupero in termini economici non sempre sono rassicuranti.

«La strada da seguire, a mio modo di vedere, è un'altra. È quella della moltiplicazione dei servizi elettronici, della specializzazione dei servizi bancari e finanziari, del potenziamento del marketing, della costituzione di reti di vendita" indipendenti dal sistema statico degli sportelli. Noi siamo già avviati su questa strada. Ma vedo che anche una grande banca come il San Paolo di Torino, che pure ha una invidiabile struttura bancaria con oltre 400 sportelli, sta pensando di dotarsi di una rete di vendita indipendente».

Attività terziarie

L'Italia si avvia davvero a potenziare le cosidette «attività terziarie»?

«Certamente. È in atto una "finanziarizzazione" del nostro paese e forse del mondo intero. Il 31 maggio il governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione, ha avvertito che negli ultimi cinque anni non è aumentata la base produttiva del paese. È come se le innovazioni fossero state fine a se stesse e che la finanza non fosse al servizio della produzione e dell'economia reale. Ma questa, in fondo, è soltanto una fase di consolidamento del nostro "sistema". Un consolidamento che matura novità sempre più importanti. Un fattore di assoluta novità in questi ultimi due o tre anni è costituito dalla nuova alleanza tra banche e compagnie di assicurazioni. E un fenomeno che esploderà addirittura non appena otterranno il sigillo ufficiale i nuovi "fondi pensione". Ma anche qui sarà un'alleanza tra grandi banche e grandi assicurazioni. "Grande è bello" in finanza, come lo è diventato anche per l'industria. E su questa "grandezza" si giocherà il potere contrattuale dell'economia mondiale.

«Nell'ultima classifica di The Bankers, tra i primi 50 istituti di credito nel mondo 18 sono giapponesi (20 dell'estremo oriente), 18 europei, con la Francia in testa e una sola presenza italiana (la nostra); soltanto 11 sono americane, e questo è un sintomo evidente della crisi bancaria americana che non riguarda soltanto errori di gestione di piccole banche locali, ma l'intero sistema del credito Usa. Forse sarà necessario, in America, un nuovo "piano Marshall" per il rilancio delle banche americane».

La Borsa non è un concorrente pericoloso per il sistema bancario italiano?

«Un concorrente, sì. Ma perché pericoloso? Sono convinto che la Borsa sia, e sia destinata a rimanere, un nostro concorrente. Questo rialzo non è un fuoco effimero. Come sono convinto che il "gioco" esiga regole più precise. Ma la situazione anomala, sul mercato dei capitali, non è questa: lo era invece la precedente quando l'intermediazione bancaria aveva raggiunto livelli troppo elevati. Ma del resto, sino a tre o quattro anni fa, i "prenditori" di denaro in Italia erano soltanto il Tesoro e le banche.

«Oggi, per fortuna del paese, il quadro è profondamente cambiato. Al Tesoro e alle banche si è associata la Borsa (che porta capitali direttamente alle imprese) e presto arriveranno i fondi pensione, mentre sta per ripartire il mercato immobiliare. Mi sembra una situazione molto più equilibrata. Si dovrà arrivare a un compromesso, a una soluzione che tenga conto di tutti questi elementi e che ne normalizzi il regolare sviluppo. Ma perché tutto proceda "in pace" o lo Stato deve diminuire drasticamente il proprio indebitamento (e non mi sembra facile), o si dovrà arrivare a una concertazione, a un codice di comportamento, almeno per i "prenditori" pubblici (Tesoro e banche). I fondi mobiliari hanno dato ottima prova di sè, quelli immobiliari prima arrivano e meglio è. I "fondi pensione" costituiranno un vero e proprio boom. Siamo pronti a riceverli (e a gestirli). Del resto era inevitabile. l' "europeizzazione" della finanza sancita dalla Cee che attribuisce la normativa di ogni impresa finanziaria alle regole del paese d'origine, accelererà la concorrenza ed esige anche da noi massima partecipazione e massima attenzione».

In ogni caso il nostro destino si chiama «internazionalizzazione».

«È così, Ma bisogna intendersi. Internazionalizzazione non significa vendita indisordinata di beni italiani a stranieri. Significa compenetrazione, interscambio; non vassallaggio. Se ciò avvenisse, subiremmo un affossamento tecnico e tecnologico del livello manageriale italiano che ci respingerebbe molto indietro per la strada che abbiamo percorso con tanta fatica. L'internazionalizzazione può essere passiva ma deve anche essere attiva. Non saprei trovare formule precise per la soluzione di questo problema. So però che questo è il problema di fondo dell'avvenire finanziario del nostro paese.

«Le banche possono e devono dare un contributo importante alla nostra internazionalizzazione accompagnando e sostenendo le aziende italiane che vogliono installarsi all'estero. E devono installarsi all'estero esse stesse. Ma su 1000 banche italiane sono soltanto una decina quelle in grado di farlo.

«È vero: gli inglesi, i francesi, hanno alle spalle un "impero" ormai tramontato ma che in due secoli di storia ha forgiato il loro know-how internazionale. E poi, specialmente gli inglesi, hanno nella lingua uno strumento operativo eccezionale. Ma anche noi italiani non dobbiamo perderci d'animo. Siamo arrivati più tardi: faremo più fatica. Ma uscire dai confini nazionali non solo con l'esportazione ma anche con insediamenti operativi (finanziari o industriali) è ormai una esigenza inderogabile».

Gianfranco Monti

C'È ANCHE LA SINDROME DA VIDEOGIOCHI

I danni causati al polso dell'«invasore spaziale»

Un noto neurologo della città di Martinez, in California, Robert Friedland, ha redatto un dettagliato e importante rapporto sulle conseguenze provocate sui giovani dai videogiochi.

Si tratta di un disturbo non trascurabile, il cui nome è quello di «sindrome da videogiochi». Si manifesta in primo luogo, come ha spiegato il prof. Friedland, «con strabismo, dolori al polso, innalzamento della pressione sanguigna e, nei casi più gravi, con paralisi alle mani».

Molti sono stati i giovani visitati dallo studioso. Il più grave è stato quello che presentava la paralisi completa della mano destra, causata dall'essersi dedicato ogni giorno, per un mese intero, a muovere la manopola di un videogiochi.

«La paralisi — ha sostenuto il prof. Friedland — è stata provocata dalla continua pressione esercitata sui nervi del polso e potrà regredire solo in parte. Alcuni muscoli, inoltre, della mano e la sensibilità dell'arto sono stati definitivamente compromessi».



Nel suo rapporto, che è stato anche pubblicato da una rivista medica americana, il neurologo ha precisato che questo tipo di sintomatologia fu, in passato, registrato fra coloro che erano addetti nelle fabbriche alla lucidatura dei manufatti e fra gli sportivi che esercitano il ciclismo professionale.

Per coloro che si dedicano per ore ed ore ai videogiochi, con la mano stretta sul «joystick», la manopola di comando, gli effetti nocivi riguardano anche il sistema nervoso e la circolazione del sangue, dato che, in certi casi il giocatore vive in permanente stato di stress.

Qualche neurologo ha cercato di classificare queste «sindromi» sulla base provocata dal tipo di videogiochi. Fra l'altro nella letteratura scientifica è apparso il «polso dell'invasore spaziale» che si traduce con violenti dolori al polso, dolori che continuano anche dopo aver smesso di giocare. Ciò è causato dalla notevole rapidità con cui il giocatore di un videogiochi deve premere in continuazione alcuni bottoni.

Il prof. Friedland, nel concludere la sua relazione, ha dichiarato che «sarebbe necessario che i videogiochi fossero concepiti in modo tale da non richiedere, in alcune zone della mano, una forte e permanente pressione. Comunque, è opportuno che coloro che cominciano ad avvertire i primi sintomi di questa particolare "sindrome", come il formicolio, il dolore ai muscoli della mano e al polso, smettano subito di giocare e consultino al più presto il loro medico».

Piero Longardi

UN PROMEMORIA DALLA CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA

Le finanze della Santa Sede

Chiaro intendimento di mettere un po' d'ordine nello Ior di Marcinkus

Il rapporto tra Vaticano e Conferenze episcopali nazionali, così come il legame tra organi centrali della Chiesa cattolica e i vertici degli ordini religiosi, è un buon osservatorio per verificare lo stato di salute della Chiesa universale e più ancora il suo ritmo di rinnovamento.

In questo senso si sono registrati in questi giorni due fatti di un certo rilievo: un interessante comunicato sulle finanze della Santa Sede è stato diramato dalla Conferenza episcopale della Germani occidentale al termine dell'Assemblea plenaria del 21 febbraio dell'86 (lo riporta «La documentation catholique» di giugno).

Si tratta di un «promemoria» sulla struttura economica del Vaticano, completo dei bilanci degli ultimi anni, delle cifre riguardanti il personale della Città del Vaticano, delle congregazioni e dei consigli. Si ripercorrono le tappe della vita della Chiesa che hanno portato all'attuale sistemazione, si spiega che cos'è l'obolo di San Pietro, si danno notizie e informazioni sull'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica) e sullo Ior (Istituto opere religiose).

Perché una Conferenza episcopale ha ritenuto opportuno offrire ai propri fedeli una simile mappa finanziaria del Vaticano? I motivi fondamentali sembrano due. Com'è noto, la Chiesa tedesca è, insieme a quella degli Stati Uniti, la maggiore sovvenzionatrice del Vaticano, ma i recenti fatti riguardanti lo Ior hanno creato un clima di sfiducia nel laicato cattolico. La Chiesa, quindi, si è preoccupata di rafforzare il credito della Santa Sede spiegando nei dettagli la sua struttura economica.

L'altro motivo sembra essere quello di fare pressione sul Papa, attraverso un documento pubblico della Conferenza episcopale, perché si ponga ordine nello Ior. Infatti il documento, dopo aver avallato la tesi «innocentista», per cui lo Ior sarebbe rimasto invischiato nel crollo dell'Ambrosiano per eccesso di fiducia in Calvi, avanza tre richieste precise che suonano come critica alla politica finanziaria condotta da Marcinkus: «La gestione dell'Istituto dovrà essere rimessa in mani di laici esperti; la gestione e il budget dell'Istituto dovranno essere regolarmente controllati da un'istanza indipendente; si dovrebbe costituire una commissione di banchieri che assicuri tramite i propri consigli una gestione realista dei depositi dell'Istituto ed escluda speculazioni azzardate».

L'altro episodio si riferisce a un richiamo che il Vaticano avrebbe rivolto ai superiori degli ordini religiosi che non sarebbero abbastanza attenti nell'applicare «la retta e sana dottrina». Troppo spesso la stampa religiosa avrebbe preso atteggiamenti che esulano dalle indicazioni del magistero.

Una lunga lettera è stata inviata nel dicembre scorso dal prefetto della Congregazione per i religiosi, il domenicano Jean Jérôme Hamer, a tutti i superiori generali degli Ordini maschili e femminili.

E' da notare che in molti paesi le principali e più quotate riviste cattoliche sono gestite da Ordini religiosi. E anche se già da qualche anno si sono spente o attenuate le fiammate polemiche verso alcune scelte della Chiesa, soprattutto in campo politico e morale, tuttavia il dissenso espresso o accennato è troppo forte per i settori più «sensibili» della Curia.

Jean Jérôme Hamer, per vari anni «vice» del card. Joseph Ratzinger alla Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) è noto per essere un solido conservatore in fatto di dottrina.

Per rispondere alla lettera di Hamer, inedita in Italia (in Europa ne ha accennato solo la rivista specializzata tedesca «Herder Korrespondenz») è stato creato nei mesi scorsi un comitato con la presenza di esponenti dei principali Ordini religiosi. Il comitato ha chiesto maggiori chiarimenti alla Congregazione; e ha pregato il cardinale di indicare casi precisi e specifici di «devianza» dottrinale. Ma, fino ad oggi, non ha avuto risposta.

Ernesto Preziosi

ECONOMIA E FINANZA

NEI PRIMI CINQUE MESI '86 UNA FLESSIONE DEL 5,5% DI VENDITE ALL'ESTERO

Il Made in Italy perde colpi

L'impatto negativo dei mancati guadagni da parte dei produttori di petrolio soprattutto del Medio Oriente Fortunatamente la vivacità della domanda interna riesce a sostenere il fatturato globale dell'industria

ROMA — Dai mercati esteri si allungano ombre sulla tenuta della ripresa industriale in Italia. I dati Istat sul fatturato delle imprese a maggio indicano, infatti, una flessione del 5,5 per cento delle vendite all'estero. Proprio per questo «tradimento» dei mercati internazionali, una modesta flessione dello 0,7 per cento del fatturato interno delle imprese, per altro spiegabile con la diminuzione di una giornata lavorativa nel maggio 1986 rispetto al 1985, si è tradotta in un meno 1,8 per cento del fatturato complessivo.

Sempre a maggio, l'indice Istat della produzione industriale è sceso del 2,8 per cento, in controtendenza rispetto a una crescita del 2,6 per cento nei primi sei mesi, culminata con un più 4,1 per cento a giugno. Le preoccupazioni sulla tenuta dei mercati esteri sono confermate dall'andamento degli ordinativi per l'industria nei primi cinque mesi: rispetto allo stesso periodo del 1985, si è avuto in termini nominali un aumento del 15,2 per cento della domanda interna e solo del 3,5 per cento di quella estera, cosicché l'indice complessivo è cresciuto dell'11,2 per cento.

Evidentemente, il crollo delle quotazioni del greggio si fa sentire in maniera rilevante in aree cruciali per le nostre industrie; come il Medio Oriente. Il 3,5 per cento di aumento del fatturato sull'estero è in linea con una crescita del 3,8 per cento delle esportazioni da gennaio a giugno.

Se è la domanda interna a sostenere il fatturato dell'industria, gli investimenti delle imprese sono al primo posto nel dar velocità alla domanda globale: nel periodo gennaio-maggio, gli indici del fatturato hanno registrato un incremento del 12,3 per cento per quanto riguarda i beni finali di investimento, del 9 per cento per i beni finali di consumo, mentre i beni intermedi presentano una diminuzione del 3,3 per cento.

Siamo dunque in presenza di una domanda interna vivace, indirizzata però più verso un ammodernamento del sistema produttivo stesso che verso una dilatazione dei consumi delle famiglie. La flessione nel fatturato per i beni intermedi, però può essere tanto sintomo di uno spostamento dell'attività manifatturiera verso l'assembleaggio di parti importate quanto segnale di una specializzazione verso produzioni a più alto valore aggiunto. Tra i settori che a maggio hanno registrato una maggior vivacità per quanto riguarda il fatturato, vi sono gli autoveicoli (+18,4 per cento), la costruzione di macchine e materiale meccanico (+10,8 per cento), gli altri mezzi di trasporto (+10,6 per cento), la carta e l'editoria (+10 per cento), gli alimentari e i tabacchi (+9,9 per cento).

In crescita anche il settore della meccanica di precisione (+9,8 per cento), quello del materiale elettrico ed elettronico (+8,9 per cento), il calzaturiero e l'abbigliamento (+8,4 per cento). Aumenti più contenuti si sono registrati nel settore prodotti metallici (+7,7 per cento), in quello della gomma e delle materie plastiche (+7,2 per cento), in quello del legno e del mobilio (+5,9 per cento), nella lavorazione minerali non metalliferi (+5,3 per cento).

L'industria petrolifera, come conseguenza del crollo del prezzo del greggio e dei prodotti raffinati, ha segnato un calo di fatturato del 16,2 per cento. Anche la produzione e prima trasformazione dei metalli ha visto diminuire le vendite del 3,6 per cento. Il settore pelli e cuoio, infine, ha segnato un arrestamento del 2,5 per cento. Sempre a maggio, l'indice degli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa è aumentato in termini monetari del 7,6 per cento rispetto al maggio 1985, con un incremento del 7,6 per cento della domanda interna e del 7,7 per cento di quella estera.

L'analisi degli ordinativi totali dei vari comparti industriali ha messo in evidenza, come nel mese precedente, un forte incremento per il settore delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (53,4 per cento) confermando il positivo andamento dei prodotti per l'informatica. Si registrano aumenti per la costruzione di macchine e materiale meccanico (+18,5 per cento), per gli autoveicoli (+18 per cento), per la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (+15,7 per cento). Ha subito invece una flessione l'industria delle fibre artificiali.

INTERVENTO BANKITALIA PER I BUONI ANNUALI

Nell'asta di agosto forte richiesta di Bot semestrali

ROMA — La richiesta dei Bot semestrali da parte degli operatori all'asta di metà agosto ha superato l'offerta, (pari a mille miliardi di lire) rendendo superfluo l'intervento della Banca d'Italia.

L'istituto di emissione è però intervenuto per equilibrare domanda e offerta dei buoni a scadenza annuale: su mille miliardi di Bot a 12 mesi emessi, gli operatori ne hanno assorbiti 882 miliardi 500 milioni.

I titoli a sei mesi sono stati aggiudicati a un tasso medio del 10,28 per cento su base annua semplice (10,54 per cento di interesse composto). I Bot annuali sono stati invece collocati a un tasso del 10,38 per cento.

A fine luglio erano in circolazione 178 mila 492 miliardi 650 milioni di Bot.

■ CIRIO — Si terrà il 29 agosto prossimo, a Napoli, l'assemblea degli azionisti della Cirio del gruppo Sme. Nel corso dell'assemblea gli azionisti sono, tra l'altro, chiamati a discutere su adempimenti connessi al riassetto recentemente deliberato nell'ambito del gruppo Iri-Sme. L'assemblea degli azionisti della Cirio è chiamata, infatti, a deliberare sull'aumento del capitale sociale da 62 a 106 miliardi di lire.

FATTORI ECONOMICI E POLITICI PREANNUNCIANO UNA SETTIMANA NEGATIVA

Il dollaro riparte male: scivolone da dieci punti

ROMA — Il dollaro è stato quotato ufficialmente a 1415,15 lire in Italia, perdendo oltre 10 punti sulla quotazione ufficiale di venerdì con cui aveva chiuso la scorsa settimana a 1426,4 lire. La valuta americana è stata fissata a Francoforte a 2,0564 marchi contro i precedenti 2,0740.

Il mercato ha mostrato un andamento debole con gran parte degli scambi trasferitisi sui metalli preziosi, con oro e platino che fanno registrare un fortissimo rialzo. La mancanza di notizie di una certa entità sul fronte dei mercati valutari ha favorito tale esodo e il dollaro ha continuato nell'andamento al ribasso, trattenuto in parte dai timori per possibili interventi da parte delle banche centrali.

Molti operatori sono rimasti ai margini temendo che durante l'incontro tra Volcker e Poehl a Francoforte potesse maturare una qualche forma di intesa volta a sostenere il dollaro. L'attenzione degli operatori è ora volta alla prossima pubblicazione dei dati sulle vendite al dettaglio negli Stati Uniti in luglio che verranno resi noti mercoledì e dei dati sulla produzione industriale Usa sempre in luglio la cui pubblicazione sarà effettuata venerdì prossimo.

La maggior parte degli analisti si sono detti d'accordo a non attribuire il boom dei metalli preziosi all'andamento del dollaro. «Il dollaro sta scendendo da molto tempo e nello stesso periodo, i metalli preziosi hanno mostrato un andamento stagnante» ha detto un analista.

Per trovare una quotazione più bassa del dollaro sulla lira bisogna risalire al 15 marzo dell'83 quando la quotazione ufficiale fece registrare 1407,50 lire.

In Italia la lira, oltre al recupero rispetto al dollaro, è rimasta stabile nei confronti del marco a 687,78 lire contro le 687,94 lire della quotazione precedente e rispetto al franco francese a 211,80 lire contro le 211,90 lire della quotazione di venerdì. La moneta italiana ha guadagnato terreno rispetto alla sterlina, scesa a 2088,85 lire contro le precedenti 2104,82 lire, mentre ha perso sensibilmente terreno rispetto al franco svizzero a 855,40 lire contro le 853,65 lire di venerdì.

Incontro Volcker-Poehl

KRONBERG — I presidenti della Riserva federale Usa, Volcker, e della Bundesbank, Poehl, si sono incontrati domenica per circa tre ore, ma non hanno rilasciato alcun commento sulla natura dei colloqui, ai quali hanno partecipato anche esperti valutari della Bundesbank ed esponenti delle maggiori banche commerciali tedesche. L'incontro di Volcker e Poehl, convenuti a Kronberg per i funerali dell'ex presidente della Bundesbank, Otmar Emminger, si sarebbero imperniati — secondo gli osservatori — sul coordinamento dei tassi di interesse fra i due paesi in vista di una riduzione.

Fra Germania e Usa esiste una controversia sui tassi di interesse. Attualmente sono più bassi quelli dei titoli Usa di stato a lungo termine, che si trovano attorno al 6%, di quelli tedeschi, che superano quel livello. Secondo Washington i tassi tedeschi dovrebbero essere più bassi dal momento che l'inflazione è negativa (0,5% in giugno): tradizionalmente, infatti, il premio reale è del 4-4,5%, mentre ora si trova sopra il 6%.

Francoforte risponde che il tasso d'inflazione è negativo perché incorpora gli effetti dei ribassi del petrolio e del dollaro, ma quello interno di fondo è di circa il 2-2,5%, per cui il premio è esattamente a livelli storici. Il problema è delicato perché le autorità monetarie americane vorrebbero abbassare ancora il tasso di sconto e sulla sua scia il costo del denaro in genere, per favorire un certo rilancio dell'economia.

Oro e platino alle stelle

LONDRA — Il prezzo dell'oro è salito vertiginosamente nelle prime ore di scambi sui mercati europei, superando, sia pur per poco tempo, la barriera dei 400 dollari l'oncia. Il metallo prezioso è stato fissato ai 388 dollari, dopo aver aperto a Londra a 380,50 dollari, in rialzo di oltre 19 dollari sulla chiusura della settimana scorsa.

Il rialzo dell'oro si deve soprattutto alla vertiginosa ascesa del platino che è stato fissato a Londra a 544 dollari tornando ai livelli registrati cinque anni e mezzo addietro. Molti analisti prevedono, tuttavia, che il prezzo del platino salirà ancora nelle prossime settimane spinto dalle preoccupazioni per la situazione politica in Sud Africa. Si teme in particolare che il paese africano possa reagire a eventuali sanzioni economiche da parte dei paesi occidentali, sospendendo le forniture di platino del quale detiene l'85% della produzione mondiale.

Alcuni analisti prevedono un prezzo di 550 dollari l'oncia quanto prima e in assenza di reazioni sui due fronti della disputa. Ma se il Sud Africa dovesse attuare misure di ritorsione, aggiungono agli analisti, allora non vi sarebbe limite per il prezzo del platino.

MINACCIATE LE PRODUZIONI DI AGRUMI E MANDORLE

Nuovo colpo all'Italia dall'accordo Cee-Usa

ROMA — Negativa la prima valutazione tecnica di parte italiana sull'accordo raggiunto a Bruxelles e che ha posto fine alla «guerra della pasta» tra Cee e Usa. «Anche se i punti dell'accordo dovranno essere ancora valutati a livello politico — dicono al ministero del commercio con l'estero — non si può che considerare inaccettabile la sostanza dell'intesa perché penalizza fortemente le produzioni mediterranee e soprattutto quelle italiane».

L'abolizione delle misure di ritorsione da parte Cee e da parte americana e il piano per relative concessioni non vanno, infatti, nella direzione suggerita dall'Italia alla commissione Cee. In cambio di una riduzione dei dazi sulla pasta esportata in Usa, l'Italia aveva proposto alla Cee di ridurre i dazi su prugne secche, noci, tacchini e salmoni. L'accordo di Bruxelles, invece, alleggerendo il peso dei dazi sulle arance, i limoni, le mandorle e il succo d'arancia dagli Usa allarga per questi prodotti la concorrenza americana e rischia perciò di marginalizzare ulteriormente le corrispondenti produzioni italiane che già si dibattono in mezzo a molte difficoltà.

Comunque se i «dodici» e le autorità americane daranno il proprio assenso all'accordo la situazione commerciale per pasta e agrumi tornerà, tra la Comunità europea e gli Stati Uniti, ad essere quella del primo novembre dello scorso anno fino al primo luglio del 1987. Saranno aboliti i dazi imposti sulle due sponde dell'Atlantico ma la Cee e gli Usa dovranno trovare entro la data stabilita un assetto definitivo all'interscambio della pasta, degli agrumi e di altri prodotti non resi noti ma che fonti diplomatiche assicurano essere quasi tutti mediterranei e che riguarderebbero, in particolare, Italia e Spagna.

I due negoziatori si sono, quindi, accordati per una tregua commerciale ampia mentre da parte americana viene riconosciuto il diritto dei «dodici» a concedere agevolazioni alle importazioni agricole provenienti dai paesi terzi mediterranei, in quanto le agevolazioni sono un incentivo allo sviluppo dei paesi più poveri e contribuiscono alla loro stabilità politica.

Brevi di finanza

Turismo: primo semestre +3,4%

ROMA — Nonostante le pessimistiche previsioni degli osservatori il primo semestre dell'86 non si è chiuso poi così male. Gli alberghi dell'intero territorio nazionale hanno registrato 69 milioni 342 mila presenze che, rispetto alle 67 milioni 36 mila dell'analogo periodo del 1985 (2 milioni 302 mila in più) rappresentano un incremento del 3,4 per cento. Sono questi i primi dati che emergono dalle indagini condotte dalla Faiat (Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo). Si tratta di un incremento in massima parte dovuto alla clientela italiana. Il flusso di stranieri (26 milioni 540 mila presenze) ha infatti appena superato (+0,3 per cento) la quota che aveva fatto registrare l'anno scorso.

Previdenza e Otc: cassazione

ROMA — Il futuro delle società «Previdenza» e «Otc» del finanziere Sgarlata sarà deciso il prossimo 30 ottobre dalla Corte di cassazione a sezioni unite civili. Lo si apprende in ambienti giudiziari i quali sottolineano che in quella sede la Corte dovrà decidere se le due società di Sgarlata (arrestato mentre tentava di espatriare) sono assoggettabili alla procedura fallimentare o alla liquidazione coatta amministrativa.

Sauditi interrompono gli sconti

NICOSIA — L'Arabia Saudita intende interrompere per il mese di settembre gli sconti concessi sulle grosse quantità di greggio acquistate dai suoi clienti. Lo afferma la Middle East Economic Survey, precisando che con questa mossa Riad punta a ridurre sensibilmente la sua produzione per adeguarsi alla quota prevista dall'accordo raggiunto recentemente dall'Opec. Nell'ambito del tetto produttivo di 16,8 milioni di barili al giorno (b/g), che dovrebbe entrare in vigore all'inizio di settembre, spettano all'Arabia Saudita 4,35 milioni b/g.

Controlli per rimborsi «Chernobyl»

ROMA — Controlli generalizzati sugli operatori del settore lattiero-caseario che hanno chiesto rimborsi per almeno cinque miliardi di lire e controlli campionari mediante sorteggio per tutti gli altri operatori che hanno chiesto indennizzi: questo il sistema di controlli che sta per scattare a fronte delle domande di rimborso presentate dagli operatori del settore agro-alimentare danneggiati dalle distruzioni di prodotti contaminati dalla nube radioattiva di Chernobyl.

Costa Smeralda

Con tre assembleee societarie contemporanee nascerà anche sul piano societario quella «divisione immobiliare» che il gruppo Costa Smeralda (Aga Khan) ha già delineato, operativamente, da ormai un anno. Sono in programma infatti per lunedì 25 agosto prossimo le assemblee straordinarie della finanziaria Costa Smeralda, della Costa Smeralda Development Holding e della Porto Cervo spa.

INVESTIMENTI, RIDUZIONE DI PERSONALE E ACQUISTO AZIONI

Già preparato dall'Electrolux l'assetto futuro della Zanussi

MILANO — Investimenti per il lancio di nuovi prodotti, acquisto di macchine prodotte in Italia, riduzione di personale e aumento della partecipazione nel capitale. Questi, secondo quanto riferisce la rivista americana «Fortune», i principali programmi della svedese Electrolux per la controllata Zanussi nei prossimi anni. Oltre 300 miliardi, per esempio, verranno investiti negli stabilimenti italiani di Pordenone e Susegana (refrigeratori e lavatrici a caricamento frontale) mentre la produzione di lavatrici a caricamento dall'alto verrà trasferita in un modernissimo stabilimento Electrolux in Francia. La società controllante diventerà, inoltre, uno dei maggiori clienti Zanussi con acquisti per circa 400.000 lavatrici solo quest'anno.

Un'ulteriore meccanizzazione negli stabilimenti italiani — prosegue l'articolo di Fortune — consentirà alla Electrolux di ridurre a 14.000 i dipendenti Zanussi entro il 1997 (erano 19.000 prima della acquisizione). Per quanto riguarda la situazione finanziaria, l'azienda di Pordenone dovrebbe passare da un deficit di 150 miliardi negli ultimi due anni a un utile, a fine '86, di circa 37,5 miliardi su un fatturato di 1650 miliardi.

La Electrolux, infine, ha aiutato la Zanussi nello sviluppo di un nuovo prodotto, la rivoluzionaria lavatrice «Jetsystem» che consente un risparmio di acqua, detersivo ed elettricità di circa il 35% rispetto alle altre macchine. Gli studi della Zanussi erano iniziati nei primi anni 80 ma erano stati poi sospesi a causa della situazione finanziaria critica.

L'aumento della partecipazione nella Zanussi da parte della Electrolux, che ha acquistato nel 1984 il 49% della società di Pordenone, avverrà in due fasi: la prima da 104 a 133 miliardi di lire e la seconda da 133 a 286 miliardi (di cui 70 miliardi in obbligazioni convertibili). Col primo aumento, che deve ancora essere autorizzato, la partecipazione Electrolux salirà al 60% e col secondo, che sarà discusso dagli azionisti nell'assemblea straordinaria di settembre (il 16 in prima convocazione e il 26 in seconda), dal 60% al 90%. Il rimanente 10% resterà in mano alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Fisco: rimborsi a rilento

ROMA — Sta rallentando il ritmo dei rimborsi versati ai contribuenti per imposte dirette pagate in più (tra il 1984 ed il 1985 i «residui passivi» in questo settore sono infatti saliti da 486 a 1274 miliardi di lire), mentre nessuno sa a quanto ammonti esattamente il «debito sommerso» che lo Stato ha contratto con gli operatori per crediti di imposta nel settore dell'Iva (ma secondo stime attendibili — non si dovrebbe essere lontani dai 17 mila miliardi di lire). È la situazione messa in rilievo con accenti critici nella relazione annuale della Corte dei conti al Parlamento.

La Corte parla di «ritmi insoddisfacenti» in materia di rimborsi delle imposte dirette: ne sono una prova, oltre all'indicato «ingigantirsi» dei residui passivi, anche la diminuzione dei pagamenti, scesi da 1352 miliardi del 1984 a 1099 miliardi nel 1985; intanto lo stanziamento per interessi maturati dai contribuenti su tali crediti verso l'erario è salito da 500 a 600 miliardi.

Nel settore dell'Iva mancano cifre precise ma il debito sommerso verso gli operatori — secondo l'amministrazione finanziaria — si colloca tra 15 mila e 17 mila miliardi. Occorre — dice la Corte — semplificare i meccanismi per bloccare questa «patologia» che si aggrava continuamente per effetto degli interessi passivi.

BORSE E MERCATI

Interesse puntato sulle Sai

MILANO — L'inizio della settimana di Ferragosto alla Borsa di Milano è stato caratterizzato da una sensibile contrazione degli scambi e da un nuovo assestamento dello 0,54 per cento del listino. Al termine di una delle sedute più brevi dell'anno (le contrattazioni si sono concluse intorno alle 12.40) l'indice Mib si è attestato a quota 1671, con un ribasso dell'1% rispetto a giovedì scorso, mantenendo comunque un vantaggio sull'inizio dell'anno del 67,1 %.

Molti operatori si sono concessi qualche giorno di riposo lontano dalle grida, aspettando che le voci diffuse numerose nei giorni scorsi si facciano più chiare e concrete. Nella generale flessione del volume di scambi (già venerdì scorso il controvalore delle azioni trattate non raggiungeva i 160 miliardi) le richieste di acquisto si sono concentrate su alcuni titoli particolari.

Le Sai del gruppo Ligresti, che secondo voci di Borsa sarebbe coinvolto in imminenti operazioni in cantiere a foro Bonaparte, hanno guadagnato oggi un altro 3,17 %, portandosi dalle 31.500 lire di venerdì a 32.500 in chiusura e poi a 33.100 nel dopolistino. Tra le grida si parla tra l'altro di un possibile acquisto da parte della compagnia di assicurazioni del pacchetto azionario Montedison detenuto attualmente dal finanziere Varasi, ma viene giudicata più probabile una ipotesi di scambio azionario con la fiorentina Fondiaria.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	393,05	(+31,07)
Hong Kong	381,75	(+20,05)
New York	391,10	(+15,60)
Londra	388,00	(+19,20)
Milano	398,43	(+33,01)
Parigi	384,24	(+19,58)
Zurigo	388,50	(+19,75)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	11/8	8/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11500	11506
Bonifiche ferraresi	33300	33600
Buitoni	8700	8500
Buitoni risp.	3730	3760
Eridania	4810	4830
Perugina	4840	4880
Perugina risp.	2210	2190
Buitoni risp. priv.	3200	3370
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	68000	68250
Comp. Ass. Milano	51995	52700
C. Ass. Milano risp.	30000	30450
Comp. Latina	18350	18100
Generali	144590	144690
Italia Assicurazioni	24900	25100
L'Abeille Italiana	141500	141950
La Fondiaria	92200	95300
Previdente	97050	99800
Lloyd Adriatico	28000	29000
Ras	53500	53800
Sai	32500	31520
Toro Assicurazioni	31500	31500
Toro priv.	22100	22380
Bancarie		
Banca agric.	5030	5010
Banca agric. priv.	3130	3130
BNL risp.	25990	26200
Banca Catt. Veneto	5800	5800
Banco Lariano	4295	4350
Banco di Roma	18000	17800
Banca Comm. Ital.	24250	25000
Cr. Fondiario	4700	4610
Credito Italiano	3270	3340
Credito Varesino	3360	3450
Credito Varesino risp.	2600	2500
Interbanca priv.	28510	28620
Mediobanca	277900	275000
NBA	3490	3460
NBA risp.	2350	2300
Cr Commerciale	6100	6250
Banca Toscana	9950	9980
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3850	4050
Burgo	10910	11300
Burgo priv.	8350	8180
Burgo risp.	11250	11240
Espresso	19290	19290
Mondadori	16700	16400
Mondadori priv.	9160	9190
Editoriale	8000	8000
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3050	3080
Pozzi	451	449
Pozzi risp.	340	340
Italcementi	71900	72000
Italcementi risp.	38900	38700
Unicem	23000	23070
Unicem risp.	13900	13630
Calcestruzzi	8000	8030
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	5980	5980
Caffaro	1400	1390
Caffaro risp.	1377	1377
Fmc	3830	3860
Farmit C. Erba	13525	13500
Fidenza Vetr.	10400	10311
Italgas	3200	3220
Manuli	3735	3700
Mira Lanza	44500	45000
Montedison	3500	3501
Perlier	20800	21900
Pierrel	3500	3510
Pierrel risp.	2120	2135
Pirelli spa	5320	5401
Pirelli risp.	5210	5200
Recordati	12690	12420
Rol	2800	2899
Saffa	9900	9840
Saffa risp.	9880	9800
Siossigeno	31000	30750
Snia Bpd	5500	5505
Snia Bpd risp.	5160	5150
Sorin	16800	18100
Uce	2010	2060
Pirelli ris nc	3030	2975
Montefibre	2690	2651
Commercio		
Rinascente	1100	1105
Rinascente priv.	645	648
Rinascente risp.	625	621
Silos di Genova	2208	2210
Standa	12000	12200
Standa risp.	7910	8000
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1000	1010
Ausiliare	7050	6970
Aut. Torino-Milano	9480	9520
Italcable	26135	26190
Italcable risp.	26850	26300
Sip	3270	3310
Sip risp.	3230	3230
Sip warrant	3750	3720
Sirti	10080	10080
Alitalia	1030	1030
Aeritalia	4485	4580
Elettrotecniche		
Selm	3900	3950
Selm risp.	3720	3790
Tecnomasio	1697	1697
Sondel	1390	1391
Finanziarie		
Acqua Marcia	2990	3050
Agricola	3620	3650
Bastogi	601	606
Bon Siele	37500	37890
Bon Siele risp.	21510	21990
Brioschi	1450	1435
Buton	3300	3200
Finarte	2130	2105
Saes	3530	3755

	11/8	8/8
Cir	13500	13501
Cir risp.	13500	13500
Cir risp. n.c.	6250	6298
Cofide	5300	5400
Eurogest	2680	2680
Eurogest risp.	2500	2640
Eurogest risp. n.c.	1600	1600
Euromobiliare	12000	12000
Euromobil risp.	5170	5160
Fidis	20200	20200
Breda	10200	10200
Finrex	1331	1331
Fiscambi	5000	5000
Fiscambi risp.	2998	3005
Gemina	2730	2721
Gemina risp.	2340	2315
Gim	10080	10200
Gim risp.	4370	4420
Ifi priv.	27430	27450
Ifil	7520	7520
Ifil risp.	3750	3800
Iniz. Me. T.A.	25600	26940
In. Me. T.A. risp. n.c.	13240	13490
Italmobiliare	133000	130200
Mittel	3900	4000
Part. Finan.	3611	3574
Pirelli Co.	7540	7545
Pirelli Co. risp.	4130	4130
Rejna	33000	32600
Rejna risp.	20500	19500
Riva	10000	10000
Sabaudia	2500	2550
Sabaudia risp. n.c.	1411	1402
Schiapparelli	1295	1295
Sem	1930	1883
Sem risp.	1808	1820
Serfi	5650	5610
Sifa	5990	5980
Sifa risp.	5295	5305
Sme	1920	1901
Smi metalli	3400	3350
Smi metalli risp.	2980	3000
Sopaf	2995	2970
Sopaf risp.	1630	1680
Stet	5680	5700
Stet risp.	5240	5190
Terme Acqui	4600	4590
Tripcovich	7410	7500
Agricola pr.	3510	3535
Kernel	1235	1240
Stet Warrant	3200	3100
Paf ris.	4780	4810
Paf	2010	2020
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12050	12990
Attività imm.	7420	7290
Cogefar	6120	6050
Inv. Imm. It.	4100	4250
Inv. Imm. It. risp.	4180	4020
Risanamento	15500	15900
Risanamento risp.	11900	11900
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	2700	2760
Aturia risp.	2620	2490
Danieli	8600	9100
Faema	3810	3800
Fiar	18750	18900
Fiat	14750	14900
Fiat priv.	9520	9650
Fiat Warrant	13410	13590
Fiat Warrant priv.	8260	8350
Fochi	3900	3700
Gilardini	24020	24500
Franco Tosi	25200	25600
Magneti	4450	4470
Magneti risp.	4250	4140
Necchi	4780	4750
Necchi risp.	4740	4740
Olivetti	16820	16990
Olivetti priv.	9450	9580
Olivetti risp.	16600	16420
Olivetti risp. n.c.	9165	9140
Saipem	5565	5600
Sasib	18100	17800
Sasib priv.	18500	17800
Sasib risp. n.c.	9420	9420
Teknecomp.	3330	3325
Westinghouse	38990	38990
Worthington	1731	1700
Gilardini risp.	16150	16020
Secco	3220	3240
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5660	5660
Dalmine	500	503
Falck	10800	10800
Falck risp.	10190	10240
Ilssa Viola	2386	2386
Magona	7400	7500
Trafilerie	3720	3800
Falck risp. priv.	10700	10700
Tessili		
Cantoni	12650	12650
Cucirini	2040	2100
Eliolona	1800	1805
Fisac	15500	15800
Fisac risp.	13100	13400
Linificio	2340	2350
Linificio risp.	1900	1949
Marzotto	5600	5580
Marzotto risp.	5570	5550
Olcese	301	319,75
Rotondi	18850	18850
Zucchi	4040	4050
Sim	7250	7329
Diverse		
Acq. De Ferrari	2760	2750
Acq. De Ferrari risp.	1870	1901
Condotte To	5150	5000
Ciga	4501	4500
Jolly Hotels	10480	10480
Jolly risp.	10700	10750
Pacchetti	299,75	300

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1415,—	1418,—	1415,15
» USA TP	—,—	1390,—	—,—
Marco tedesco	687,75	686,—	687,78
Franco francese	211,80	211,50	211,80
Fiorino olandese	610,50	608,75	610,54
Franco belga	33,22	32,50	33,21
Lira sterlina	2088,70	2090,—	2088,85
Lira irlandese	1905,75	1940,—	1905,87
Corona danese	183,68	183,—	183,64
Ecu	1448,20	—,—	1448,10
Dollaro canadese	1020,60	1005,—	1020,30
Yen giapponese	9,20	9,15	9,20
Franco svizzero	855,45	848,—	855,40
Scellino austriaco	97,77	98,—	97,77
Corona norvegese	192,55	191,75	192,61
Corona svedese	204,35	203,50	204,32
Marco finlandese	287,63	285,—	287,66
Escudo portoghese	9,70	9,75	9,72
Peseta spagnola	10,57	11,—	10,57
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,20-3,25	—,—
» (Trieste)	—,—	2,80-3,25	—,—
Dracma greca TG	10,54	9,75	10,54
» greca TP	—,—	10,50	—,—
Dollaro australiano	857,50	820,—	857,62

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,95 (59,27); delle valute Cee 61,07 (61,11); di tutte le valute 60,91 (61,04).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17000-18200; argento 242000-252000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 530000-580000; 50 pesos messicani 620000-680000; 20 dollari oro 670000-900000; marengo svizzero 105000-118000; marengo italiano 104000-113000; marengo belga 102000-109000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	11/8	8/8
Generali*	144150	144700
Lloyd	28000	29000
Ras	53500	54200
Montedison*	3500	3501
Pirelli	5315	5400
Pirelli risp.	5210	5200
Pirelli risp. n.c.	3020	2980
Snia BPD*	5480	5480
Snia BPD risp.*	5110	5130
La Rinascente	1100	1105
La Rinascente priv.	645	650
La Rinascente risp.	625	620
Gerolimich & C.	220	220
Gerolimich risp.	142	140
G. L. Premuda	2300	2200
G. L. Premuda risp.	1800	1800
Sip*	3300	3300
Sip risp.*	3200	3200
Warrant Sip*	3790	3750
Bastogi Irbs	600	605
Fidis	20300	20300
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1920	1910
Stet*	5650	5710
Stet Warrant 10*	3080	3180
Stet Warrant 9	2560	2680
Stet risp.*	5150	5200
D. Tripcovich	7400	7500
Attività immobil.	7420	7300
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	14700	14810
Warrant Fiat ord.*	13600	13500
Fiat priv.*	9580	9685
Warrant Fiat priv.*	8100	8150
Gilardini	24500	24500
Gilardini risp.	16000	16000
Dalmine	500	505
Lane Marzotto	5600	5600
Lane Marzotto priv.	5550	5550
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18000
Camica Ass.	16700	16500
Tripcovich risp.	4000	3700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 6,85%	102,40
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	102,35
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	102,15
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	102,35
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,90
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,50
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,55
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	103,20
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,80
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,65
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,70
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,90
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	101,15
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,95
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,75
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,50
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,20
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,75
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,50
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,95
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,15
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,50
C.C.T. giu. 95 ann. 12,35%	99,50
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	99,95
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,80
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	116,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,20
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,80
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	107,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,15
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	101,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,30
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,50%	103,10
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,25
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	102,95
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,65

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	70,85	–
Interfund	»	34,45	–
Int. Sec. Fund.	»	26,11	–
Italfortune	»	41,38	–
Italunion	»	21,98	—
Multinvest	»	31,23	–
Capital Italia	»	31,97	–
Mediolanum	»	38,42	41,67
Rominvest	»	34,86	36,95
Robeco	fior.	90,80	–
Rolinco	»	82,00	–
Rasfund	lire	40.959	–
Fondo Tre R	lire	37.766	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 357,08 rispetto al giorno precedente: +0,62; rispetto all'anno precedente: +67,98.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.738
Arca BB	19.855
Arca RR	11.443
Aureo	15.679
Azzurro	16.772
BN Multifondo	12.534
BN Rendifondo	11.129
Capitalcredit	10.184
Capitalfit	11.845
Capitalgest	14.409
Cash Management Fund	13.048
Corona ferrea	10.506
Epta Bond	10.249
Epta Capital	10.240
Euro Andromeda	16.218
Euro Antares	12.731
Euro Vega	10.220
Euromob. Capital Fund	10.447
Florino	21.534
Fondattivo	14.129
Fondersel	25.711
Fondicri 1°	11.560
Fondocri 2°	10.000
Fondinvest 1°	11.873
Fondinvest 2°	14.686
Fondo centrale	14.257
Fondo Professionale	26.414
Genercomit	16.785
Gestielle B	10.259
Gestielle M	10.343
Gestiras	15.520
Imicapital	24.351
Imirend	14.322
Interb. Azionario	18.815
Interb. Obbligaz.	12.850
Interb. Rendita	12.283
Libra	16.407
Multiras	17.035
Nagracapital	14.339
Nagrarend	11.983
Nordfondo	12.262
Phenixfund	10.032
Primecash	12.397
Primerend	18.939
Primecapital	26.380
Rendicredit	10.461
Rendifit	11.545
Risparmio Italia bilanc.	17.582
Risparmio Italia reddito	12.366
Redditosette	14.538
Sforzesco	12.265
Verde	11.697
Visconteo	16.334
Fondo Ina	1.797,367

ESTERI

FATTA SALTARE L'AUTO DI UN MILITARE AMERICANO: NESSUNA VITTIMA

Bombe e attentati in Germania ormai a ritmo quasi quotidiano

Altri ordigni esplodono in una base della polizia di frontiera - Lo «zampino» della Raf?

Stoccolma è sconvolta dal teppismo giovanile

STOCCOLMA — Tra venerdì sera e lunedì mattina, nell'area centrale di Stoccolma, bande di teppisti per lo più giovanissimi, tra i 14 e i 17 anni, hanno assalito 118 persone. Si tratta della più grave ondata di violenza che da diversi anni abbia investito la capitale svedese e la polizia non ha i mezzi né per combatterla, né per frenarla.

Gli episodi di violenza sono sovente di una brutalità impressionante: gli assalitori, a gruppi di cinque o sei, scelgono a caso la loro vittima e poi la abbattono con pugni e calci, contunuando a colpirla senza ragione una volta a terra prima di impossessarsi del denaro che porta con sé. Agli ospedali vengono medicati uomini e donne di tutte le età con fratture in faccia e lesioni ventrali.

Le autorità, prese alla sprovvista e senza armi per combattere il fenomeno, stanno mobilitando esperti di ogni genere per cercare di capire perché queste cose debbano succedere. Da diverse parti si sono già date alcune risposte. Nella quasi totalità dei casi, i teppisti riescono a farla franca: se anche vengono riconosciuti e fermati, se la cavano senza gravi conseguenze vista la giovane età. Inoltre la situazione che si è creata viene addebitata al crescente sfacelo dell'istituzione familiare, con genitori che non pensano altro che a guadagnare di più senza curarsi dei figli, abbandonati a sé stessi.

Altre cause: il non esserci di sera assolutamente nulla da fare, l'influenza degli alcolici, l'esaltazione della violenza nei film e nelle videocassette. Non mancano poi gli psicologi che indicano nella società svedese una forma assai grave di decadenza di costumi morali, forse senza paragone in Europa: in un paese in cui il sesso è perfino troppo facile, la droga rappresenta un fattore comune, la religione è praticamente scomparsa e il rispetto per i più anziani non esiste più, ecco il bisogno della virilità giovanile espressa con pugni e calci.

Così si assiste allo spettacolo di giovani che alla sera calano in centro dalla periferia e, assieme, compiono l'azione vigliacca, stimolati dalle grida di incoraggiamento e di esaltazione delle ragazze che non partecipano ma ammirano.

Marcello Bardi

BONN — Continua la serie di attentati dinamitardi (quasi uno al giorno) ma per il momento senza provocare vittime.

Nella tarda serata di domenica, a Hanau è stata fatta esplodere l'auto di un sergente americano. La vettura si è quasi disintegrata e i rottami sono stati lanciati in un raggio di un centinaio di metri senza però colpire nessuno.

La vettura è esplosa in un parcheggio nel centro della cittadina nei pressi di una grande tenda dove si stava svolgendo una festa per celebrare il 125.o anniversario di fondazione del locale corpo dei pompieri. Nella tenda si trovavano circa 400 persone, tra cui il militare americano e la sua famiglia.

In un primo tempo, si è pensato che fosse scoppiato il serbatoio di benzina ma dopo, sul posto, sono state trovate tracce di esplosivo.

Verso mezzanotte una telefonata anonima ha annunciato nuovi attentati nel parcheggio ma la polizia ritiene che si tratti di un mitomane.

Proprio l'altra settimana era stato deciso di far immatricolare le auto dei militari americani con una targa tedesca (adesso portano un contrassegno speciale) per evitare di renderle troppo riconoscibili e quindi oggetto di attentati.

Dopo Hanau, verso le due di notte, altri tre ordigni sono stati fatti esplodere in una base della polizia di frontiera tedesca a Swisttal, nei pressi di Bonn. È stata danneggiata un'antenna radio e una cabina con dei trasformatori. Un portavoce della polizia ha comunicato, nella mattinata, che sul posto è stato trovato un messaggio di due pagine di un'unità combattente, non meglio identificata, con cui si rivendica l'atto di sabotaggio.

Si ignora se questo gruppo sia, in qualche modo, collegato con la Raf, il gruppo terroristico di sinistra che un mese fa, nei pressi di Monaco fece saltare in aria l'auto del manager della Siemens Karl Heinz Beckurts.

La Siemens ha posto una taglia di tre milioni di marchi, circa due miliardi di lire, sulla testa degli uccisori dello scienziato e del suo autista.

Roberto Giardina



Saltò verso la libertà

BERLINO — Venticinque anni fa, il 15 agosto 1961, due giorni dopo l'inizio della costruzione del muro di Berlino, Conrad Schumann fu il primo soldato tedesco-orientale a scegliere la libertà, saltando in uniforme e col fucile in spalla oltre i reticolati. La foto scattata in quell'occasione è diventata famosa ed emblematica della tragedia di Berlino. Ieri lo stesso Conrad Schumann, assieme ad altre diciannove guardie di confine che fuggirono come lui, ha tenuto una conferenza stampa al Checkpoint Charlie in occasione del triste anniversario

(Telefoto Ap)

TEMPI DURI PER LA CBS

Detronizzata la tv regina

Ha perduto il primato in America

NEW YORK — Tempi difficili per la Cbs, la maggiore società radiotelevisiva americana. Dall'inizio del 1985 è scesa al secondo posto — dopo la Nbc — nel gradimento degli spettatori.

Per la prima volta in sei stagioni, in aprile ha perduto la «gara» tra le reti più seguite nei momenti di punta. Il notiziario serale, l'orgoglio della Cbs con l'«anchorman» Dan Rather, per la prima volta in cinque anni non risulta il più seguito di tutti sui circuiti televisivi americani.

Tanti problemi emergono dopo un anno turbolento, in cui la Cbs ha sventato il bellicoso tentativo di acquisto effettuato da Ted Turner, re della tivù ad Atlanta, che ha venduto la propria sezione «Strumenti musicali e giocattoli» (in passivo) e ha deciso di abolire il notiziario del mattino.

Mercoledì 30 luglio il presidente Thomas Wyman ha sconvolto Wall Street annunciando che, per il calo di pubblicità, il bilancio 1986 della Cbs darà profitti sostanzialmente ridotti: «È il momento più difficile dal 1971, quando venne proibita la pubblicità alle sigarette. Lo attribuiamo alla deflazione, alla ridotta espansione economica in termini reali, alla concorrenza che aumenta».

In due giorni, la settimana scorsa, le azioni Cbs sono calate da 138 dollari a 128. All'agenzia di cambio «First Boston» di Richard MacDonald, analista dell'industria televisiva, commenta: «È una forte delusione, indica l'insuccesso della politica della Cbs. Volevano conservarsi la loro parte di mercato con sconti sulla pubblicità». Prima la Cbs prevedeva il quattro per cento in più di introiti pubblicitari, ora Wyman parla di «crescita zero» per il 1986.

I pubblicitari cambiano strategie, l'inflazione rallenta, la tv via cavo si fa temibile e la tradizionale pubblicità sul video denuncia il fiatone. Le tre grandi reti (Cbs; Nbc della General Electric; Abc della Capital Cities) hanno già venduto quasi 2500 milioni di dollari di pubblicità per la stagione 1986-87, che comincia in settembre.

La Nbc è riuscita a maggiorare i prezzi di un cinque per cento, ma di altrettanto hanno dovuto ridurli Cbs e Abc, per il calato indice di gradimento.

«Il mercato è difficile soprattutto per la Cbs. Pensavo che le sue azioni avrebbero dato nel 1986 otto dollari, invece ne daranno meno di sette», dice MacDonald. Nel 1985 la Cbs eliminò ben 700 posti di lavoro. La settimana scorsa ha annunciato che sparirà lo spettacolo «Morning News», che ha fra i protagonisti Maria Shriver, la brunetta dagli occhi scuri del clan Kennedy, famosa anche per aver sposato recentemente un «duro» del cinema, Arnold Schwarzenegger. La trasmissione finirà alla fine del 1986.

LO SVILUPPO DEL RULLINO FOTOGRAFICO DECIDERÀ LA LORO SORTE

Due turisti italiani in Grecia arrestati e processati: spie?

SALONICCO — Eduardo Pacchetti e Claudio Marini, di 30 e 36 anni, i due turisti italiani accusati di spionaggio per essere stati sorpresi a far fotografie nei dintorni di Alexandrupolis, a un'ottantina di chilometri dal confine greco-turco, sono comparsi ieri davanti al magistrato in un giudizio per direttissima.

Il procedimento è stato tuttavia rinviato a giovedì prossimo — su richiesta dell'avvocato difensore fornito ai due imputati dall'agente consolare italiano ad Alexandrupolis, Teodoro Minardos — poiché il rullino contenuto nella macchina fotografica (per diapositive) può venire sviluppato solo ad Atene. Sarà appunto il contenuto del rullino a far decidere il giudice sulla colpevolezza o meno.

Durante la prima fase del processo, Eduardo Pacchetti (laureato in fisica a Milano e impiegato della Banca commerciale italiana) e Claudio Marini (professore di educazione fisica), hanno dichiarato di trovarsi in Grecia, in vacanza, da una settimana e di avere scattato una quindicina di fotografie.

Hanno raccontato di aver preso una sola foto — una panoramica — da una collina a 30 chilometri da Alexandrupolis e di essere stati arrestati al ritorno con l'accusa di aver fotografato installazioni militari.

L'avvocato difensore ha fatto presente che la più vicina zona militare è a oltre dieci chilometri da quella collina e che — data la distanza — ovviamente non vi è alcun cartello indicatore.

Eduardo Pacchetto e Claudio Marini si trovano in stato di fermo nella stazione di polizia di Alexandrupolis, fornita di una camera di sicurezza e dalla quale peraltro viene loro permesso di uscire in occasione delle visite dell'avvocato o dell'agente consolare. Quest'ultimo fa loro avere i pasti tre volte al giorno.

Molti sono i turisti di ogni paese che, a causa delle loro macchine fotografiche, ogni anno vengono fermati in Grecia col sospetto che si tratti di spie. Solo in quest'ultima settimana sono stati arrestati — oltre ai due italiani — anche tre tedesco-occidentali e due britannici.

A Bhopal fu sabotaggio? Polemiche in India

WASHINGTON — Potrebbe essere stato un dipendente «scontento» della Union Carbide di Bhopal, in India, a innescare il tremendo incidente che nel dicembre 1984 provocò la morte di più di duemila persone e lesioni permanenti agli occhi e al volto a altre decine di migliaia.

L'annuncio è venuto da un portavoce della multinazionale chimica americana. «La nostra inchiesta — ha dichiarato Harvey Cobert — dimostra che la tragedia di Bophal è scaturita da un atto deliberato. Le indagini si stanno ora concentrando su un dipendente che era scontento e che aveva un'ampia opportunità di versare una grande quantità di acqua nel magazzino di contenimento che ha poi causato la massiccia fuoriuscita di gas».

Il portavoce della Union Carbide non ha voluto rivelare il nome e la nazionalità del sospetto e non è voluto entrare nel merito delle rivelazioni fatte dal «Sunday Times» di Londra, secondo cui il dipendente della fabbrica di Bhopal avrebbe gettato acqua nel magazzino di contenimento dopo un litigio con il capo-reparto e con l'intenzione di danneggiare una certa quantità di sostanze chimiche e non certo per provocare una catastrofe.

L'annuncio della Union Carbide giunge pochi giorni dopo la decisione del governo indiano di offrire assistenza ai familiari delle vittime nei vari processi attualmente in corso in India contro la multinazionale americana.

Sotto accusa perché avrebbe reso possibile l'incidente, non curando a dovere i dispositivi di sicurezza. La Union Carbide rischia di pagare indennizzi per molti milioni di dollari: un'eventualità che la ditta può scongiurare soltanto se riesce a provare che l'incidente è stato opera di un sabotatore.

A Nuova Delhi si nutrono forti perplessità per le dichiarazioni rilasciate dalla Union Carbide, che sostengono la tesi del sabotaggio. Nessuna inchiesta condotta autonomamente dall'industria americana conferma infatti tale teoria, che in India è stata giudicata un espediente della ditta americana per togliersi di dosso la responsabilità del più grave disastro industriale

Come si ricorderà, in seguito all'esplosione di un impianto della fabbrica della Union Carbide che produceva fertilizzanti, la città di Bhopal fu invasa da una nube di gas venefico che causò la morte di circa 2.500 persone e l'avvelenamento di altre 200 mila.

Bruce A. Finzen, uno degli avvocati che difende gli interessi del governo indiano nella causa per il risarcimento dei danni, fissata per questo mese davanti a una corte indiana, ha definito le dichiarazioni della Union Carbide un «vero e proprio nonsenso», sfidando i funzionari della compagnia a rivelare il nome dell'operaio ritenuto responsabile del sabotaggio.

Finzen ha detto che si tratta di una «trovata» che differisce in poco o niente con i sospetti di un non meglio identificato sabotaggio espressi inizialmente dal portavoce della multinazionale americana: «La teoria del sabotaggio — ha aggiunto Finzen — è semplicemente un prodotto dell'immaginazione della Union Carbide, che non è mai stata capace di fornire una sola prova di quanto afferma».

NUOVO ATTACCO AEREO ISRAELIANO CONTRO BASI DELLA GUERRIGLIA PALESTINESE IN LIBANO

Imboscata nel caos di Beirut Est Ferito il nipote di Amin Gemayel

Minacce contro Italia e Francia

BEIRUT — Una persona che si è autodefinita portavoce delle sconosciute «Brigate anti-imperialiste cosmopolite», ha rivendicato due attentati avvenuti domenica a Beirut-Est e ha profferito minacce contro il governo italiano e quello francese. Lo scrivono i quotidiani locali «Assafir» e «An Nahar».

I due giornali scrivono di aver ricevuto la scorsa notte una telefonata in cui il presunto portavoce ha sostenuto che la sua organizzazione è responsabile delle esplosioni nelle sedi della Banca nazionale di Parigi e della Banca franco-libanese. Il portavoce delle «Brigate» ha annunciato che saranno attaccati «anche obiettivi italiani» se il governo di Roma non farà rimettere in libertà Josephine Abdo Sarkis «e i suoi compagni».

La Sarkis — accusata di terrorismo — è in prigione in Italia, condannata a una pesante pena. La sua scarcerazione è già stata sollecitata precedentemente da una clandestina «Organizzazione per la difesa dei prigionieri politici arabi».

Il presunto portavoce delle «Brigate» ha chiesto inoltre che il governo di Parigi rilasci un gruppo di persone, fra cui George Ibrahim Abdallah e l'armeno Farujan Garbatian, che sono detenuti in carcere in Francia.



Beirut — Una recente immagine del Presidente libanese Amin Gemayel. Spetta a lui, ancora una volta, tentare di mettere fine alla sanguinosa lotta per il controllo del Libano meridionale tra le opposte fazioni militari *(Telefoto Ap)*

BEIRUT — Il dottor Fuad Abu Nader, nipote del Presidente del Libano Amin Gemayel, ritenuto l'ispiratore della rivolta divampata in questi giorni in seno alle «Forze libanesi» (la più forte tra le milizie cristiane), è rimasto ferito in un'imboscata tesagli nel quartiere di Dora, nella zona Est di Beirut. Con Nader sono rimaste ferite dieci guardie del corpo. Il nipote del Capo di Stato libanese, raggiunto da un proiettile alla gamba sinistra, è stato ricoverato nell'ospedale San Giuseppe, mentre tre delle guardie del corpo sono in gravi condizioni.

Il nipote di Gemayel stava rientrando a casa dopo aver partecipato a una riunione dei leader della Falange inpegnati a scongiurare nuovi combattimenti tra le opposte milizie cristiane a Beirut Est.

Da un bollettino medico si apprende che Abu Nader (34 anni) si sta riprendendo bene dall'intervento chirurgico di tre ore durante il quale gli sono stati estratti i tre proiettili che l'avevano colpito alla spalla destra, alla vita e alla gamba sinistra. Le condizioni di tre delle sue guardie del corpo continuano invece ad essere definite «gravi».

Abu Nader, che guida il consiglio regionale della Falange, è ritenuto da alcuni l'ispiratore del sanguinoso tentativo effettuato da una parte delle «Forze libanesi» per sbarazzarsi del loro comandante, Samir Geagea, noto per la sua posizione rigidamente anti-siriana.

I combattimenti, che si sono protratti per tutta la giornata di domenica provocando nove morti e trentacinque feriti, si sono conclusi con la temporanea vittoria dei «ribelli» del comandante Marun Mashalani, che hanno assunto il controllo di Beirut Est costringendo Samir Geagea a riparare (via mare) nella sua roccaforte di Biclos, distante una trentina di chilometri dalla capitale.

A fianco delle milizie di Mashalani si sono schierati anche gli uomini della Falange. Tuttavia l'ufficio politico del partito di Gemayel ha invitato le parti a cessare le ostilità. Si ha l'impressione che la sorte di Geagea dipenda dall'esito delle trattative avviate in queste ore su iniziativa della Falange e dello stesso Presidente Gemayel.

Intanto aerei militari israeliani hanno attaccato ieri basi della guerriglia palestinese in Libano e sono rientrati senza danni alla base di partenza dopo aver colpito gli obiettivi: lo ha annunciato un portavoce militare israeliano.

Il portavoce ha precisato che sono state attaccate due basi, a 10 e a 7 km a Ovest di Baalbek, nella Valle della Bekaa, appartenenti all'ala dissidente («Comando di Abu Mussa») dell'organizzazione di guerriglia palestinese Al Fatah.

Le incursioni sembrano essere una rappresaglia al lancio, negli ultimi due giorni, di razzi Katiuscia dal Libano sulla Galilea. I razzi non hanno causato vittime o danni.

Tre soldati israeliani sono rimasti ieri leggermente feriti dallo scoppio di una bomba che alcuni sconosciuti avevano piazzato a uno svincolo dell'autostrada che collega Gerusalemme a Hebron, in prossimità dell'insediamento ebraico di Efrat, sessanta chilometri da Tel Aviv.

Affari segreti tra Francia e Libia per missili e «Mirage»?

WASHINGTON — La Francia avrebbe sottoscritto «accordi segreti» con la Libia impegnandosi a fornirle 128 missili navali «Otomat», di fabbricazione franco-italiana, decine di missili aria-superficie «Exocet» e caccia-bombardieri «Mirage». È quanto ha scritto ieri, nella sua rubrica sulla «Washington Post», il «columnist» Jack Anderson.

Secondo Anderson, i missili «Exocet» — già usati con successo dall'Argentina contro le navi britanniche in occasione della guerra delle Falkland — possono rappresentare un pericolo per la Sesta flotta americana, quando questa incrocia nel Golfo della Sirte.

Anderson accenna agli «accordi segreti» della Francia con la Libia in un servizio

IN GIUGNO IMMATRICOLATE QUASI DIECIMILA VETTURE AL GIORNO

Mai tanto bene per le auto tedesche Il «made in Germany» tira negli Usa

BONN — Un'estate di sogno per l'auto tedesca. La Mercedes e le altre società produttrici non riescono quasi a fare fronte alle ordinazioni che giungono dal mercato interno e dall'estero. Solo in giugno sono state immatricolate quasi diecimila vetture ogni giorno lavorativo: per l'esattezza 249 mila unità, 50 mila in più rispetto allo stesso mese del 1985. Nel primo semestre di quest'anno sono stati venduti un milione e 640 mila mezzi di trasporto, con un incremento del 14,5 per cento, di cui un milione e 480 mila automobili, con un incremento del 16,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Secondo un'analisi della Commerzbank, il 1986 risulterà un anno-record per il settore, paragonabile al periodo d'oro 1978-'79. I tedeschi sembrano pronti a toccare i loro sacri libretti di risparmio solo per cambiare l'auto. Un effetto — dice la Commerzbank — della politica dei prezzi stabili praticata dalle case automobilistiche. «Perché tenere l'auto vecchia se la nuova costa di meno?» è uno degli slogan di successo.

L'industria automobilistica tedesca continua a vendere bene anche oltre confine, pure se la richiesta va diminuendo in percentuale. D'altra parte era quasi impossibile mantenere gli stessi livelli del 1985, in cui le esportazioni aumentarono del 15 per cento. Sorprendentemente, i tedeschi continuano a vendere bene (e non solo le auto) sul mercato americano, nonostante il calo del dollaro abbia reso meno competitiva la produzione germanica.

Ma il «made in Germany» per l'auto continua a essere un motivo di prestigio per l'acquirente, che non bada sempre alla convenienza. Ogni giorno lavorativo nel mondo duemila persone decidono di comprare una Mercedes. La produzione della Daimler Benz è passata così in dieci anni da 370 mila unità a oltre 600 mila, e la casa di Stoccarda non riesce più a far fronte alle ordinazioni.

La Daimler (che è il più grande complesso industriale tedesco) ha così deciso di costruire un terzo stabilimento investendo nel progetto un miliardo e 800 milioni di marchi, 1250 miliardi di lire. Per la sede del nuovo stabilimento è in corso una specie di asta tra il Land del Baden Württemberg (che ospita la sede-madre) e il Land di Brema, dove già è in funzione la seconda fabbrica della Daimler (diecimila occupati e 100 mila vetture prodotte).

Il governo regionale del Baden — piuttosto avaro con i piccoli produttori — ha offerto da 120 a 140 milioni di marchi, da 85 a 100 miliardi di lire. Il Land di Brema, che deve fronteggiare la grave crisi dei cantieri navali, è disposto a tutto pur di non perdere la nuova fonte di occupazione. La situazione è quasi paradossale: la Daimler — che oltre alle auto produce tutto, dagli aerei ai frigoriferi — sarebbe in grado, con il suo bilancio, di «comprare» letteralmente il Land di Brema.

R. G.

IL DRAMMA NEGLI STATI UNITI DEI BIMBI MESSI AL MONDO DA MADRI TOSSICODIPENDENTI

Sempre più numerosi i piccoli cocainomani vittime già in culla delle crisi di astinenza

LOS ANGELES — Nonostante che Reagan adotti misure sempre più drastiche contro la droga, negli Usa si va diffondendo un nuovo allarme: i figli di madri cocainomani nascono particolarmente deboli e, per di più, possono soffrire di crisi d'astinenza non riconoscibili come tali dai medici.

È da circa tre anni ormai che nei reparti maternità degli ospedali statunitensi si devono fronteggiare i problemi dei piccoli «cocainomani». All'ospedale infantile «Martin Luther King» di Los Angeles, per esempio, nei primi sei mesi di quest'anno si sono avuti 180 casi di neonati con tracce di cocaina nelle urine. Ella cifra è in vertiginosa ascesa. Ancora più numerosi sono gli aborti causati, con ogni probabilità, dall'uso di questa droga.

I medici, come riferisce il settimanale «Newsweek», sono consapevoli della gravità della situazione ma, spesso, non riescono a distinguere un bambino in crisi d'astinenza da uno sano. Infatti, piangere e poi addormentarsi profondamente sono spesso i sintomi della sofferenza del piccolo tossicomane: ma quale neonato si comporta diversamente?

È vero, d'altronde, che nei casi più gravi la diagnosi diventa tragicamente facile perché il bimbo subisce seri collassi nervosi e, spesso, è persino incapace di svolgere le più elementari funzioni vitali: non riesce ad alimentarsi, a respirare e, talvolta, il suo piccolo cuore cede irrimediabilmente.

Le terapie finora adottate, purtroppo, sono ancora ai limiti della sperimentazione. Quando si suppone l'insorgere di una crisi d'astinenza, il neonato viene subito avvolto in coperte calde, in modo che non possa farsi male durante le probabili e ripetute convulsioni. Per molto tempo, poi, gli vengono somministrati fortissimi sedativi come Valium e Phenobarbital. Gli effetti di questi farmaci su bambini in tenerissima età, però, sono talvolta peggiori della droga stessa. C'è da dire poi che la coca, al contrario dell'eroina, non può essere sostituita da un prodotto sintetico e che l'unica cosa che i medici possono fare è di evitare che il sistema nervoso dei «minidipendenti» entri in crisi.

Sulle madri di questi bambini, ovviamente, gravano pesantissime responsabilità. Infatti esse non dicono ai medici di essere tossicodipendenti, lasciando così il nascituro esposto a un rischio che può essere mortale. Un'altra spinta a non rivelare la propria schiavitù è data dai recenti provvedimenti dell'amministrazione Reagan nei confronti dei drogati, tra i quali quello di imporre alle tossicodipendenti incinte una dolorosa scelta: o il posto di lavoro o il figlio.

CRONACHE DELLO SPORT

Mazza non vuole mollare il timone bianconero

RESTANO QUATTRO GIORNI PER PRESENTARE RICORSO ALLA CAF

Ma Dal Cin stamattina si rivolgerà al pretore

UDINE — All'Udinese restano quattro giorni di tempo per presentare ricorso alla Caf contro la retrocessione sentenziata in primo grado dalla commissione disciplinare. Il tempo stringe: Dal Cin, per poter difendere la società, deve diventare presidente, ma ciò gli viene negato dall'intransigenza di Mazza, che non accenna a mollare la presa.

Gli accordi previsti nel contratto però non accennano alla permanenza a oltranza di Mazza in qualità di presidente. Dal Cin è visibilmente deluso e amareggiato, i suoi rapporti con l'«ex» presidente erano sempre stati cordiali, evidentemente non si aspettava che le cose precipitassero in questo modo: tant'è vero che anche i suoi avvocati (prof. Volli, di Trieste e Adornato del foro di Milano) si trovano in ferie, ed è l'avvocato udinese Comand a doversi improvvisare coordinatore tra i due.

È lo stesso Dal Cin a riassumere l'antefatto della vicenda: «Innanzitutto tengo a precisare che noi abbiamo ottemperato a tutti gli obblighi assunti: scadenze future ci impegnano a successivi versamenti, e a garanzia di ciò il 26 giugno abbiamo concesso alla Soficon, società di Mazza, il pegno sulle azioni: secondo il contratto tale concessione avrebbe dovuto comportare le immediate dimissioni di tutto il consiglio.

«Il 29 giugno io e Pozzo — amministratore unico della Cfl e sponsor del marchio Freud — ci siamo recati da Mazza a Pordenone chiedendo le sue dimissioni, ma Mazza ha espresso la ferma volontà di restare in carica altri due mesi per poter adeguatamente difendere la società, convinto com'era di una totale assoluzione. Abbiamo così deciso di accontentarlo, benché ciò non fosse espressamente previsto dal contratto.

«Con il trascorrere dei giorni la posizione dell'Udinese andava via via aggravandosi, stando almeno alle dichiarazioni dei giornali: il 21 luglio a Roma ho nuovamente richiesto le dimissioni di Mazza, ma il presidente, dopo aver interpellato il proprio avvocato, ha ribadito la volontà di mantenere la carica.

«Come si è poi sviluppata la situazione della società bianconera per quanto riguarda la giustizia sportiva lo sappiamo tutti. A questo punto io voglio le dimissioni di Mazza per potere diventare presidente e difendere l'Udinese alla Caf».

L'ultima notizia riguarda una telefonata, avvenuta nella mattinata di ieri, tra Pozzo e Mazza, cui ha fatto seguito un telegramma da Fiesole con il quale Mazza sostiene che le sue dimissioni potrebbero essere pregiudizievoli per gli interessi dell'Udinese, da lui ancora ritenuti prioritari.

Dal Cin è esterefatto: «È ovvio che anche per noi gli interessi dell'Udinese sono prioritari! È per questo che ritengo necessario che la difesa della società udinese alla Caf si svolga su un binario diverso dalla linea difensiva di Corsi e Mazza».

— Cosa pensa di fare a questo punto?

«Questa mattina stessa, appellandoci all'art. 700 del codice di procedura civile, presenteremo domanda al pretore per far destituire immediatamente Mazza dalla carica di presidente.

«Se riusciremo a ottenere questo provvedimento inizieremo subito a preparare la difesa della società.

Gabriella Fortuna

LA SQUADRA DI DE SISTI IMPEGNATA CONTRO UNA COMPAGINE DELLA MASSIMA DIVISIONE AUSTRIACA

L'Udinese conclude a Graz il ritiro all'estero Anzil: come far entrare in forma i giocatori

DAL NOSTRO INVIATO

FAAK AM SEE — *L'Udinese ha fatto i bagagli e si è trasferita a Graz dove stasera incontra la maggiore delle formazioni cittadine che naviga nel massimo campionato austriaco da poco iniziato nelle zone di classifica centro-bassa.*

Abbandonata quindi l'atmosfera di quiete tipo familiare del Mittagskogel Hotel, sulla strada per Oberferlach; abbandonati gli splendidi impianti della Bundessportheim, nella suggestiva pineta appena fuori di Faak e sulle rive dell'omonimo lago. Il tutto senza però troppi rimpianti. E per i tanti spostamenti che l'articolata logistica del ritiro imponeva, e perché oggi si chiude il ciclo della preparazione «in quota» con il conseguente ritorno della squadra a Udine dopo la quarta amichevole di questo inizio di stagione.

Col rientro nell'atmosfera più pesante della piana udinese anche i tre turni di allenamento giornaliero saranno ridotti a due. Con gran soddisfazione dei giocatori, perché ormai il periodo più duro del riapproccio, dopo le ferie con la professione è passato.

Dominatore incontrastato di questo periodo — anche perché nel caso c'è sintonia completa con l'allenatore — è di solito il preparatore atletico. Il «collaboratore dell'allenatore» precisa subito il prof. Fausto Anzil, in quanto, spiega, «la vera preparazione fisica del calciatore non può andare disgiunta da ben delineate esigenze che facciano preciso riferimento alla tipicità della disciplina pratica».

Il prof. Anzil, insomma, tende a sottolineare come in una società professionistica il preparatore atletico non può essere soltanto un pur abilissimo curatore di muscoli, tendini e articolazioni in generale come spesso ancora avviene nel nostro mondo del calcio, ma deve invece possedere una profonda conoscenza della motricità applicata alle specifiche esigenze tecnico-tattiche del calcio. E in questo senso bisogna dire che l'Udinese, come la stessa Triestina, che pure si avvalse dell'opera di Anzil, sono all'avanguardia nel panorama calcistico nazionale. E tutti ricordano l'ottima condizione fisica che sorresse la Triestina preparata da Anzil fino all'ultima partita di campionato.

«In effetti — spiega Anzil — nell'arco della stagione, diciamo dieci mesi, il giocatore mantiene l'apice della forma per un mese, quaranta giorni al massimo. Ora, tenendo conto che tutti i giocatori hanno caratteristiche strutturali differenti e che la preparazione — pur con particolari differenziazioni — è generale, rivolta a tutti, il problema cruciale è riuscire ad armonizzare l'entrata in forma dei singoli nel senso di mantenere il risultato della somma delle singole prestazioni pressoché costante nell'arco di campionato.

«Insomma, quando si vede che una squadra termina in ottima condizione il campionato, non è che è entrata in forma in quel momento. La sua bella figura la fa soprattutto in termini relativi rispetto ad altre avversarie che non sono riuscite ad armonizzare meglio le energie. L'acquisizione della forma migliore per una squadra, almeno sul piano fisico, è infatti programmata sempre per l'inizio di campionato; la si raggiunge in genere nelle prime partite del torneo e poi va calando. Il problema allora diventa mantenerla operando degli opportuni richiami, con dei microcicli di preparazione».

Tutto qui? «Certo. Il problema è realizzarlo» dice Anzil. «Sul "come" ciascuno ha i propri segreti, le proprie metodiche, i propri strumenti che misurano le funzioni cardiache e circolatorie ai vari livelli di sollecitazione, la resistenza alla fatica, il tono muscolare». Insomma un campo dai connotati tipici della scientificità. «Oddio, sì — dice Anzil — c'è un aspetto certamente scientifico. C'è tutta una dottrina, una pubblicistica, ci sono incontri e confronti continui. Io per aggiornarmi ogni anno spendo dei milioni. Ma c'è anche arte. C'è la necessità di capire le reali esigenze e stati psichici dei giocatori; occorre una buona dose di psicologia; di intrattenere rapporti umani in condizioni spesso di tensione.

— Ecco, qual è il suo rapporto con i calciatori?

«I giocatori si trattano in modo democratico — e questo dipende dalla cultura, dalla conoscenza, dalla padronanza dell'ambiente e del mestiere — o in modo autoritario, cioè imponendo più che spiegando ogni decisione. Diciamo che noi (Anzil abbina sempre anche De Sisti in questa filosofia) operiamo con fermezza; ma anche... con molta benevolenza».

«Sì, certo anch'io — continua Anzil — ho i miei soprannomi carini. Sono il Torquemada o il Kappler della situazione. Il problema è che l'uomo (Anzil ama molto filosofeggiare, per contrapposizione all'altro suo amore, la statistica), l'uomo, per poter conservare l'integrità deve... essere ricco di pigrizia. Allora spesso si deve ricorrere — dice Anzil ridendo sotto il baffo sottile — a delle parole meno... suadenti ma... comunque efficaci. Insomma, per fare questo lavoro occorre avere molta pazienza, e poi memoria; memoria cioè per ricordarsi di avere pazienza».

— Ma in definitiva, con questa filosofia, quali rapporti è riuscito ad instaurare, quale seguito avere ad esempio da Zico, da Edinho?

«Splendido rapporto, considerando che sono dei grandi campioni, che provengono da culture di un altro continente. Zico aveva una grande capacità di vedere e capire le cose; soprattutto di affrontare gli ostacoli piuttosto che evitarli. Con Edinho c'è un ottimo dialogo, parliamo molto, ha una grande disponibilità. Non è un Socrates insomma, tanto per capirci».

— E il suo rapporto con gli allenatori?

«Ho avuto la fortuna di lavorare sempre con degli ottimi allenatori. Per me è fondamentale la stima, la fiducia, l'affetto reciproci. Finora li ho sempre trovati, il che mi ha consentito di esprimermi bene e di maturare preziose esperienze professionali ed umane».

Oggi si conclude una parte, la parte principale forse del suo lavoro. Come vede l'Udinese in questa fase. «Con il Graz chiudiamo un primo ciclo di lavoro, ma altri ci attendono. Ora dobbiamo infatti iniziare la preparazione alla Coppa Italia, dell'amichevole con il Porto, è una fase che — dopo l'attuale — prevede una più approfondita sintesi con gli aspetti squisitamente tecnici del gioco del calcio; si passa insomma alla preparazione specifica applicata vera e propria. Fin qui i risultati sono buoni; c'è stato un momento di flessione nelle risposte, anche in relazione alla vicenda del Totonero, ma con opportuni interventi il livello è stato ripristinato ai parametri preventivati.

«L'esperienza triestina? Una splendida esperienza. Per me è stata molto valida. Ho avuto modo di effettuare delle sperimentazioni che hanno dato ottimi risultati. Spero a Trieste mi ricordino volentieri».

Piero Trebiciani

Il «chi è» di Fausto Anzil

Cinquant'anni, laureato Isef (a quello di Roma ovviamente, altri allora non ce n'erano»), un fisico tirato a lucido, Anzil, dall'ambiente calcistico udinese attraverso l'esperienza Isef è stato dirottato all'atletica leggera dove ha avuto lusinghieri risultati. In particolare è stato fino all'80 programmatore nazionale del settore salti della federazione. Ha lavorato su atleti del calibro di Dal Forno e di Di Giorgio, che ha portato al primato nazionale dell'alto.

Il richiamo al calcio si è concretizzato nell'80, con l'incarico di preparatore atletico appunto alla Lazio. Successivamente è approdato a Trieste, dove ha lavorato con Bianchi e assieme a Buffoni conquistando la promozione in serie B. Con l'avvento di Giacomini, il quale aveva il suo preparatore al seguito, Anzil è tornato a Udine, dove quest'anno è impegnato per la terza stagione consecutiva.

Al puntiglioso aggiornamento professionale Anzil abbina per vocazione naturale l'affinamento delle indubbie capacità psicologiche che possiede e un gusto di un'utilissima filosofia spicciola necessaria nel suo lavoro.

Anzil coltiva pure una passione per le scienze statistiche, anche questa complementare alle sue ricerche e ai suoi studi. Uno strumento, la statistica, che gli è essenziale anche nella pubblicistica con cui ama riassumere gli esiti delle sue analisi. Proprio recentemente, in primavera, è uscito «Il calcio in numeri - I numeri nel calcio» edito a Udine da Doretti in cui analizza assieme a dei colleghi le più tipiche situazioni di gioco che si verificano nell'arco di una gara (sono state assunte a campione quelle dei mundial argentino e spagnolo).

«A cosa serve tutto ciò? A studiare, in base alla stocastica, le contromisure a ogni situazione di gioco. Un po' come nel basket? Sì certo, con la differenza che il campo di calcio è molto più grande e tutte le possibili varianti sono ben più difficilmente identificabili».

OGGI E DOMANI A GENOVA SI GIOCA PER LA COLUMBUS CUP

Partono i grandi tornei estivi

GENOVA — Questa sera al vecchio «Luigi Ferraris» torna il grande calcio. Argentinos Juniors, Milan, Sampdoria e Genova, si disputeranno infatti la «Columbus Cup», prima edizione di un torneo calcistico internazionale che si ripeterà ogni anno fino al 1992, cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America da parte del genovese Cristoforo Colombo.

La manifestazione è stata presentata nel salone d'onore dello storico palazzo Belimbau la cui volta è adornata dagli affreschi di Lazzaro Tavarone che li eseguì fra il 1627 e il 1629.

«Si tratta di una manifestazione — ha detto il rappresentante del Milan organizzatore del torneo — che vogliamo far diventare sempre più grande in questi anni che ci separano dal 1992». «E' una occasione per rinsaldare i vincoli di fratellanza fra Genova e l'America del Sud», ha aggiunto il presidente della regione Rinaldo Magnani.

Ma al di là di queste affermazioni si tratta di un torneo che può consentire agli allenatori delle rispettive squadre di fare il punto della preparazione a poco tempo dall'inizio dell'attività ufficiale con la Coppa Italia. Un discorso che vale soprattutto per Milan e Sampdoria due compagini che, dopo la campagna estiva, vengono accreditate di notevoli «chances» per il campionato.

Di notevole interesse anche la presenza dell'Argentinos Juniors, la squadra che lo scorso anno ha incontrato la Juventus nella Coppa Intercontinentale e che ha nelle sue file giocatori di alto livello tecnico, primi fra tutti alcuni campioni del mondo del Messico, come Daniel Borghi già acquistato dal Milan per la prossima stagione, e Hugo Maradona, fratello del più famoso Diego ma anch'egli sulla via della gloria. Intanto nella sua squadra ha già «soffiato» il posto al titolare Borghi, ora spera di farsi apprezzare per arrivare, alla riapertura delle frontiere, in Italia, se non proprio al Napoli.

Infine il Genoa, la più vecchia squadra italiana dimostra i suoi... anni e milita in serie B. Fino a ieri anche nel corso della preparazione, non ha offerto prove esaltanti «sarà» un validissimo banco di prova — ha detto il neo-allenatore Attilio Perotti — per misurare con quali ambizioni possiamo affrontare il torneo cadetto».

La prima partita di oggi (ore 20) sarà proprio il derby fra Sampdoria e Genoa, seguirà Milan-Argentinos Juniors mercoledì alle 20 finale per il terzo e quarto posto, e alle 22 quella per il primo e secondo posto.

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DI FIRENZE

Ecco spiegato il piano Cavese

FIRENZE — In ventinove pagine la commissione disciplinare della Lega nazionale di serie «C» motiva la sentenza con la quale si è concluso sabato scorso il processo sportivo per gli illeciti. Le motivazioni che sono state pubblicate ieri a Firenze, hanno una premessa di carattere generale sulla «attendibilità delle accuse» di Giovanni Bidese, Antonio Pigino, Gianfilippo Reali e Guido Legrenzi: «Le loro dichiarazioni — scrive la commissione — sono state rese note quando gli stessi non potevano concordarle per l'impossibilità di contatti tra loro, per cui il positivo risultato dei riscontri incrociati assume un insuperabile valore probatorio».

Un ulteriore argomento logico a sostegno della credibilità delle accuse sta, secondo la commissione, nel fatto che «le accuse, prima ancora di costituire chiamate di correo, rappresentano piena confessione alla quale l'indicazione del complice niente toglie in fatto di comportamento». La commissione controbatte anche alle affermazioni di alcuni difensori che hanno definito Bidese, Pigino, Legrenzi e Reali come «millantatori»: «E' proprio la schietta ammissione di alcuni episodi di millanteria a conferire credibilità agli altri episodi antiregolamentari».

Fatta questa premessa, la commissione esamina una per una le dieci partite sotto inchiesta, sei delle quali riguardano la Cavese e quel «programma» che Armando Carbone aveva preparato per la società campana.

«Il piano Cavese — scrive la commissione — fu programmato nel novembre 1985 da Carbone al quale si era rivolto l'ex comandante della stazione dei carabinieri di Cava dei Tirreni Antonino Spedicato ed ebbe definitiva consacrazione in occasione dell'incontro del 17 dicembre 1985 presso il casello autostradale di Scafati».

La commissione contesta poi le tesi difensive del presidente della Cavese Guerino Amato e di Spedicato. Il primo ha sostenuto di aver incaricato l'ex comandante di «marcare» da vicino Carbone «per renderlo inoffensivo»: «Se il compito affidato a Spedicato fosse stato effettivamente quello di neutralizzare eventuali iniziative dannose alla Cavese, Amato non avrebbe detto a Carbone il 26 novembre di "portargli un bel programma", circostanza questa confessata in istruttoria. La giustificazione che con tale frase egli intendesse prendere in giro il suo interlocutore non può essere presa in seria considerazione, in quanto non è credibile che un dirigente di una società professionistica possa essere tanto ingenuo da pronunciare frasi equivoche con un soggetto pericoloso come il commerciante napoletano».

Anche Spedicato ha detto che il presidente gli aveva affidato il compito di «smascherare l'organizzazione»: «Se fosse stato vero — scrive la commissione — non avrebbe nel febbraio 1986 contattato Legrenzi invitandolo a perseverare nel piano con l'obiettivo ridotto di favorire almeno un piazzamento idoneo da assicurare la partecipazione della squadra alla Coppa Italia».

La commissione disciplinare esamina poi le sei partite per le quali alla Cavese e al suo presidente era stato contestato l'illecito e la posizione dei singoli tesserati coinvolti (Caccia, Pigino, Bidese, Rossi, Reali, Vavassori) e conclude scrivendo che in un solo caso, quello di Cavese-Livorno, l'illecito non fu «consumato». Illecito che, invece, dice la commissione, ci fu in Barletta-Foggia, partita per la quale è stato condannato a cinque anni di inibizione l'ex direttore sportivo del Foggia Ernestino Bronzetti e per la quale il Foggia è stato retrocesso

«Non è credibile — si legge nelle motivazioni — che Bronzetti, secondo la sua tesi difensiva, abbia assecondato solo apparentemente Carbone per la curiosità di vedere dove arrivava, dal momento che già ben lo conosceva e lo stesso gli aveva parlato della sua organizzazione per combinare le partite».

La commissione passa poi ad esaminare le partite delle tre società che sono state prosciolte, Reggiana, Salernitana e Carrarese. Per Reggiana-Virescit il tentativo di illecito ci fu, Reali contattò Alfio Filosofi (Virescit), che lo ha ammesso, ma ci fu anche l'intervento deciso della moglie di Filosofi che consigliò il marito di respingere ogni richiesta e lo convinse a telefonare a Reali per informarlo di questa decisione. Grazie alla moglie, quindi, Filosofi «non ha varcato la soglia minima della punibilità che è costituita dall'accettazione della proposta illecita» e per questo l'accusa è diventata quella di violazione dell'articolo uno e di omessa denuncia e la squalifica è stata di un anno.

Per quanto riguarda la posizione di Franco Janich (prosciolto) secondo la commissione «non è dato riscontrare alcun elemento idoneo a giustificare un movente che possa in linea logica spiegare un interesse da parte di Janich alla vittoria della Reggiana per cui è ipotizzabile che Carbone, nel chiedere l'intervento di Reali per la "combine", abbia speso il nome di un noto tesserato per la copertura di un'operazione avente altri fini». Un'operazione (scommesse clandestine) che niente aveva a che fare con la Reggiana. Da qui il «serio e forte dubbio» che ha portato al proscioglimento della società emiliana.

Il principio della gradualità delle sanzioni è stato tenuto presente dalla commissione anche nei casi di Cavese e Foggia, tutte e due retrocesse all'ultimo posto in classifica nel girone «B» della serie «C/1» del campionato 1985/86, ma la Cavese penalizzata anche di cinque punti nel prossimo campionato di serie «C/2»: «non può non rilevarsi — scrive la commissione — la diversa gravità degli addebiti, dato che la Cavese, oltre a rispondere di ben cinque illeciti sportivi rispetto all'unico addebitato al Foggia, risponde a titolo di responsabilità diretta e cioè per fatto proprio e non per fatto altrui».

Da oggi le parti interessate al processo sportivo di Firenze hanno tre giorni a disposizione per inoltrare i ricorsi alla Caf.

LA TRIESTINA PREPARA IL RICORSO

Nato dall'amarezza dei tifosi un telegramma per Carraro

Nell'ormai ansiosa attesa del giudizio di appello della Caf si moltiplicano le prese di posizione e i commenti, anche aspri nei confronti della motivazione delle sanzioni inflitte dalla disciplinare, per le carenti prove sulle quali è fondata e soprattutto per lo stridente contrasto delle valutazioni che accreditano o negano la validità e medesime dichiarazioni riguardanti diversi incolpati.

Un nuovo elemento viene ora ad inserirsi nella vicenda e a sollevarlo è il Centro di coordinamento dei Triestina club che lo ha posto all'attenzione del commissario della Federcalcio, Carraro: è l'ipotesi di un influenzamento negativo della Caf per ragioni che trascendono l'equità del giudizio ma sono invece determinate da opportunità organizzative in ordine alla formulazione dei calendari dei campionati e addirittura alla predisposizione delle schedine del Totocalcio.

Le preoccupazioni della tifoseria alabardata — resa fiduciosa per il giudizio della Caf dall'inconsistenza delle accuse mosse a Braghin quali sono emerse dalle carte processuali — sono dettate dal timore che i tempi tecnici occorrenti per tali adempimenti organizzativi inducano ad una sentenza d'appello che eviti ogni sovvertimento nella composizione dei quadri della A e della B, rispetto alle sentenze di primo appello.

Le preoccupazioni dei tifosi della Triestina comunque non dovrebbero esistere in relazione ad un ipotetico spareggio con l'Empoli perché — come abbiamo già altre volte sottolineato sul nostro giornale — la Triestina è terminata senza ombra di dubbio al quarto posto (per migliore differenza reti) nella classifica finale del campionato 1985-86. E per questo avrebbe acquisito il diritto di fare la serie A al posto del Vicenza se non fosse stata penalizzata dalla disciplinare.

La questione resta comunque molto delicata e nel loro appello a Carraro i Triestina club se ne mostrano consapevoli; d'altra parte non possono non rilevare, come hanno fatto nel loro telegramma, che l'unico indizio a carico di Braghin consiste in una affermazione del giocatore palermitano Ronco sul presunto colloquio che sarebbe avvenuto tra Cecilli e Braghin, quando poi lo stesso Ronco non ha attribuito alcuna responsabilità a Braghin ed ha anzi precisato, parlandone ad un altro protagonista della vicenda, il Moriggi, che «quelli della Triestina non ci stavano».

Sono queste le considerazioni che il difensore della società, avv. Stigliani, rileva con vigore nel ricorso alla Caf.

CRONACHE DELLO SPORT

La Formula uno ha conquistato l'Est

Commenti favorevoli dopo la gara di Budapest

BUDAPEST — Tutti i giornali ungheresi hanno espresso ieri soddisfazione per l'eco favorevole che ha avuto all'estero l'organizzazione e lo svolgimento del Gran premio di Formula uno presso Budapest.

«Nessuno ha trovato da ridire — commentano i quotidiani quasi all'unisono pur riportando le critiche di alcuni piloti sul percorso giudicato troppo pieno di curve —. In particolare — sul tema degli elogi — assume importanza per Budapest il commento del quotidiano austriaco «Die Presse» che intitola uno suo corsivo: «Il Gran premio appartiene all'Ungheria».

L'autorevole giornale afferma che il circuito «ha lasciato a bocca aperta gli esperti di questi impianti: progettato in ottobre, cominciato in febbraio, finito in luglio, un esempio per l'Ovest».

Anche le note di cronaca sulla disciplina degli spettatori (oltre 180 mila, di cui ventimila provenienti dai paesi socialisti) non risparmiano complimenti. «Prezzi moderati, nessuna cartaccia in giro, tanta curiosità affettuosa». Per la prima volta l'Urss ha trasmesso in diretta la gara sulla sua rete televisiva.

«Avevo promesso cose interessanti — ha detto alla fine della gara, il vincitore, Nelson Piquet — e sto mantenendo la parola. Nel primo sorpasso sono stato tradito dalle gomme e dai freni, ma poi quando ho ripetuto la manovra ho tenuto contro delle caratteristiche della pista in quel punto preciso e tutto è andato bene».

La rivalità tra Piquet e Mansell in seno alla Williams sembra ormai giunta ad un punto estremamente critico. «Nelle prove della mattina — ha continuato Piquet — ho girato volutamente in modo meno veloce per far credere che l'assetto della mia vettura fosse sbagliato. Così lui (Mansell, ndr) ha regolato la sua diversamente».

Ed è rimasto tragicamente ingannato dimostrando se non altro di non poter competere col suo compagno in fatto di capacità meccaniche e di messa a punto.

La superiorità tecnica della Honda non sembra conoscere difficoltà neppure sui circuiti lenti e tortuosi come questo ungherese. «I motori — ha detto Piquet — sono stati sottoposti a sforzi notevoli. Io stesso verso il finale temevo di poter rompere qualcosa ma noi abbiamo un comando speciale sul cruscotto che permette di "smagrire" o arricchire la miscella di benzina-aria che entra nel motore e poiché non abbiamo problemi di consumi ho potuto arricchire quanto bastava per evitare un guasto meccanico».

Bisogna tuttavia rilevare come ancora una volta, tra i primi sei classificati (quelli che prendono punti per il mondiale), ci siano tre motori Renault, la casa che entro dopodomani saprà se resterà in Formula uno o scomparirà dalla scena.

«Tutto dipende — ha detto Jean Sage, direttore sportivo della Renault — dalla risposta che entro questa data deve darci la McLaren: noi crediamo di aver dimostrato che i nostri motori ormai non sono inferiori a quelli tedeschi della McLaren e ci auguriamo che la risposta che ci daranno sia basata su motivi concreti: noi promettiamo sviluppo tecnico e lo diamo ed i risultati lo dimostrano».

Piquet, Senna, Mansell: gli stessi tre che quindici giorni orsono erano saliti sul podio del Gp di Germania nello stesso ordine hanno dunque occupato i primi tre posti del Gp d'Ungheria.

Mentre due settimane fa la vittoria di Piquet fu la conclusione di una corsa solitaria, quella di domenica è stata più spettacolare e sofferta sia per il pubblico sia per i due piloti brasiliani, gli unici anche ad aver concluso la corsa nello stesso giro.

Fino al 52.o giro Nelson Piquet appariva in difficoltà. Poi ha cominciato a recuperare secondi su Senna e al 35.o giro c'è stato il primo tentativo di sorpasso in curva dove il pilota della Williams ha avuto una sbandata ed è stato superato da Senna. Qualche giro di pausa e al 56.o nello stesso punto Piquet, con una manovra azzardata che tuttavia è riuscito a controllare perfettamente, ha compiuto il sorpasso decisivo su Senna.

Qualche incertezza sul finale, poi la vittoria con un giro di anticipo. Le due ore regolamentari infatti erano scadute nel corso del 76.o giro al termine del quale la bandiera a scacchi è stata sventolata per i dieci piloti superstiti di questa corsa massacrante.



Mansell, capoclassifica del mondiale e Piquet, vincitore a Budapest. Fuori si sorridono come fratelli, in pista si danno battaglia come nemici giurati *(Ansafoto)*

ANCHE DIETRO LE QUINTE UN GRAN PREMIO FA SPETTACOLO

Gomme cambiate, gomme sputate

«What's happened, Keke?» — ho chiesto a Rosberg appena sceso dalla sua McLaren al 34.o giro. Per tutta risposta il finlandese si è tolto il copricapo ignifugo e rosso come un peperone, ha sputato con violenza a terra la gomma americana con un forte rumore di labbra. Ha salito freneticamente la scaletta del van, dietro il suo box, facendo chiudere velocemente il portellone per far sbollire da solo la propria rabbia fra le «mura» di casa.

Questo uno degli episodi più significativi vissuti dietro le quinte di questo primo Gran Premio d'Ungheria in un'atmosfera bollente (32 gradi all'ombra nel box Ferrari) dove è stata disputata un'autentica gara nella gara, fatta di trepide attese, di frenetici lavorii e, alle volte, di cocenti delusioni.

Non c'è stata pace per gli uomini dei box: nemmeno riordinate le gomme per i primi cambi, inizia la serie Johansson che dopo solo dieci giri rientra con le coperture da buttare liquefatte addirittura in certi punti, specialmente l'anteriore sinistra. Montate gomme del medesimo tipo B, come le prime, lo svedese sfreccia via velocissimo lasciando i tecnici della Good Year a studiare il motivo di un così repentino consumo. Comincia così, con un caldo insopportabile, la strage di gomme.

Al 15.o giro inizia pure il calvario di Alain Prost, costretto a fermarsi per il cambio della centralina. Il campione del mondo non esce neppure dalla vettura e aspetta, fremente di rabbia, di poter ripartire. La sua lenta agonia dura ben otto giri. Indefesso riprende la corsa, ma deve ben presto ritornarsene a piedi al paddock e sparire velocemente a consolarsi con il suo compagno di squadra Rosberg.

Più patetico di tutti, però, è stato il ritiro di Alboreto. Il Michele nazionale arriva velocissimo per farsi cambiare l'alettone anteriore rovinatogli da Warwick. Tolti gli spezzoni, i meccanici scuotono la testa: il danno al musetto non è certo riparabile. Una rapida ma significativa occhiata con Piccinini e Alboreto sbatte il volante sopra la vettura uscendone furioso. Rincorso dal ds dentro il box il numero uno del «Drake» racconta con un filo di voce la brutta avventura con il tedesco della Brabham: nessuna imprecazione, nessuna parolaccia, ma l'annata negativa per la Ferrari continua imperterrita.

Le scene ai box a questo punto non hanno più storia, ma si riaccendono al termine della premiazione ufficiale con lo show del vincitore Piquet, abbandonato da tutti sul palco a far le boccacce al pubblico, che gli richiede a gran voce il copricapo blu. Il brasiliano finalmente allegro ride divertito, si agita, mostra la lingua fra l'ilarità dei presenti fino all'arrivo del suo «nemico» Zermiani, che lo abbraccia come una bella donna (e qui se ne sono viste di bellissime) e lo toglie dall'incomodo.

Come tutti hanno potuto vedere in tv c'è stata una marea impressionante di spettatori giunti da ogni dove, ma ha meravigliato l'affluenza dalla Cecoslovacchia (chilometri e chilometri di pullman) e dalla Germania Est. Fra gli italiani le targhe Ts e Ud si sono fatte notare negli ampi parcheggi dell'Hungaroring.

A un appassionato di motori arrivato dall'Isontino ho chiesto come è andata e se il prossimo anno sarà nuovamente a Budapest. «Io che ho girato diversi circuiti — ha detto — sono rimasto favorevolmente colpito dalla bellezza di questo, godibile per la quasi totale interezza da diverse postazioni. Sono stati veramente bravi gli ungheresi a riuscire a costruire tutto ciò in così poco tempo e tornerei pure la prossima settimana, anche se ho viaggiato tutta la notte e dormito soltanto un'ora. Ma ne è valsa la pena».

Claudio Soranzo

QUESTO MONFALCONESE SEMPLICE E UMANO È UNO DEI TIMONIERI PIÙ FORTI DEL MONDO

Pelaschier, l'uomo che ha Azzurra in mano

Mauro Pelaschier è nato a Monfalcone il 29 aprile 1949. È, per così dire, figlio d'arte: suo padre Adelchi e suo zio Annibale, originari di Pola ma nati a Monfalcone, sono stati infatti campioni olimpici e mondiali sulle barche più impegnative come i Finn e i Dragoni.

Mauro ha cominciato ad andare in barca alla Società velica Oscar Cosulich, e in pochi anni è diventato un asso. Con i Finn ha vinto nove titoli italiani, ha preso parte ai Giochi del Mediterraneo e a tre Olimpiadi. A Città del Messico era riserva, ma a Kiel nel '72 e a Kingston nel '76 era titolare; a Kingston conquistò il risultato migliore: il nono posto.

Con le barche d'altura ha vinto di tutto: due titoli italiani (con Linda e Roba Da Pazzi), una Sardinia Cup (al timone di Brava), e ancora con Linda la One Ton Cup. Ma il risultato a cui tiene di più è un altro: è l'unico timoniere italiano ad avere vinto un match-race internazionale, l'Australia Cup.

«Sono felice di aver fatto sempre cose nuove — dice — in cui ho dato sempre me stesso; quello che conta di più è di progredire nel campo della vela. La mia carriera è impostata su questo concetto: arrivare sempre un po' più in là e non adagiarsi mai sul risultato ottenuto. Altrimenti ci si ferma. Non mi ritengo infatti mai appagato: forse questa è la mia forza». G. P.



È seduto nel pozzetto di una normale barca da diporto e come un qualsiasi diportista si appresta ad uscire in mare. E invece, questo «diportista» tutto particolare è il personaggio del giorno della vela italiana, quello su cui si concentra l'interesse di appassionati e non in vista dell'imminente sfida di Coppa America.

Sì, avete indovinato: si tratta di Mauro Pelaschier. Lo incontriamo così, in tutta semplicità, in una calda mattina di agosto. Un suo raro momento di relax prima di un altro grosso impegno: l'Half Ton Cup di Helsinki, dove sarà al timone di «Roba da pazzi», con la quale ha vinto il titolo italiano.

Affabile, cortese, senza alcuna ombra di superiorità, inizia a parlare con grande naturalezza, tanto da farci quasi dimenticare che stiamo parlando con uno dei maggiori timonieri mondiali. Ma prima di soffermarci sulla sua attività, viene spontaneo chiedergli «lumi» sul suo cognome. Lo si è visto scritto in tanti modi, ma qual è quello giusto?

Sorride, quasi rassegnato a vederselo modificare in mille maniere. «Mio padre e mio zio si chiamano Pelaschier. Ma quando sono nato, per un errore di trascrizione, all'anagrafe hanno scritto Pelaschiar. Comunque il mio cognome esatto è Pelaschier. Anche se in giro per il mondo sono diventato Pellaschiè, Pellaschiev, ecc.; in Australia, poi, mi chiamano Mario Pellucci, così a bordo sono diventato Mario».

Il discorso si sposta inevitabilmente sulla Coppa America e sul Consorzio Azzurra, dopo le grosse novità degli ultimi giorni. «Come ci si sente nei panni di timoniere e anche di skipper?».

«Dopo le dimissioni di Bortolotti non è cambiato molto; continuerò a fare la stessa cosa che ho sempre fatto, a Newport, dopo Newport e anche adesso, cioè il comandante a bordo. Ho sempre sostenuto che chi va in barca non può occuparsi dell'organizzazione a terra: porta via tempo e concentrazione per la regata. Il timoniere è quello che fa la regata, che pensa alla regata e a comandare l'equipaggio. La distinzione tra timoniere e skipper era una cosa solo di nome, ma non di fatto; in realtà il timoniere è sempre il comandante della barca; lo skipper comanda le operazioni a terra. Adesso per le operazioni a terra avrò l'assistenza totale e continua di Chicco Isenburg, che seguirà la parte organizzativa e sportiva».

— Si è detto che, con tutti i rivolgimenti e le novità di questi ultimi mesi l'equipaggio si sia allenato poco.

«Non è vero; l'equipaggio è forse anche troppo allenato. In pratica non ci siamo mai fermati da cinque anni a questa parte. In aprile eravamo in Francia a Sète, dove ci siamo allenati con French Kiss. Poi, assieme ad una parte dell'equipaggio, abbiamo fatto dei match-race in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, dove abbiamo partecipato alla Liberty Cup contro altri timonieri di Coppa America, come l'australiano Colin Beashel e l'inglese Chris Law.

«Successivamente siamo stati in California, a Long Beach, ospiti dell'Eagle Syndicate, che ci ha prestato le sue due barche Magic ed Eagle (quella nuova che andrà in Australia), con le quali abbiamo fatto allenamenti e regate per 5-6 ore al giorno, per un mese. E poi abbiamo continuato la preparazione in Sardegna».

— A proposito, come va Azzurra 3 (varata il 23 luglio, ndr)?

«Il grosso della messa a punto l'abbiamo fatto in una settimana di duro lavoro; manca ancora la messa a punto per la regata. Sinora le impressioni su questa nuova barca sono scarse perché abbiamo avuto poco vento, mai sopra i dieci nodi».

— In Australia avrete due barche, Azzurra 3 e Azzurra 4, che è stata imbarcata subito dopo il varo e non avete ancora provato. Quale sceglierete per le prime regate?

«Il grosso lavoro da fare in Australia, subito dopo l'arrivo delle due barche ai primi di settembre, sarà di metterle in acqua e provare per vedere quale sarà quella ufficiale. Decisa la barca ufficiale per il primo Round Robin (la prima serie di regate degli sfidanti) ci concentreremo, uscendo assieme all'altra, per portarla al massimo rendimento. Alla fine del primo Round Robin decideremo se continuare con essa o proseguire con l'altra; abbiamo due possibilità, non ce ne precludiamo alcuna. L'importante sarà fare un lavoro intenso su tutte e due».

— E Azzurra 4? L'hai vista, cosa ti è sembrata?

«Ero a Genova qualche giorno fa per l'imbarco di Azzurra 3 e Azzurra 4; quest'ultima è una barca bellissima da vedere, molto spinta; ma solo quando l'avrò provata potrò dire quale delle due sia la migliore. La novità è che la chiglia ha delle ali molto più grandi di quelle di Azzurra 3».

— Al campionato mondiale dei 12 metri, disputato in febbraio a Perth, tu non hai partecipato. È un handicap in vista della Coppa America?

«Non direi; anche se non ho fatto il mondiale, gli equipaggi degli altri consorzi li conosco lo stesso. Soffro invece di un handicap per il lavoro svolto dagli altri componenti il nostro equipaggio nei sette mesi in cui ero uscito dal Consorzio».

— A cosa era dovuta questa tua decisione?

«Sono stato fuori dal Consorzio dal settembre dello scorso anno fino ad aprile di quest'anno, quando mi hanno richiamato, per l'impossibilità di lavorare in modo sereno. Forse adesso, con l'uscita di Bortolotti e Ricci, le cose si sono appianate.

«Certo è che queste decisioni si sono prese con molto ritardo: sono decisioni che partono dal livello dirigenziale, che hanno origine in problemi organizzativi e di gestione sportiva, e che potevano essere prese già nel 1984. Ora spero che le cose si siano messe a posto; bisognerà però provare sul campo l'efficienza della nuova organizzazione. Certo che il ritardo non è cancellabile».

— E delle dimissioni di Ricci, cosa ne pensi?

«Cino Ricci ha fatto benissimo il suo lavoro fino alle regate di Newport, nell'83; ma poi ha gestito malissimo le operazioni negli anni successivi. Ora la sua presenza non era più opportuna, per non tornare indietro o non rimanere al livello del 1983».

— E di Bortolotti?

«Bortolotti era un corpo estraneo all'equipaggio, che è entrato nel momento sbagliato e non si è mai inserito nel gruppo. Con lui non ho avuto nessun problema perché la sua gestione non l'ho vissuta per intero, essendo stato assente per diversi mesi; ma quando sono stato richiamato ho collaborato al massimo con lui».

— Ma non c'era rivalità tra te e Bortolotti?

«No, assolutamente. Lui aveva certi compiti, faceva il direttore sportivo, ma con un nome sbagliato, quello di skipper. Adesso c'è più chiarezza; è importante che in barca ci sia un comandante unico. Infatti quando sono andato via l'ho fatto anche perché volevo il comando unico della barca».

— Qual è il tuo pronostico per le vostre regate?

«Non mi piace fare pronostici, e in questo caso, con due barche nuovissime, è impossibile farli. Il nostro risultato dipenderà solo ed esclusivamente dalla barca e dai mezzi finanziari, che però ci sono. Oltre che dalle prove in mare, prima delle regate, per scegliere la barca. L'equipaggio non mi preoccupa perché è preparato».

— E chi andrà in finale?

«Tra i favoriti metto gli americani in blocco, seguiti dai neozelandesi; i francesi li vedo meno bene, anche se hanno un'ottima barca. E poi metto anche noi italiani. Dei tre consorzi australiani, due sono molto preparati: quello di Alan Bond, con le varie Australia, e il Task Force 87 con Kookaburra; è realmente molto difficile prevedere chi dei due sarà il defender della Coppa».

Il discorso con Pelaschier potrebbe continuare, ma gli amici lo attendono per uscire in barca. Ci salutiamo mentre sale a bordo. «Andemo solo a far el bagno — precisa in dialetto — ogi niente vela; anche perché dopo vien Adelchi (suo padre, ndr) e andemo a capelonghe».

Ecco il vero Mauro Pelaschier: impegnatissimo professionalmente, ma semplice ed umano nella vita di tutti i giorni.

Giuseppe Palladini

sportFLASH

Le quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal-Totip comunica le quote relative al concorso numero 32.

Ai 18 vincitori con punti 12 20.559.000, ai 428 vincitori con punti 11 835.000, ai 4.358 vincitori con punti 10 77.000.

Basket: mondiali donne

MOSCA — Usa, Canada e Urss sono le uniche tre formazioni imbattute dopo la terza giornata dei mondiali femminili di basket, che comunque si avviano a essere una replica del «Mundobasket» spagnolo (concluso dalla finale Usa-Urss). Le canadesi sono riuscite a spuntarla di una sola lunghezza sulle cubane, mentre l'Urss ha battuto di 28 punti la Bulgaria e le americane hanno sconfitto di 15 l'Ungheria. Ma il risultato più clamoroso è stato quello del derby cinese, dove la Cina popolare ha dato 48 punti di scarto a Taiwan.

I risultati della terza giornata: Girone «A» (a Minsk): Corea del Sud batte Brasile 71-69 (26-37), Canada batte Cuba 63-62 (33-29), Urss batte bulgaria 94-66 (38-33).

Classifica: 1) Urss e Canada 6 punti; 3) Cuba e Bulgaria 2; 5) Corea del Sud e Brasile 0.

Girone «B» (a Vilnius): Cin batte Taiwan 93-45 (47-26), Cecoslovacchia batte Australia 55-50 (29-24), Usa batte Ungheria 78-63 (43-34).

Classifica: 1) Usa 6; 2) Cina, Ungheria e Cecoslovacchia 4; 5) Australia e Taiwan 0.

Le corse ciclistiche in regione

Ivan Carlet del Gruppo sportivo Caneva ha conquistato sul Carso triestino il titolo di campione regionale esordienti di ciclismo per la classe 1972. Alla gara hanno partecipato 96 corridori, il meglio del ciclismo regionale di questa categoria, e Carlet ha vinto il volatone con un'ottantina di corridori. Il trofeo Cottur è stato vinto dal Gs Caneva che ha già raggranellato in questa stagione tre allori nazionali e sei regionali.

Nelle altre corse di ciclismo nella regione si sono registrate le vittorie di Luciano Gasparutti (Vc Cividalese Valnatisone) a Paularo tra gli juniores, di Alberto Moras (Covra-Fercasa) tra gli allievi a Bannia, di Tiziano Driussi (Pedale Ronchese) ancora tra gli allievi a Fiumicello, di Massimo Ursella (Ac Buiese) tra gli esordienti a Buia.

A briglie sciolte

Week-end all'insegna dei fratelli Guzzinati. Sono Host of Waverly ed Esotico Prad i gioielli dei driver ferraresi A Montebello Esquire Bi vince con la pipa in bocca, ed Equiseto si conferma campione di opportunismo

È stato un fine settimana tutto di marca Guzzinati. Prima Vittorio ha definitivamente consacrato il suo 4 anni americano Host of Waverly a San Siro, dove il figlio di Super Bowl ha fornito la sua migliore velocità italiana, 1.14.1, per mettere sotto un Mad Speed ritornato al meglio della condizione; poi è stata la volta di Giuseppe, che a Cesena finalmente ha riportato Esotico Prad con il piglio che lo aveva contraddistinto nella prima stagione di attività.

Fermato soltanto da uno strepitoso Ebsero Mo (questi assente dell'ultima ora nel confronto con i coetanei al Savio) a Taranto, il giovane Host of Waverly si è prontamente riportato sui livelli americani, sfiorando quell'1.13.6 fornito a Scioto Down, vincendo, in maggio alla guida del driver statunitense Rankin.

Pedina importante questo Host of Waverly per i cimenti a venire, forse l'americano giusto che in seguito potrebbe rivaleggiare con successo, almeno sul piano della velocità, con i sempre meno... pacifici invaders francesi e scandinavi.

Esotico Prad era da tempo che non riusciva a vincere e che non ce la faceva a mettere il suo muso davanti a quello di Eliano. A Cesena, il figlio di Sharif di Jesolo si è preso una doppia soddisfazione, ritornando al successo (l'ultima volta era stato il 4 maggio a Torino) e precedendo sul palo proprio Eliano, come aveva fatto nella citata corsa torinese nella quale l'allievo di Vivaldo Baldi prese l'ambio quando pareva in grado di dominare gli avversari.

Una volta davanti al rivale, Esotico Prad non gli ha concesso scampo, anche perché il favorito aveva avuto il suo bel daffare per controllare i tentativi di Ercole Ac, questi nuovamente avversato più che dagli avversari, e dalla pista piccola, da quella carenza di scatto iniziale che lo mette immancabilmente in condizioni di inferiorità rispetto ai diretti rivali.

Comunque Esotico Prad ha vinto da Lontano, e ha legittimato il suo ritorno alla ribalta con una media di tutto rispetto, 1.14.6, record della corsa che era il Premio Città di Cesena.

A dire della convinzione radicata in Giuseppe Guzzinati della ritrovata vena di Esotico Prad, c'è la ventilata adesione da parte del portacolori della Scuderia Blue Light all'imminente Campionato Europeo di Cesena, adesione che il bravo «Pepi» aveva lasciato intendere ancora prima che Esotico Prad mettesse in riga i coetanei domenica sera.

Mentre Ourasi, il campionissimo transalpino, otteneva a Enghien l'undicesimo successo consecutivo (pare che Jean René Gougeon voglia riportare il figlio di Greyhound all'ancora lontano Prix d'Amerique, imbattuto nell'annata), e mentre nel campo dei purosangue Obira Jara e Glaucide in Toscana, e Nord Bold e la Nausicaa a Merano riportavano le competizioni più importanti del «week end», a Montebello, in una serata confortata dalla presenza di numeroso pubblico (notazione positiva questa) è stato il previsto ospite Esquire Bi a fare centro nella corsa di maggior risonanza.

Una corsa che non ha avuto storia, tanto lapalissiana si è dimostrata la superiorità del cavallo guidato da Mario Rivara. Dotato di un allungo iniziale di marca nettamente superiore, Esquire Bi si è assiso in poche battute al comando e poi da quella posizione ha potuto gestire con fare dittatoriale la corsa.

C'è stato un ossequioso rintanarsi dietro al favorito nei primi 200 metri, e il solo Euro Jet, piuttosto che riparare in coda al drappello, ha preferito avanzare al largo, più per dare una parvenza di dinamismo alla competizione che per convinzione di poter ribaltare un risultato che era stato fissato al momento in cui si erano racchiuse le ali dell'autostart.

Esquire Bi ha giocherellato nel primo giro, poi ha allungato deciso (46.2 i 600 metri che lo hanno portato all'ultima frazione), dimodoché Euro Jet, dopo aver seguito a contatto appaiando Equiseto, ha accusato la fatica e in dirittura si è tirato in disparte consentendo a Equiseto, uno che spende poco ma che imbocca a profusione nel periodo, di finire a scorta dell'imprendibile portacolori dei Biasuzzi.

Mario Germani

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42	Ex	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35	L	V. Opicina - Lubiana (1)
18.28	D	V. Opicina - Lubiana (1)
19.53	Ex	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20	L	V. Opicina
23.52	D	V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10	D	Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36	Ex	*Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05	Ex	*Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30	L	V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

A TAORMINA IL «GIULIO CESARE» RIVISITATO DA ZANUSSI

Bruto né traditore né ribelle ma apostolo dell'idea di libertà

Perplessità e solitudine della tragedia gli stimoli per il regista polacco

TAORMINA — Intanto, incominciamo con il dire che nella celeberrima invettiva di Marc'Antonio contenuta nel «Giulio Cesare» di Shakespeare, in questi giorni a Taormina, Bruto, anziché esser definito — come da canoni secolari — «un uomo d'onore», diviene «un uomo onesto» nella nuova, disinvolta, traduzione di Sergio Rufini: il che mi pare per lo meno un po' strano, e mi fa quasi sbalordire perché in quel lancinante momento di assoluta poesia certo non è in gioco l'«onestà» di Bruto (Bruto non è il disonesto Jago), ma la sua «onorabilità», con quel tanto di intonazione di stampo mafioso che ci fa venire a mente...

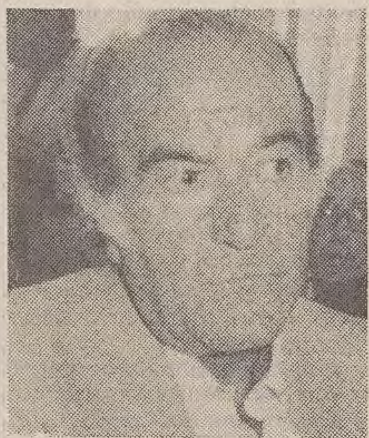
Ma tant'è. S'è visto di peggio, e quest'edizione del «Giulio Cesare» dovuta addirittura alla regia del polacco Kryzstof Zanussi, non è poi un così brutto spettacolo come le ardue, difficilissime scogliere del testo potrebbero intrigarlo. Si sa, è un'opera molto poco rappresentata in Italia (l'ultima notevole, credo, sia quella firmata da Luigi Squarzina), ed è un grande interrogativo gettato con violenza contro l'affascinante problematica del Potere, dove la stessa sacra istituzione dell'idea imperiale, del diritto e dell'integrità di una società ben ordinata, viene violata a forza.

Nella «Commedia» di Dante, il ribelle Bruto è condannato a essere maciullato da Lucifero, insieme a Cassio e a Giuda («Vedi come si storce e non fa motto», Inferno, 34, 66) per la sua ostinazione rivoluzionaria e dannata. Per Shakespeare, e per il Bruto di Corrado Pani (più che per il regista Zanussi che lo vorrebbe rivoluzionare romantico, alla Schiller, per intenderci), il personaggio non è più un traditore e neppure un ribelle: è addirittura, come scriveva Gabriele Baldini, l'apostolo di un'idea messianica: l'idea della libertà.

E la parte del traditore è affidata al Giulio Cesare di Ivo Garrani, che proprio quell'Idea ha tentato di soffocare e di avvilire. Sempre bravo, l'attore ha tuttavia attenuato quello che è stato chiamato il suo «splendore siderale». Cesare è il dio fallace, il traditore di cui dicevo, ma la sua morte, se risolve il problema, per così dire, «personale», di Bruto, non risolve il conflitto fra libertà e giustizia che è il leitmotiv di questa tragedia come di tutti i cosiddetti drammi problematici di Shakespeare (da «Amleto» a «Troilo e Cressida», da «Tutto è bene quel che finisce bene» a «Misura per misura»).

Zanussi ha dichiarato pubblicamente che due sono le ragioni che l'hanno stimolato ad allestire questa tragedia della perplessità e della solitudine: «Il provenire da uno dei paesi che più dolorosamente sperimentano come il mio, giorno dopo giorno, su di sé, il cocente dramma del Potere» e l'altra ragione, quella di «rivolgersi a un pubblico come quello italiano che in epoca assai recente ha dovuto attraversare il triste dramma del terrorismo individuale».

Sono, in realtà, questi i nodi centrali del «Giulio Cesare». Ma c'è anche, intorno e accanto ai quattro grandi protagonisti della vicenda — Antonio, Bruto, Cassio e Cesare — il momento in cui l'uomo si ritrova a sorprendersi da solo, dopo essersi trovato costretto a rinunciare all'ordine antico: e quel che la regia non è stata capace di restituirci (ma è impresa difficile, lo so bene) è proprio il Grande Mutamento, dal ritardato rinascimento inglese all'età barocca, il doloroso processo di trasformazione dell'uomo nella storia.


Ivo Garrani

Abbondantemente tagliato, nella scenografia non priva di efficaci intuizioni (quel grande arco romano, al centro, che si spezzerà in due simboleggiando l'inizio della guerra civile) di Eva Starowieska, autrice anche dei costumi, questo «Giulio Cesare» è nel suo complesso, piuttosto ben recitato, considerate le notevolissime difficoltà che il copione comporta.

Se fosse giusta una classifica, metterei al primo posto Aldo Reggiani, perfettamente in parte con la retorica popolaresca del suo arringare politico. Ma vanno elogiati in pari modo il malizioso Bruto di Corrado Pani (come s'è detto il meno «in linea» con l'ottica registica), l'impetuoso e impeccabile Cassio di Massimo Foschi, l'umanissimo Cesare di Ivo Garrani.

Per le donne, si sa, c'è qui ben poco spazio: citiamo Mila Vannucci e Beatrice Palme, e con loro, Lombardo Fornara, Amerigo Fontani e Gianluca Farnese.

Giorgio Polacco

L'INTRAMONTABILE TEATRO DI VARIETÀ PARIGINO

Anche il mitico «Lido» ha adottato il computer

Nel tempio delle «Bluebelles» 500 mila spettatori ogni anno

PARIGI — Esiste ancora la Parigi tutta piume e paillettes? Pare proprio di sì, e a dimostrarlo ci sono 500 mila spettatori che ogni anno vanno a vedere lo spettacolo del «Lido», il mitico teatro di varietà dove con 100 mila lire circa si mangia guardando le più belle gambe di Francia.

Ogni quattro anni il «Lido» presenta uno show tutto nuovo che richiede almeno 24 mesi di preparazione.

A quello attuale, che si chiama «Panache», collaborano, direttamente o indirettamente, 3000 persone tra artisti, truccatori, disegnatori, coreografi, parrucchieri ecc., e ogni sera, quando si leva il sipario sono almeno 800 le persone che lavorano per far funzionare questo grande e complicato marchingegno. La sala è affollata da 100 camerieri che, oltre a servire la cena, devono essere in grado di sparecchiare velocemente per non lasciare tempi morti tra le portate.

Dietro le quinte si muove una formidabile équipe di tecnici che non disdegna l'uso del computer e delle più sofisticate tecniche teatrali per trasformare in pochi secondi il palco da pista da ballo a pista da pattinaggio su ghiaccio.

Contemporaneamente, un ingegnere del suono lavora su una consolle a 32 vie che controlla 150 altoparlanti.

Le decorazioni del teatro vengono modificate di volta in volta, secondo le esigenze dello spettacolo, per garantire sempre una buona visibilità a tutto il pubblico. La professionalità è quindi di rigore al «Lido», e a garantirla è il giovane patron Christian Clerico. È lui che organizza la realizzazione delle riviste che sono messe in scena da Donn Arden.

Sarebbe imperdonabile non occuparsi delle ballerine che vengono considerate da molti come le più belle del mondo. Si chiamano «Bluebelles Girl», sono 60 e devono, come caratteristica base, essere alte almeno un metro e settantacinque. Le altre caratteristiche richieste sono facilmente immaginabili.

La mancanza di attrazioni inedite e di qualità, spiegano gli organizzatori dello show, è l'unico vero problema che potrebbe far scadere il livello del «Lido». Per evitare ciò, René Fraday gira il mondo per tutto l'anno alla ricerca di qualche novità che possa stupire il pubblico che si fa sempre più esigente.

■ SENZA TITOLO — William Hurt è il protagonista del nuovo film di James L. Brooks, ancora senza titolo.

Sexy Girl



Milano — «Festivalbar»: continua il successo della manifestazione canora di Canale 5, in onda ogni giovedì, e di Sabrina Salerno (nella foto) che con la sua «Sexy Girl» riscuote successi *(Ansa)*

BILANCIO E PROPOSITI DI UN PROGRAMMA CHE HA QUATTRO ANNI

Vorrebbe più donne a «Stereonotte» trasmissione quasi solo per uomini

ROMA — Musica rock, jazz, pop, intervallata da divagazioni sul tema, brevi «parlati» di voci calde e ormai note: è quanto propongono quelli di «Stereo notte», la trasmissione radiofonica in onda su tutte e tre le reti della Rai in Fm, ogni giorno (ogni notte) dalla mezzanotte fino alle sei del mattino.

«Stereonotte», che dipende come tutti i programmi Rai della fascia notturna dai «Servizi giornalistici per l'estero, nasce nel novembre dell'82, insieme a «Stereouno» e «Stereodue». Al suo interno si situano due giornali radio, uno a mezzanotte, l'altro alla fine del programma, e qualche breve intervento giornalistico senza orario fisso.

Pochissima la pubblicità, solo in testa e alla fine, niente ospiti e telefonate per richieste musicali. Solo un quarto d'ora dedicato alla lettura della corrispondenza, e poi via con la musica, la vera protagonista delle nottate musicali Rai: a sceglierla, presentara e commentarla, una «sestina» di conduttori che cambia ogni quattro mesi (ma solo quattro di loro sono presenti ogni notte). «La rotazione del "cast" è necessaria —spiega il responsabile della trasmissione, Pierluigi Tabasso — sia per ragioni contrattuali (i conduttori hanno assunzioni a termine), sia perché è giusto che le voci cambino, così come i suoni».

«Bisogna poi ricordare che quelli che danno vita a "Stereonotte" — continua Tabasso — non sono semplici dee jey, ma esperti musicali, giornalisti, gente che con la musica ci lavora anche di giorno. Che è quindi in grado di organizzare anche nottate speciali, come quelle tutte dedicate ai "Beatles", o a Elvis Presley o ai "Rolling Stones"».

«Il prossimo "special" in programma — continua Tabasso — è previsto per la metà di settembre: in contemporanea con la prima italiana del film "Absolute Beginners", stiamo pensando di ricreare, per una notte, l'atmosfera della Londra anni '50, con la musica e anche con stralci di brani del romanzo di Colin Mac Inness da cui è tratto il film».

Una formula vincente quella di «Stereonotte», che si vanta di essere la trasmissione radiofonica più specializzata, dal punto di vista musicale, tra quelle esistenti in Italia. Il successo è confermato dai dati d'ascolto Rai (una media di 400.000 unità per notte) e da un'inchiesta pubblicata sul «Radiocorriere» due anni fa, che fornisce il profilo dell'ascoltatore tipo: in genere è giovane, con un grado di cultura abbastanza elevato, spesso svolge un lavoro «notturno».

Interessante il fatto che siano in maggioranza gli uomini ad ascoltare «Stereonotte»; per via dell'orario secondo Pierluigi Tabasso. Ma potrebbe anche essere effetto della mancata identificazione del pubblico femminile con il dee jey uomo: le voci maschili in effetti a «Stereonotte» sembrano essere la regola. «Con l'eccezione di Teresa De Santis e Maria Laura Giuditti, che hanno lavorato con noi — dice Tabasso — purtroppo poche donne hanno una specifica competenza musicale: in genere sono state "fuorviate" dalle radio private che hanno sempre richiesto loro, più che una seria preparazione, di essere solo "voci". Io sarei felicissimo di averne di più a "Stereonotte"».

E loro, gli attuali «magnifici sei» della trasmissione (Roberto Sasso, Alberto Castelli, Paolo De Berardin, Marco Militello, Giampiero Vigorito e Lucio Seneca) che ne pensano di questo ruolo di «conduttore notturno»? Tutti sono d'accordo nel dire che un programma che va in onda la notte consente una maggiore libertà nelle scelte musicali: «è un modo di fare radio, — dice Roberto Sasso — che non ti lega a discorsi d'attualità e di moda, il nostro ascoltatore è più attento più esperto.

«Qui abbiamo la possibilità di fare cose più impegnate, o più impegnative — conferma Giampiero Vigorito, un "veterano" di "Stereonotte" — non solo nel senso di creare scalette "mirate", a esempio sul folk inglese, o sugli anni '50, ma anche da abbinare le canzoni a brani letterari o legare fra loro.

«Poi naturalmente — conclude sorridendo Vigorito — c'è chi vorrebbe che la musica fosse morbida, gli conciliasse il sonno, e chi invece vuol star sveglio e ha bisogno di ritmo. Mediare è difficile, dalle 3.30 del mattino in poi si vive una contraddizione continua...».

Appuntamenti

Sesta del «Cavallino»

Va in scena oggi al Politeama Rossetti alle ore 20.30 la sesta rappresentazione de «Al Cavallino Bianco» di R. Benatzky con gli stessi realizzatori e interpreti applauditi alle precedenti. Dirige il maestro Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Orchestra e coro del Teatro Verdi, corpo di Ballo del Festival.

EROS PAGNI, DAL PALCOSCENICO DI PROSA ALL'OPERETTA

Non è vero che la piccola lirica viene affrontata scherzando

Lo vediamo in questi giorni nell'innamoratissimo cameriere Leopoldo, protagonista maschile del «Cavallino bianco». Eros Pagni, attore impegnato da decenni nel teatro di prosa italiano, è per la prima volta a Trieste tra gli interpreti del Festival, ma non è nuovo all'operetta. Vi ha lavorato infatti a Palermo in «Cincillà» e nella «Principessa della czardas», sempre con la regia di Crivelli.

«Ora tocco finalmente Trieste con questa forma di spettacolo che ritengo molto stimolante. Dell'operetta si dice generalmente che viene affrontata scherzando, ma non è vero. È una vecchia forma di spettacolo che richiede all'attore un bagaglio professionale pressocché completo. Si deve saper cantare, ballare, recitare, talvolta addirittura suonare. Capacità complessive che oggi si sono generalmente perse. All'attore si richiede meno, e il risultato è una minore creatività. L'interprete spesso diventa un semplice mediatore tra la poesia e il pubblico».

— Qual è stata la sua chiave di lettura per questo Leopoldo che singolarmente, trattandosi di un'operetta, talvolta è addirittura ombroso e introverso?

«La motivazione centrale è il grande amore che egli nutre per la sua padrona. L'amore è un sentimento pieno di sfaccettature. Quando si vuol bene si può anche essere introversi, vivere da misantropi, e lo si è finché scatta la scintilla. L'innamorato non pretende che gli altri lo capiscano, desidera solo di essere compreso da colei che ama. Molière lo sapeva bene, e nel suo Misantropo l'ha raccontato molto chiaramente».


Eros Pagni

— Se particolari sono le sue interpretazioni, non comune è anche, nel panorama teatrale italiano, il suo modo di essere attore.

«Non sono un saggio gestore di me stesso. Dico saggio, perché questa professione implica necessariamente di mettersi in luce. Quali sono i modi lo si sa: apparire su qualche rotocalco pettegolo in compagnia di una bella biondina, fare i caroselli, intervenire a premi, conferenze e cose del genere. Io ritengo tutto ciò non necessario, ma invidio quelli che lo sanno fare. Mi danno persino fastidio le interviste, per farle capire quanto io mi stimi».

— Quanto lei si stimi in che senso.

«Perché è difficile che riesca a essere contento di me stesso e mi pare che sto diventando sempre peggio».

— Nel corso degli anni abbiamo potuto seguire un'evoluzione abbastanza chiara del suo modo di essere attore. Da quali convinzioni è stata determinata?

«Diciamo che aumentando le responsabilità si può anche cominciare a voler capire veramente il significato di questo lavoro, entrare fino in fondo in ciò che si propone al pubblico. Capire, per vivere, le parole e i concetti buttandosi dentro la parte, dimenticando un po' se stessi. Certo, una battuta è una battuta, e in qualche modo ti obbliga. Non voglio essere stanislavskiano, ma indubbiamente il personaggio va vissuto fino in fondo».

— Il suo lavoro è contraddistinto da una lunga fedeltà allo Stabile di Genova. Verrà rinnovata anche la prossima stagione?

«No, quest'anno farò compagnia con Carla Gravina. Metteremo in scena la "Santa Giovanna dei macelli" con la regia di Giancarlo Sepe».

— La vedremo anche a Trieste come è stato con l'«Alcalde di Zalamea», uno spettacolo che qui ha avuto successo, mentre non ha incontrato grande riscontro altrove?

«Per la "Santa Giovanna" non conosco ancora le tappe della tournée. L'Alcalde è stato un allestimento che non ha avuto le gratificazioni che meritava. Probabilmente perché le esigenze del pubblico oggi sono più semplici, più spicciole».

— E allora perché è piaciuto a Trieste?

«Forse perché era uno spettacolo "serioso". Se si fa eccezione per l'operetta, a Trieste non si ride molto facilmente. Non è facile far divertire».

Viviana Valente

MARCELLA: «MI HA GIOVATO LA LUNGA ATTESA PRIMA DEL SUCCESSO»

Una siciliana a Milano


Marcella Bella

Festival di Sanremo del 1972. Sul palcoscenico si presenta una ragazza poco più che ventenne, catanese, un lungo abito bianco che fa quasi da contraltare alla gran massa di riccioli neri. Canta in modo garbato una canzone gradevole, «Montagne verdi», composta da suo fratello, Gianni Bella, sconosciuto quasi quanto lei.

Estate 1986. Il mondo della musica leggera italiana è cambiato. Niente sembra più uguale a quell'inverno di 14 anni fa. Ma lei, Marcella (o Marcella Bella, suo vero nome e cognome), in tutti questi anni ha continuato per la sua strada e oggi è ancora saldamente qui, protagonista di un genere melodico moderno che probabilmente non tramonterà mai.

«Il pubblico ricorda solo quel mio esordio a Sanremo — afferma la cantante — ma non sa tutto quel che ho sofferto prima del 1972. I provini, le attese, le speranze spesso deluse... Io sono cresciuta in un ambiente musicale. Nella mia famiglia suonavano tutti, e mio fratello Gianni era a capo di un complessino ben prima che io cominciassi a cantare. Eppure cominciai molto presto. Avevo tredici anni e già mi esibivo nelle feste di piazza. Mi notò Mike Bongiorno, che chiese ai miei genitori il permesso di farmi fare dei provini a Milano. Ma prima del contratto discografico con la Cgd e del mio esordio al Festival di Ariccia passarono diversi anni ancora. A posteriori, penso che sia stato meglio così: è in quegli anni che uno si forma un bagaglio di esperienze che è molto importante, perché se no quando arriva il successo uno non ha niente da dare al pubblico. E rischia di tramontare alle prime difficoltà».

— Lei ha cantato quasi sempre canzoni scritte da suo fratello. Mancanza di altri autori adatti a lei o «scelta di sangue»?

«A parte che secondo me Gianni ha un grande talento di autore, c'è anche il fatto che le canzoni scritte da lui le sento quasi mie, è come se le avessi scritte io. Nell'ultimo album, "Senza un briciolo di testa", avevo anche testi scritti da Mogol, che è bravissimo, ma i brani composti da mio fratello erano come se mi fossero stati tagliati addosso. La canzone che dava il titolo a questo ultimo album in realtà doveva cantarla Mina, che però l'ha tenuta ferma tre mesi, trascorsi i quali me la sono presa io...».

— Come interprete, però, Gianni Bella non ha avuto sempre il successo che forse meritava...

«Lui ha un talento pari alla sua timidezza. È un antipersonaggio, ha tanti alti e bassi, va a periodi. E poi è in continua evoluzione, cerca sempre stili nuovi.

— Qual è la difficoltà maggiore per una cantante donna, in Italia?

«Trovare un repertorio. Mancano gli autori, gli arrangiatori, che poi sono sempre gli stessi che ci passiamo l'una con l'altra. Per questo l'ultimo album l'ho registrato a Londra, per cercare nuovi suoni».

— Cosa le dà fastidio?

«Non vincere mai niente. Anche all'ultimo Sanremo è andata così: nelle manifestazioni arrivo spesso fra i primi, mai prima. Anche se mi rendo conto che poi conta il giudizio del pubblico che compra i dischi».

— Come giudica il mondo di cui fa parte, l'ambiente musicale spesso fatto di gelosie e invidie?

«Tento di frequentarlo il meno possibile. Odio la falsità, non amo gli scandali. La Rettore? Ha un carattere litigioso, chi non ha litigato con lei... Quella sera, a Sanremo, è toccata a me...».

— Che musica ascolta?

«Stevie Wonder, Billie Holiday, Otis Redding... Tutta la musica nera, a cui mi sento molto vicina, forse perché vengo dal Sud».

— La Sicilia?

«Mi manca, ora che vivo a Milano. Mi sono portata dietro la passionalità, il calore, il mio gusto per la melodia. Peccato che siamo geograficamente tagliati fuori: laggiù c'è un vivaio di artisti validissimi, che fanno più fatica degli altri a venir fuori».

Carlo Muscatello

CONCLUDERÀ A FERRAGOSTO L'«OPERAESTATE '86»

Anche a Gradisca, operetta

E' stato definitivamente messo a punto il programma della «selezione di operette» che venerdì 15 agosto, chiuderà a Gradisca l'«Operaestate 1986», organizzata dall'Azienda del turismo e che comprende anche uno «Spettacolo di Balletto» (oggi) e «La Traviata» (domani).

Al pubblico, che certo non mancherà di affollare il teatro all'aperto allestito in via Ciotti, considerato che questo genere musicale, dopo un periodo di crisi, è di nuovo in auge, saranno presentati i più bei motivi tratti da «Primarosa» di Pietri, «Madame di Tebe» di Lombardo, «Il paese dei campanelli» di Ranzato, «Il paese del sorriso» di Lehard, «La Contessa Maritza» di Kalman, «La danza delle libellule» di Lehar-Lombardo, «Rosemarie» di Frimel, «Paganini» di Lehard, «South Pacific» di Rodgers, «La Vedova allegra» e «Federica» di Lehar e, per finire, «Madamigella Figaro» del compositore gradiscano Michele Eulambio, di cui proprio a Gradisca venne data in prima mondiale nel 1969.

Eseguiranno il programma la soprano Maria Grazia Moratello, la mezzo-soprano Luciana Rezzadore, il tenore Adriano Schiavon e il basso Ledo Freschi, che saranno accompagnati al pianoforte dal m.o Giancarlo Andretta, coadiuvato dal m.o Enrico Rebellato al violino.

La serata sarà presentata da Rosa Scapin, che introdurrà le musiche in programma.

I biglietti per la «selezione di operette», così come quelli per lo «Spettacolo di Balletti» e per «La Traviata», sono in vendita presso gli uffici dell'Azienda del turismo, che sono aperti anche il pomeriggio, con ingresso dalla via Battisti, dalle 16 alle 19, e al mattino dalle 10 alle 12.

Eppure sembra ieri

ROMA — «Sembra ieri» è il titolo di un programma della sede Rai del Lazio già presentato in rete regionale che, proposto a diffusione nazionale, andrà in onda a partire da oggi tutti i mercoledì per otto settimane alle 19.30 su Raitre. La trasmissione, a cura di Natalia De Stefano, Sandra Eichberg e con Lucia Borgia, prende spunto da otto avvenimenti di rilievo degli ultimi venti anni alla luce di quello che è successo dopo e che succede oggi. Il primo numero, dal titolo «Quaranta, ma non li dimostra», rievocherà la storia del bikini dalla sua prima apparizione sulle spiagge fino ai nostri giorni, presenti in studio l'attrice Serena Grandi, la stilista Laura Biagiotti e il giornalista Italo Moscati.

Tra gli argomenti che saranno trattati nelle puntate successive, la contestazione a Luciano Lama all'Università di Roma, nel 1977; il delitto Bebawi; la morte del colonnello Varisco; lo sfregio alla «Pietà» di Michelangelo in Vaticano.

Serena Grandi

«L'isola del tesoro» per Philippe Leroy

ROMA — Philippe Leroy, che, com'è noto, vive e lavora da molti anni in Italia, alla fine del mese di ritorno da un viaggio in Sud America, comincerà la lavorazione del film di Antonio Margheriti «L'isola del tesoro», destinato alla Francia (Antenne 2) e a un'emittente privata italiana.

Coristi muti, niente Turandot

ROMA — Rischia di saltare l'ultima replica di «Turandot» in programma oggi a Caracalla. L'assemblea degli artisti del coro, che ha ottenuto la solidarietà dei ballerini, ha infatti proclamato uno sciopero per protestare contro «i metodi arroganti della direzione dell'Ente la quale, dopo dieci mesi di trattative per l'integrativo aziendale che negli altri enti lirici italiani — ricorda un comunicato sindacale — è in vigore da tempo, vuole riproporre tutti quei condizionamenti alla trattativa che la riporterebbero al punto di partenza. La stessa contestata delibera d'urgenza del 7 agosto — aggiungono le organizzazioni sindacali — sopprime gli accordi faticosamente raggiunti in precedenza su organici e programmazione reale dell'attività e discrimina tra masse di lavoratori precari. Infatti, contrariamente a ogni legittima aspettativa e al senso delle trattative svolte nei mesi precedenti a stagione ormai conclusa ancora i lavoratori precari non sanno se, quando e a chi verranno riaccesi rapporti di lavoro con il teatro».

ALMENO PER L'ESTATE '86

Il rock è femmina

ROMA — Estate '86: il rock è femmina. È proprio così, le donne stanno battendo gli uomini nel genere musicale che per vigore e violenza nell'impatto sonoro era loro riservato. Le hit-parade estive infatti offrono, ormai, in vetta alle classifiche di tutto il mondo, un panorama di talenti femminili.

La scalata del sesso debole alle vette del rock era cominciata alcuni anni fa con Grace Jones, che era riuscita a dare alla new wave un tono differente, più commerciale e ascoltabile, proponendo una immagine forte ma allo stesso tempo seducente. Sulla sua scia ormai sono tante e con ottimi risultati. Prima fra tutte Sade, che con la classe anglo-argentina e una bellezza semplice ma accattivante tenta di monopolizzare il mercato della gente che nella musica cerca raffinatezza e glamour.

Completamente diversa è Annie Lennox, cantante degli Eurythmics, alta, bellissima, capelli corti e voce da grande cantante di colore, propone un genere vigoroso ma completamente femminile. Per lei la carriera è tutto.

Il pubblico italiano l'ha conosciuta l'inverno scorso con «How will I know». Chi non l'ha ballato? Dicono sia la nuova regina del soul. Si chiama Whitney Houston, ventitré anni, e una carriera di fotomodella alle spalle. Il suo album d'esordio ha venduto tre milioni di copie.

Se i cantautori sono in ribasso in Italia, non lo sono di certo negli «States», ne è la prova Suzanne Vega; c'è chi la chiama la nuova Joni Mitchell, chi la paragona a Bob Dylan, chi addirittura a Lou Reed. Suzanne, con «Marlene on the wall» si è fatta conoscere in tutti i continenti. Insomma, un panorama musicale molto femminile fatto di belle gambe, bei sorrisi e soprattutto di gran voci.

I programmi futuri del Teatro greco di Siracusa

ROMA — Il ciclo di spettacoli classici al Teatro greco di Siracusa, per la loro 30.a stagione nel 1988 dovrebbe avere un programma particolare, con l'allestimento di uno spettacolo in più, da rappresentare anche in altri teatri antichi del territorio nazionale, rispetto ai due soliti.

Lo ha annunciato Giusto Monaco, commissario straordinario dell'Istituto nazionale del Dramma antico, nella sede romana, spiegando che i tre lavori dovrebbero essere «Aiace» di Sofocle, «Le nuvole» di Aristofane, e, se si troverà la disponibilità degli enti responsabili per le varie rappresentazioni, «Alcesti» di Euripide.

La stagione si dovrebbe svolgere dal 21 maggio al 26 giugno '88 comprendendo seminari sugli spettacoli e altre manifestazioni collaterali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi: un balletto al giorno. Suite da l'uccello di fuoco. Coreografie di Glen Tetley. Musica di I. Stravinsky. Interpreti principali Torben Jeppesesn, Lars Damsgaard; del Balletto reale Danese. Regia di Thomas Grimm.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «SOPRA DI NOI IL MALE» (1955), film di guerra. Regia di Ralph Thomas, con John Mills, Donald Sinden.
15.20 Grisù il draghetto, dis. animati: «Polo Nord».
15.40 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici. Cartoni animati di Hanna e Barbera. Una partita di pallacanestro - Merluzzo maltese - Il toro innamorato - Chi è chi - La più bella sei tu - Torna a casa Scrappy.
16.25 Sette spose per sette fratelli, telefilm: «I nuovi vicini», regia di Bernard L. Kawalski.
17.15 Tom Story, cartoni animati: Panorama di cielo - Un terribile incidente.
18.00 Guerra e pace, 2.a puntata, sceneggiato dal romanzo di Tolstoj.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra, a cura di Piero Angela (8.a puntata): «Il sorprendente linguaggio degli animali» di L. Harrar.
21.25 Storia d'amore e d'amicizia, scritta da Ennio De Concini e diretta da Franco Rosi da «La ballata di un campione». Soggetto e sceneggiatura di Guglielmo Spoletini. Musica di Mario Nascimbene (1.o evisodio): L'amicizia, con Barbara De Rossi, Claudio Amendola, Massimo Bonetti, Ferruccio Amendola, Lia Curci, Marisa Merlini, Elena Fabrizi, Massimo Dapporto, Annie Belle.
22.25 Telegiornale.
22.35 Dal teatro Politeama di Napoli. Napoli prima e dopo (1.a puntata): Napoli classica (prima parte). Presentano Giulia Fossà e Antonio Casagrande, regia di L.C. Lori.
23.35 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm: «Forza di volontà», con Debbie Allen, Valery Landsbourg; regia di Robert Sheere.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale e Eliana Hoppe. Esteban e le misteriose città d'oro. Cartoni animati: Il mistero della settima strada. Telefilm (3.a parte): «Il motosauro».
17.10 Lo schermo in casa: commedie dei due mondi. «AVVENNE... DOMANI» (1944), film. Regia di René Clair con Dick Powell, Linda Darnell, Jack Oakie.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai. Telefilm: «La spada di legno» (1.a parte), con Go Kato.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «TRE UOMINI DA ABBATTERE» (1980), film commedia poliziesca. Regia di Jacques Deray con Alain Delon, Dalila Di Lazzaro, Michel Auclair.
22.05 Tg2 - Stasera.
22.15 Il linguaggio dei luoghi. Un programma di Paolo Portoghesi. Filmati di Folco Quilici (2.a puntata).
23.20 Tg2 - Stanotte.
23.30 Cinema di notte: «MARMITTONI AL FRONTE» (1951), film comico. Regia di Alexander Hall con David Wayne, Tom Ewell, Marina Berti, Richard Egan.

RAITRE

11.15 Televideo.
18.25 Castronuovo S. Andrea: «Un paese e il suo santo», documentario di M. Trufelli.
19.00 Tg3.
19.20 Tv3 regioni.
20.00 Dse: Finestra aperta. La terra dove il vento prega (3.a parte). I due volti del Kashmir, regia di Jan Boon. Adattamento di Mario Procopio.
20.30 La magnifica ossessione - Materiali a cura di Marco Melani ed Enrico Ghezzi. «Orson Welles nella terra di Don Chisciotte» (1964). Un programma ideato e realizzato da Orson Welles: «Le cantine di Jerez».
21.30 Raitre tutto in diretta a cura di Adriano Catani e Antonio Minasi. Andrea Anderwatt presenta «Grandi voci da Pesaro» in collaborazione con il Rossini opera Festival. Recital di June Anderson. Orchestra per musica diretta da Julian Reynolds. Musiche di Gioacchino Rossini. Regia di Hugo Kaech. Un programma a cura di Illio Catani (1.a parte).
21.45 Tg3.
22.10 Recital di June Anderson (2.a parte).
23.00 Lo specchio scuro. Crimine, amore e morte nel cinema «nero» americano (VIII). A cura di Enrico Ghezzi. «LA STRADA SCARLATTA» (1946). Film, regia di Fritz Lang con Edward G. Robinson, Joan Bennett, Dan Duryea.

CANALE 5

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore - «Non è soltanto un bel faccino».
8.45 Telefilm: Maude.
9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «Fidarsi è bene» (replica).
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana - «Famiglia nei guai».
11.00 Telefilm: Navy, n. 6 (replica).
11.45 Telefilm: Love boat - «Il vecchio e la clandestina».
12.40 Telefilm: Lou Grant - «L'eroe».
13.30 Telefilm: Navy, n. 7.
14.30 Film: «GLI AMORI DI MANON LESCAUT», con Myriam Bru, Franco Interlenghi; regia di Mario Costa (1955), drammatico.
16.30 Telefilm: Hazzard - «Lotta all'ultimo canestro».
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky», n. 204.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele, n. 316.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «Amore e sindacato».
19.00 Telefilm: Arcibaldo, n. 7318.
19.30 Telefilm: Kojak - «Amici d'infanzia».
20.30 Sceneggiato: Colorado - «Il delitto», con Richard Chamberlain, Barbara Carrera, Robert Conrad, regia di Virgil W. Vogel (avventura), nona puntata.
22.30 Telefilm: Mississippi - «Una tigre assetata di sangue».
23.30 Sport: Polo.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York - «Le ragazze di Telma».

TELEPADOVA

11.30 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Charlotte, cartone animato.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo Tigre, cartone animato.
19.00 Charlotte, cartone animato.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.00 4 in amore, telefilm.
20.30 «TRE CASI DI OMICIDIO», film con Orson Welles e Alan Dadel, regia di George More.
22.30 La saga del padrino, telefilm.
23.30 Film.
1.15 Missione impossibile, telefilm.

VIDEOFRIULI

14.00 Il segreto, telenovela.
15.00 L'idolo, telenovela.
16.00 Ai grandi magazzini, telenovela.
16.30 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Gatchman...
18.00 «RAPPRESAGLIA», film.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Il segreto, telenovela.
21.30 Ai grandi magazzini, telenovela.
22.30 L'idolo, telenovela.
23.15 Proposte commerciali.

TELEUROPA

13.00 «Combat», telefilm.
14.00 «The corruptors», telefilm.
15.00 «CHE TEMPI!», film.
16.30 Musical box (1.a parte).
17.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
18.00 «The corruptors», telefilm.
19.00 Reporter, rotocalco d'informazione giornalistica.
20.00 Musical box (2.a parte).
21.00 Antologia di Reporter - I migliori servizi di Teleuropa.
22.00 Verde sport - Servizi sportivi speciali.
22.30 «LA BELLA BRIGATA», film.

T V M

16.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Investigatori.
21.20 Film: «SIGFRIDO».
22.50 Telefilm.
23.30 Tvm notizie.
23.40 Telefilm.

ITALIA 1

8.35 Telefilm: Sanford and son.
9.00 Telefilm: Daniel Boone - «Orso assassino».

Orson Welles

9.45 Film: «LA TRAGEDIA DI RIO GRANDE», con Jeff Chandler, Orson Welles, regia di Jack Arnold (1957), western.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo - «Lobo e i pirati».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Mai fidarsi di un uomo onesto».
13.30 Telefilm: «T.J. Hooker - «Triste Natale».
14.15 Musicale: Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia - «Dancer».
16.00 Bim bum bam - Cartone animati: Tarzan il signore della Giungla - «La città d'oro». Thunderbirds. Holly e Benje due fuoriclasse: «Il tiro segreto» - «Una tattica pericolosa». Lo specchio magico: «La festa delle bambole».
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Telefilm: Star trek - «Il paradiso perduto».
19.15 Gli eroi di Italia uno: telefilm - Automan: «Giustizia sommaria».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi - «Emi fa il suo debutto».
20.30 Telefilm: Simon and Simon - «Un caso di amnesia».
21.25 Film: «2002 LA SECONDA ODISSEA», con Bruce Dern, Cliff Pots, Ron Rifkin; regia di Douglas Trumbull (1971), fantascienza.
23.00 Telefilm: Serpico - «Lo scheletro in cantina».
23.50 Telefilm: Banacek - «Capitan Jack».
1.10 Telefilm: Kazinsky - «Disordini nella zona Sud».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

IBC TRIESTE

14.00 «America Hot 100».
15.00 «Intervista».
16.00 Videorotation.
19.00 «Special».
23.00 «Top Ten».
24.00 «Intervista».
1.00 Videorotation.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati - L'amico Gipsy, telefilm.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Tutti i libri.
20.30 Bellamy, telefilm.
21.30 I cavalieri del cielo, telefilm.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 I grandi protagonisti: Charles De Gaulle. Collocazione storica e ritratto del popolare generale, dalla promozione della resistenza contro i tedeschi in Francia, fino alla vicenda di Algeria e al suo ritiro.
23.45 Lucy, telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian - «Sabotaggio».
9.20 Telefilm: Mary Benjamin, (replica).
10.10 Film: «I QUATTRO TASSISTI», con Gino Bramieri, Peppino De Filippo; regia di Giorgio Bianchi (1963), comico.
11.50 Telefilm: Switch - «I tong».
12.45 Ciao ciao - Cartoni animati: Speed Buggy - Space Ghost and Dino boy - Banana Splits: «Inganno II» - Alpenrose.
14.15 Telefilm: Bravo Dick - «Al lupo... al lupo».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney - «Giochi pericolosi».
15.15 Telefilm: Charleston - «Cena per due».
15.45 Film: «NON È VERO MA CI CREDO», con Peppino De Filippo, Titina De Filippo; regia di Sergio Grieco (1952), comico.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin - «Una questione di dignità».
18.40 Telefilm: Arabesque - «Una formula per la vendetta».
19.30 Sceneggiato: Westgate (12.a puntata).
20.30 Film: «Monica in scena» - «MIMÌ BLUETTE FIORE DEL MIO GIARDINO», con Monica Vitti, Shelley Winters, Gianrico Tedeschi; regia di Carlo Di Palma (1976), commedia.
22.20 Telefilm: La legge di McClain - «Meglio comandare all'inferno che servire in paradiso».
23.10 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Il cammeo».
23.40 Telefilm: I Ropers - «Casa nuova».
0.10 Film: «LA GRANDE PRIGIONE», con Tom Tully, Sylvia Sydney, regia di Abner Biberman (1956), poliziesco.

ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati Tmc.
13.45 Silenzio si ride - Collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: Vite rubate.
14.45 Pomeriggio al cinema: «NON PIANGERÒ PIÙ».
16.30 Snack: cartoni animati - Telefilm: L'amico Gipsy.
17.40 Telenovela: Mamma Vittoria.
18.30 Silenzio si ride - Collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: Happy end.
19.30 Tmc News.
19.45 Cine Montecarlo: «UN POSTO PER L'INFERNO», con Hal Kalbrook, Eva Marie Saint, regia di Paul Krasny.
21.30 Flamingo road: «La dedica».
22.30 Concerti d'estate: «Erick Clapton», 2.a parte.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport - Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

PORDENONE

14.00 «L'APPARTAMENTO», film.
16.00 Un caso per due, telefilm.
17.00 Documentario.
18.00 Telegiornale.
18.05 Animali in primo piano, documentario.
18.30 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Uccelli da vicino, documentario.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Estate a teatro: Non è facile uccidere.
22.10 Telegiornale.
22.20 Il caviale del Gange, documentario.
23.10 Laura Fedele in concert.
23.40 Telegiornale.
23.50 «IL RAGAZZO E IL VENTO», film.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Onda verde, programma di L. Matta; 6.40: Dse: Scuola in breve, di A. Sferrazza; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io presenta «Viaggio tra i grandi della canzone»; 11: Alta stagione; 11.30: «Cole Porter, Night and day» (6) di Bruno Longhini, regia di F. Piccioni; 12.03: Anteprima stereo big parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti presenta: Cara Italia; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Strettamente strumentale, «L'armonica a bocca» di D. Cafaro; 18.27: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox spazio multicodice; 20: Ore venti su il sipario: «Io Moliere» di L. Luigi Lunari (13); 21: Sapore d'estate; 21.30: Varietà radiofonico: Tutti a bordo; 22: Noris De Stefani: Ritratto di donna in musica; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. - 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30 Gr1 in breve; 16.32: Stereobig Parade; 18.58, 22.57: Onda verde uno; 19.15-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Franco Cardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse infanzia come e perché; Il bambino e l'ansia; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati», di H. Troyat (10), regia di E. Cortese; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Che cosa è...; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regione; 12.45: Dovestate, gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15: Il cerusico del mare, di G. D'Annunzio, con T. Buazzelli; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: In man mia alfin tu sei; 17.40, 18.10: Andrea (63 e 64 p.); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Le malelingue de «L'aria che tira»; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. - 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.56: Onda verde due; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde, Radiotre, Gr3: 7.30, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.45, 23.56. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Il concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'odissea di Omero, Lettura integrale proposta da P. Citati e V. Sermonti (8); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Schede musica, Il cantore siciliano, di F. Pasqualino; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Filosofia; 21.10: Appuntamento con la scienza, di Giusto Benedetti; 21.40: Jon Dismas Zelenka; 22.20: Fatti, documenti e persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Le ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Personaggi per una storia (7°); 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Uomini di confine; 16.15: L'angolo del classico.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Le risorse del mare (replica); 8.30: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Casa di cultura slovena di Trieste; 11.35: Almanacco musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il periodico «Slovenska»; 18.30: Mosaico estivo (ultima parte); 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Oggi alle 20.30 sesta de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Giovedì alle 20.30 ultima. Biglietteria Centrale Galleria Protti.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore 21 nell'edizione inglese, ore 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17 ult. 21.45: «Greystoke - La leggenda di Tarzan, il signore delle scimmie».
MIGNON. 17 ult. 22.15: «La casa vuota dopo il funerale». Un thrilling pieno di suspense.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Paris super girls» un week-end erotico che difficilmente riuscirete a dimenticare! Severam. v. m. 18 anni. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Nightmare 1» di Wes Craven. Da rivedere. Rassegna films orrore.V. m. 14 anni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15. Ritorna il capolavoro di John Milius: «Un mercoledì da leoni».

CAPITOL. 16.30 Una spettacolare, avvincente avventura raccontata da John Boorman «La foresta di smeraldo» con P. Boothe e M. Foster. Straordinario successo technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, 21.30: «Notti particolari e bagnate». Semo presto a Feragosto e me sento mezo rosto! In 'ste noti de calura trinco acqua per l'arsura e vardando el ciel de stele, penso:... che piovessi a catinele! Ma 'ste noti xe bagnade no de piova, ma de sudade! Vietato sev. minori anni 18.

ESTIVI
ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). **Omaggio a Mickey Rourke:** «A cena con gli amici» di Barry Lavinson, con Mickey Rourke, Steve Guttenberg, Daniel Stern, Kevin Bacon. Il nuovo divo Rourke si cimenta con amici e... amiche in una brillante e scanzonata commedia sul mondo giovanile. V.m. 14. Solo oggi. **Da domani:** «9 settimane e 1/2», con Mickey Rourke e Kim Basinger.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Alba rossa». Cosa succederebbe se la Russia invadesse improvvisamente l'America! Il capolavoro di John Milius che vi entusiasmerà.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Moglie supergolosa».

PALMANOVA
GARIBALDI. 20: «Vogliosità morbose».
ITALIA. Chiuso per ferie.

GORIZIA
CORSO. 18, 22: «Innamorarsi». Con Robert De Niro e M. Streep.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

Oggi sul piccolo schermo

Ritorna «Storia d'amore e d'amicizia»


Barbara De Rossi — Miranda Martino

Il trio Barbara De Rossi-Claudio Amendola (figlio dell'attore-doppiatore Ferruccio), Massimo Bonetti, «scoperti» e valorizzati da Franco Rossi in **«Storia d'amore e d'amicizia»**, andato in onda, per la prima volta, su Raiuno nel 1982, tornerà questa sera a tenere compagnia ai telespettatori.

La prima rete televisiva della Rai, infatti, replica alle 21.25 lo sceneggiato che, lanciando i tre giovani attori all'epoca sconosciuti, o quasi, portò loro fortuna.

Per chi lo avesse dimenticato, quella scritta da Ennio De Concini e diretta da Franco Rossi è, come si legge nel titolo, proprio una «storia d'amore e d'amicizia», ma è anche una storia di persecuzioni razziali.

Presentato alla Mostra del cinema di Venezia nella sezione «De Sica», ottenne un buon successo, che fu il passaporto per la trasmissione successiva, articolata in sei puntate.

Va rilevato che Franco Rossi (il regista dell'«Eneide») ebbe un grande intuito, o forse, una «chance»: «Storia d'amore e d'amicizia» venne proposto alla vasta platea dei telespettatori quattro anni fa, pochi giorni dopo il barbaro assassinio commesso fuori dalla sinagoga di Roma. Un episodio raccapricciante che evocò la memoria, non sopita, di fatti analoghi avvenuti negli anni Trenta.

E' in quell'epoca che lo sceneggiato è ambientato, puntando sui tre ragazzi, due dei quali israeliti, Davide e Sara, tutti e tre, comunque, emarginati, in quanto il terzo, Cesare, subisce una «ghettizzazione» da parte del fascismo, essendo suo padre socialista.

Il sentimento che nasce fra i tre giovani riguarda l'amore e l'amicizia. Sara, nel fondo del suo cuore, sogna di non dover rinunciare nè all'uno nè all'altro, anche se finisce con diventare la moglie di Davide, dopo avere voluto bene a Cesare, per rimanere sola: Davide muore lasciandole due figli, Lele e Rina, Prima di Davide, intanto era morto Cesare. Il destino dunque di Sara è quello di donna costretta ad affrontare la vita senza protezioni, con l'aggravante di essere ebrea. A sorreggerla è soltanto la sua forza d'amore.

Claudio Amendola esordì in questo sceneggiato mentre per Barbara De Rossi fu l'inizio di una serie di successi, certamente della popolarità. Massimo Bonetti, che aveva un «background» teatrale (maestri Strehler e Ronconi) si era imposto nella «Notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani; il «talent scout» di Barbara De Rossi era stato, senza mancare ancora una volta il colpo, Alberto Lattuada, che aveva intravisto in lei non soltanto doti di avvenenza, inserendola nel «cast» della «Cicala».

* * *

Quattro serate per raccontare in tv (a partire da oggi su Raiuno alle 22.35) il suono di Napoli attraverso la sua musica passata e presente. Ecco l'intento di questo **«Napoli prima e dopo»** che, presentato da Giulia Fossà e Antonio Casagrande, si svolgerà al teatro Politeama di Napoli e al palazzetto dello sport di Portici.

Molti i nomi di spicco, come ogni anno, almeno per quanto riguarda la tradizione partenopea. Tra gli altri: Nino Fiore, Nunzio Gallo, Miranda Martino, Mario Merola, Claudio Villa, Tony Astarita, Aurelio Fierro, Gloriana, Giovanna, Gianni Nazzaro, Franco Califano, Enzo Avitabile, Eugenio Bennato, Tullio De Piscopo, James Senese.

Le quattro serate saranno suddivise in «Napoli classica», «Napoli anni '50», «Napoli leggera» e «Suono mediterraneo».

«Nata nel 1983 — dicono gli organizzatori della rassegna — questa manifestazione è stata pensata con la finalità di portare alla ribalta una grande tradizione musicale vista attraverso i suoi stili».

Per il futuro si pensa anche a un'edizione invernale del festival.

La sigla d'apertura di «Napoli prima e dopo» è cantata da Gloriana («Io no»); quella di chiusura da Eugenio Bennato («Sole sole»).

* * *

Un **«Quark»** speciale è previsto oggi alle 20.30 su Raiuno. Titolo: «Il sorprendente linguaggio degli animali» di Linda Harrar. Realizzato per la Nova, questo documentario, presentato da Piero Angela, che ha legato il suo nome a «Quark», consente ai telespettatori di seguire le ricerche più approfondite e specifiche nel campo del linguaggio degli animali. Linda Harrar ha compiuto infatti alcuni tentativi per «parlare» con gli animali: Francine Patterson ha insegnato a un gorilla il linguaggio dei segni; una coppia di coniugi lo ha insegnato a una famiglia di scimpanzè. Lou Herman e Ken Norris hanno cercato di addestrare i delfini a capire un linguaggio gestuale, oppure basato su segnali sonori sott'acqua.

È ancora presto per stabilire se un giorno si riuscirà a comunicare, dopo tutti questi tentativi, con gli animali. Una cosa, Piero Angela, la garantisce, quando afferma che «molte sequenze del documentario della Harrar sono davvero sorprendenti».

«Rosandra» fuoricasa


Una frizzante ventata di triestinità è stata portata dal coro «Val Rosandra» del Cral-Eapt diretto dal m.o Walter Lo Nigro alla rassegna corale che si è svolta nei giorni scorsi a Montereale Valcellina. L'insieme ha riscosso calorosissimi e prolungati applausi dopo ogni esecuzione.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Farete la conoscenza di una persona con la quale in un immediato futuro potrà nascere un legame.

TORO — Frequenterete il mondo dello spettacolo, della televisione o del cinema, o dei night o discoteche.

GEMELLI — L'accento oggi andrà posto su rapporti verso il prossimo. Vi sentirete bene in mezzo alla gente.

CANCRO — Prima di fare qualcosa è bene pensarci bene; non si sa mai. Agite con cautela.

LEONE — Sarà importante saper comunicare con gli altri. Siate generosi e aperti.

VERGINE — Comportatevi in modo che nessuno possa criticarvi per la vostra pignoleria. Siete spesso per i dettagli voi.

BILANCIA — Se dovete festeggiare qualche avvenimento fatelo insieme ad amici sinceri.

SCORPIONE — Giornata così così, con un po' di nervosismo per aria. Però ci vuole anche per questo; così siamo vivi.

SAGITTARIO — State attenti a tutto ciò che succede intorno a voi; potreste prendere al volo un colpo di fortuna.

CAPRICORNO — Sarete contenti per un affare che vi dava un po' di preoccupazioni.

ACQUARIO — Buon periodo. Forse riceverete un regalo o vincerete qualche cosa.

PESCI — Ricordate che la salute si difende a tavola. Evitate di alimentarvi con cibi grassi e pesanti.

Indovinello

UN TIRANNO

C'è chi lo porta, questo è indubitato;
ma c'è pure qualcuno che, adirato,
con le cattive a prenderlo s'appresta
a costo di rimetterci la testa.

IL VALLETTO

Sciarada alterna (xxxooxoo)

IL REGISTRO DELLE DERRATE

Di queste, a vari piani accatastate
qui la somma figura realmente:
per controllare il grano ch'è in deposito
potrò contare i sacchi prestamente.

TRAIANO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Fra terni, S C ambi = Fraterni scambi

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		7	8	9		■	10	11	12
13						■	14			■	15			
16					■	17	■		■	18				
19				■	20		21		22				■	
■	23		■	24							■		25	
26		■	27								■	28		■
	■	29								■	30			31
32	33				■		■		■	34				
35				■	36		37	■	38					
39			■	40										

ORIZZONTALI: 1. L'equivalente tedesco del nostro sindaco - 10. Organizza viaggi turistici (sigla) - 13. Ninfe dei monti - 14. Ente radiotelevisivo - 15. Maria Teresa, conduttrice di spettacoli televisivi - 16. Abbreviazioni di comodo - 18. Giorgio, cantautore - 19. Dai suoi semi si ricava un olio commestibile - 20. Il contrario dell'eternità - 23. Napoli - 24. I nostri nonni se la portavano a letto - 25. Meno di più - 26. Coda di lince - 27. Frequenta Montecitorio - 28. La fine di quelle - 29. Profondamente addolorata - 30. Comincia alla fine della guerra - 31. Un pacchetto - 34. Françoise, scrittrice francese - 35. Cornamusa - 36 Somma di anni - 38. Veloce... reparto di polizia - 39. Piacciono ai pigri - 40. Va realizzata prima di ogni altra cosa.

VERTICALI: 1. Un capo della malavita - 2. Luigi, sacerdote fondatore del «Piccolo Cottolengo» di Milano - 3. La cura Dario Argento - 4. Grande festa - 5. Composizione poetica - 6. Suonando, segue il re - 7. Iniziali dell'attrice Rome - 8. Uno specchio del meccanografico - 9. Rieti - 10. Repubblica centro-americana - 11. Andate via - 12. Meglio che mai - 15. Va pagata perché... scadente - 17. Il cognome della veronese Giulietta - 18. Il nome di Bramieri - 20. Testa - 21. Giorno, mese e anno - 22. Lo scimpanzé di Tarzan - 24. Lo è sia il grammo che il quintale - 25. Piccolo cinghiale americano - 26. Colonna funeraria - 27. Un foglio da diecimila lire - 28. Campo nazista di sterminio - 29. Si ammirano sullo schermo - 30. Ci fa buca... - 31. Eroe virgiliano - 33. Il nomignolo della Taylor - 34. Una partita a tennis - 36. Sono sempre nel vero - 37. Aprono e chiudono in agosto - 38. Ai sottoscritti.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	O	G	L	I	E	■	P	I	A	Z	Z	A	T	I
A	T	E	O	■	S	T	A	R	N	A	■	L	O	N
O	R	A	■	M	A	E	S	T	A	■	L	O	R	D
T	E	■	P	A	T	I	T	O	■	M	I	E	L	E
S	■	M	O	R	T	A	I	■	P	A	N	■	O	B
E	A	■	L	E	I	■	C	A	R	M	E	N	■	I
T	E	C	L	A	■	E	C	C	O	M	E	■	G	T
U	R	L	O	■	G	E	I	N	Z	A	■	T	U	A
N	E	O	■	T	O	R	N	E	I	■	P	I	A	T
G	I	U	B	I	L	E	O	■	O	R	A	R	I	O

«SUPERBINGO ESTATE»: SALE A 21 IL NUMERO DI CHI HA FATTO CENTRO PER LA QUINTA SETTIMANA

Domani la fortuna svelerà chi ha vinto la «Fiat Uno»

Tutti coloro che hanno completato la cartellina della quarta edizione conosceranno il loro premio

È proprio sicuro: nel giornale di domani verranno pubblicati tutti i premi per i vincitori della quarta settimana, e finalmente uno di loro saprà di essere il felice proprietario della Fiat Uno.

Nel frattempo sono saliti a ventuno i superfortunati per il gioco numero cinque. Il coniglietto ricorda che c'è tempo soltanto fino a mercoledì entro le ore 13 per comunicare l'avvenuta vincita. Il numero di telefono della centrale del «SuperBingo estate» è:

766937-oppure 771741

Per chi chiama fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso 040.



E ora per le consuete visite del SuperBingo agli amici che hanno riempito una intera cartellina magica andiamo a conoscere il signor Cesare Parisini.

Oltre a essere un superfortunato al grande concorso del Piccolo, il signor Parisini coltiva un hobby veramente particolare: da quando aveva sedici anni alleva piccoli uccelli, pettirossi, cardellini e canarini. Finora ne ha avuti ben duecento. Ora ha compiuto il suo capolavoro: è riuscito a ottenere uno splendido incrocio tra un canarino e un cardellino. La bestiola, infatti, ha collare e capo bianco, nonché la caratteristica rosetta rossa dei cardellini, ma la sua struttura fisica compreso il becco, è quella di un canarino.

I vincitori del gioco cinque



Tullio Bazzara è uno dei magnifici ventuno

MARASSI ELIGIO Trieste	RINALDIS LINA in ZACCHIGNA Trieste	PANIZ DINA in NARESSI Trieste
BABUIN ANDREINA in PASCUTTO Pordenone	SELLA GIOVANNI Trieste	SONSON GIUSTINA Gorizia
FOSCHI LILIANA Trieste	PARISINI CESARE Trieste	TREVISAN FORTUNATO Gorizia
RIOSA MARIO Trieste	CERATO LUCIANO Trieste	MONTE GRAZIELLA Camino al Tagliamento Ud
PORCELLUZZI ALICE Trieste	MONARO LUCIANO Trieste	COSTANTIN ENZO Latisana Ud
BAZZARA TULLIO Trieste	DEROSSI ALBERTO Trieste	FABRIS CARLA Trieste
PIANTANELLI NORMA Trieste	TRAPELLA LORENZA in SAITTA Trieste	TOLLOI DOMENICO Trieste

La centrale del Bingo è aperta dalle 9 alle 19

Il coniglietto e le sue superaiutanti Cristiana e Alessandra sono molto stanchi alla fine della gioirnata ma anche molto soddisfatti.

Il motivo è che quotidianamente sono veramente tante telefonate degli amici binghisti che chiamano per informazioni, risentire i numeri della fortuna e chiedere dei premi.

Questo singifica che il grande gioco ha fatto venire veramente «la febbre» ai lettori.

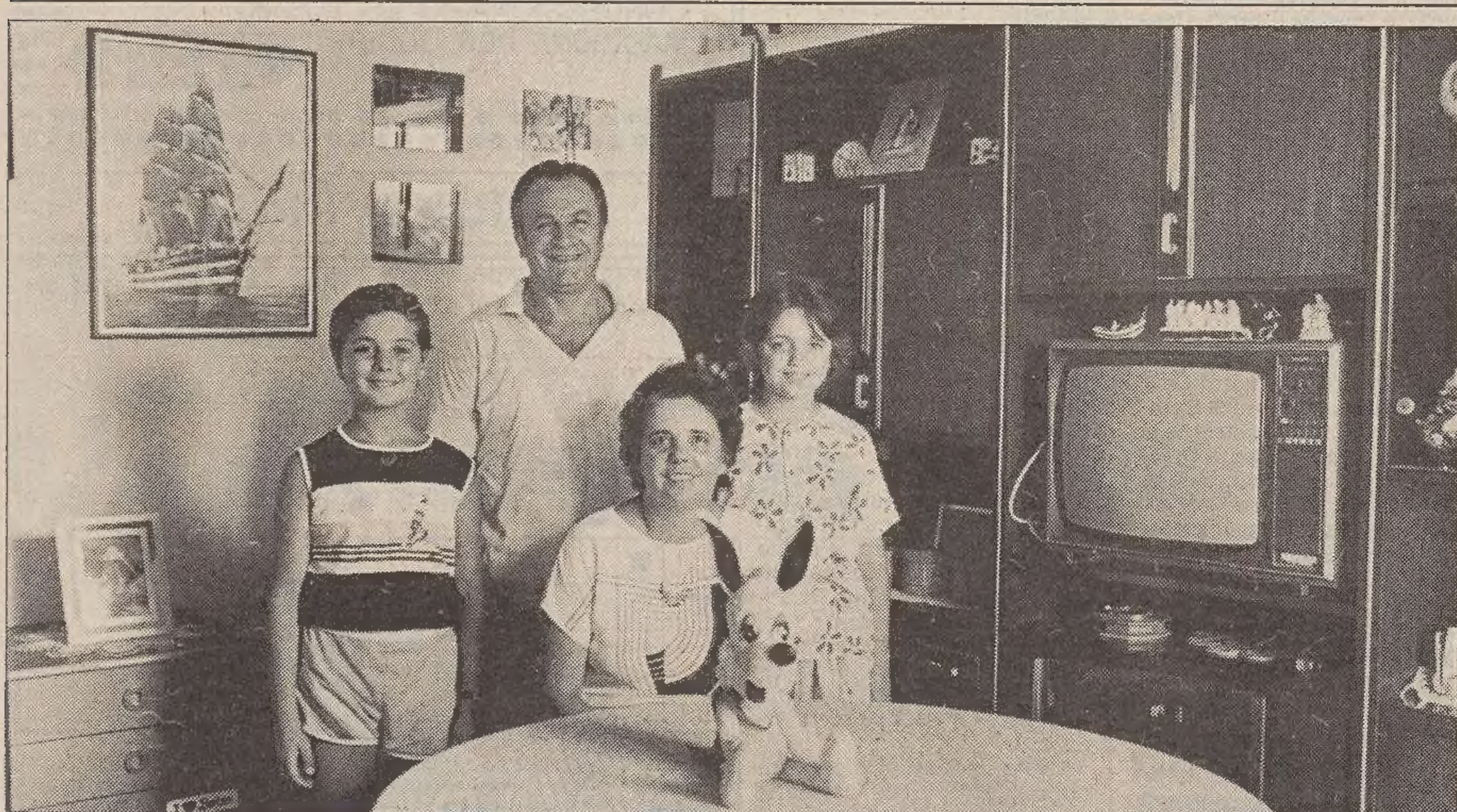
L'unico dispiacere possibile, invece, è che se chiedete alla centrale delle cartelline non vi possono soddisfare.

SUPER BINGO

D.M. 4/278393 del 24/6/85

74	53	39	19	88
75	58	65	51	90

GIOCO n. 6



Cesare Parisini, assieme alla moglie Liliana, e i figli più piccoli: Giuliana e Paolo, di tredici e undici anni

DAL 18 AGOSTO PARTE A REDIPUGLIA IL TORNEO FEMMINILE

Gran Prix di tennis: primi risultati sui campi del «Running» di Aurisina



Inizio tranquillo al Running di Aurisina per il quinto torneo del Grand Prix Superbingo. I primi incontri si sono svolti ieri e, trattandosi delle battute iniziali, tutto è filato liscio, senza risultati a sorpresa.

Due delle teste di serie, fissate dal giudice arbitro signor Mirabile, hanno passato il turno con grande facilità: Salerno, testa di serie numero cinque, ha battuto Strada per 6-1, 7-6, mentre Franco, testa di serie numero sei, ha liquidato Giurgovich con un secco 6-0, 6-0.

Questi gli altri risultati degli incontri di ieri: Sgubin-Tommasini 6-0, 6-0; Maurich-Pintus 6-0, 6-4; Ferrante-Maestro vince Ferrante per rinuncia; Macmias-Pizzignac 6-1, 6-2; Mattossi-Parpaiola 6-1, 7-5; Struggia-Coletta 6-4, 6-2; Roberto Magris-Belletti 6-3, 6-3; Rovatti-Caneva 7-5, 6-4; Govoni-Bonivento 6-3, 6-1; Lovriha-Ditora 6-3, 6-0; Niccoli-Furlani 6-1, 6-2; Candriella-Florian 6-2, 6-1; Marinetti-Nano vinta da Marinetti per rinuncia; Biziach-Puglia 7-5, 6-3; Renzato-Bremec 3-6, 7-5, 6-3; Persi-Bruni 6-7, 6-3, 6-2; Cressi-Tognon 7-6, 3-6, 6-1; Poli-Valdi 6-2, 7-5; Redivo-Taucer 6-0, 6-2.

Il programma di oggi prevede il completamento degli incontri del primo turno e l'effettuazione di qualche incontro del secondo.

In attesa dei prossimi risultati, siamo andati alla ricerca del «passato» del T.C. Running di Aurisina. E abbiamo scoperto che si tratta di un **vecchio amico del Superbingo; già lo scorso anno, infatti, sui campi di Aurisina si è giocata una tappa del Grand Prix di tennis.**

Era quindi logico che anche quest'anno il torneo organizzato dal Running riscuotesse un notevole successo, come si **può verificare dal numero dei partecipanti, che per qualche unità ha sfiorato i cento.**

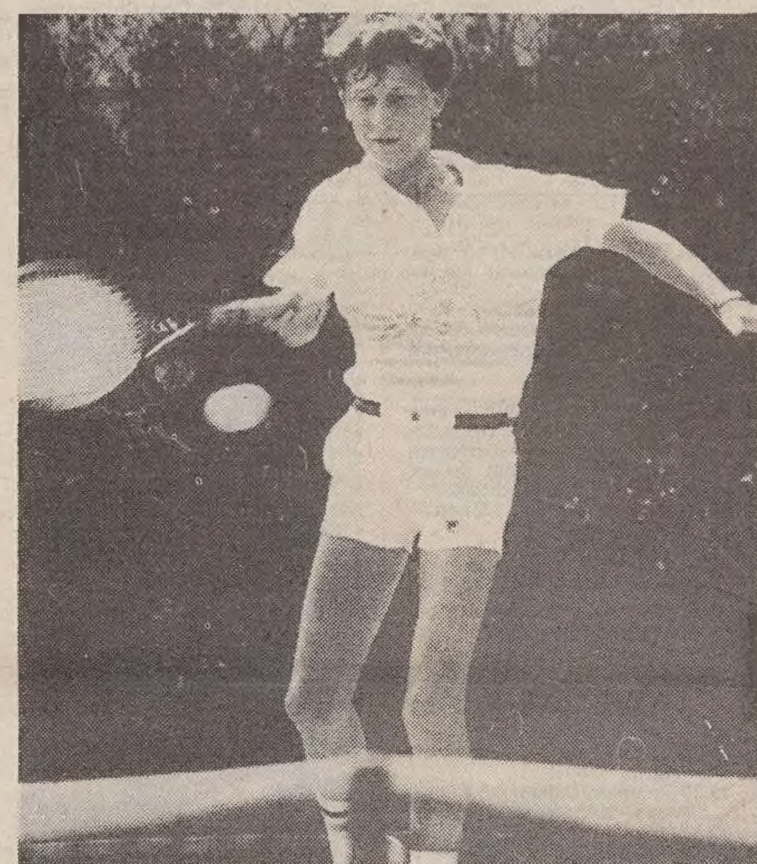
Pur essendo un circolo giovane — è stato costituito nel 1980 — il Running ha numerosi atleti che svolgono una grossa attività. La loro squadra, di cui fanno parte Fabrizio David e Cesare Del Prato, **ha infatti preso parte ai campionati italiani di serie B, mentre a quelli di serie C è giunta in semifinale.**

Oltre ad aver disputato la Coppa Italia, gli atleti del Running hanno vinto poi il titolo regionale della categoria under 16 e sono inseriti nel tabellone nazionale.

Dal lato organizzativo, il Running è tra i circoli più attivi: ha curato, tra l'altro, l'organizzazione del Trofeo Godina Sport e dei campionati regionali assoluti delle categorie under 16 e under 18. Del Running di Aurisina, che è situato nei pressi della stazione ferroviaria e dispone di **sette campi,** avremo modo di **parlare anche nei prossimi giorni.**

Nel frattempo c'è un altro **circolo della Regione che si sta apprestando a organizzare** un torneo del Grand Prix Superbingo. Si tratta del Tennis Club Wang-Ho di Redipuglia, dove a partire dal 18 agosto si svolgerà il torneo che il coniglietto ha riservato alle amiche tenniste, per le quali un posto speciale è fissato nella squadra per il Master finale.

Tutte le tenniste N.C. che aspirano al posto nella squadra, oltre naturalmente ai ricchi premi per le prime classificate, non hanno altro da fare che telefonare al numero (0481) 489770, ogni giorno dalle 13 alle 21. Sono già pervenute alcune iscrizioni e quindi non resta che affrettarsi.



La fluida azione di Michele Sain, mattatore a Campoformido



Anche ad Aurisina, ricchi premi per i migliori. Nella foto Di Pietro, la premiazione a Campoformido di Paolo Vianello